ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Mercoledì 26 Aprile 1911* MATTINO NUM. 116

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 16.—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37.—, Semestre L. 18,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	9,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,00	17,75	9.—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Prangar, non flectar

PER INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
ROLLSTEIN E VOGLER
piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Reclames* (nelle pagine di testo) L. 3 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 75 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato —

(Conto corrente colla Posta).

L'omaggio delle Nazioni nel Cinquantenario

L'arrivo a Roma dei Reali di Svezia

Il loro incontro coi nostri Sovrani -- Le cordiali accoglienze del popolo romano

(Per telefono alla STAMPA).

Roma, 25, sera.

Il Re di Svezia è giunto a Roma salutato dal sorriso della più radiosa primavera. E' oggi la giornata più incantevole avutasi in questi ultimi tempi nella città che ospita attualmente sessantamila forestieri. Una folla enorme è fin dalle 9 sul percorso dalla stazione al Quirinale dove passerà il Re di Svezia: le finestre ed i balconi sono imbandierati coi colori italiani e norvegesi. Tutte le truppe del presidio sono schierate dal Quirinale fino alla stazione, tenendo sgombra la via.

Il passaggio a Civitavecchia

Alle 9 e tre minuti il treno reale, che porta i Sovrani di Svezia, entro nella stazione di Civitavecchia, sontuosamente decorata con trofei di bandiere nazionali. La musica del 50.o fanteria suona l'inno svedese. Re Gustavo riceve subito gli omaggi della missione militare inviatagli incontro dal Re d'Italia, composta dai generali Cadorna e Trombi e dal maggiore Selby. Il Re Gustavo, che indossa l'alta uniforme di generale, ha ottimo aspetto. Il console di Svezia, comm. Cimini, fa la presentazione delle autorità e quindi il Re passa in rivista la compagnia d'onore del 50.o fanteria, comandata dal capitano Lippi che è schierata sotto la tettoia, con musica. Il Re si congratula vivamente col colonnello Calenda per la perfetta tenuta delle truppe; quindi si avvia a risalire in treno, dove già si trova tutto il personale della legazione svedese presso il Quirinale. Il treno, salutato da un lunghissimo applauso della folla assiepatavisi presso la stazione, riparte per Roma alle 9,16.

Alla stazione di Termini

Intanto a Roma l'animazione si fa sempre più intensa. Le tramvie, che portano alla stazione, sono gremite dalla folla che si reca ad assistere al corteo reale. La folla è numerosissima sulla piazzale della stazione, sulla Piazza dell'Esedra ed in Piazza del Quirinale. Molte signorine hanno al petto bandierine tricolori. I venditori ambulanti offrono delle bandierine coi ritratti dei reali svedesi. Il bellissimo emiciclo sulla Piazza dell'Esedra offre uno spettacolo veramente incantevole. Le finestre ed i balconi sono gremiti di spettatori. Sulle piazze, tra le scintillare delle uniformi delle truppe, gareggiano le «toilettes» primaverili delle signore, le quali si aggruppano intorno alla fontana delle Naiadi, i cui getti d'acqua si colorano mirabilmente allo splendore magnifico del sole.

La saletta reale è stata addobbata con gran profusione di fiori. Ricche cascate di garofani rossi e carnicini pendono dalle specchiere e dai quadri. All'esterno le pensilino sono adorne nel consueto addobbo di velluto e su di esse sventola lo stendardo italiano e quello svedese, che ha una croce gialla in campo celeste. Ai lati su due ricche stoffe verdi sono disegnati dei fiori gli stemmi delle due Case regnanti. All'interno, a destra dell'ingresso della saletta reale, sono schierati uno squadrone di cavalleria, del reggimento «Piemonte Reale» al comando del colonnello Merly-Miglietti e la musica degli allievi carabinieri.

Man mano arrivano le autorità. Sono presenti tutti i ministri, meno l'on. Sacchi e quasi tutti i sottosegretari, i senatori Blaserna e Colonna, la rappresentanza della presidenza del Senato, gli on. Coppelli e Podestà, in rappresentanza della presidenza della Camera, il prefetto sen. Annaratone, il sindaco Nathan e la Giunta comunale, i generali Pollio, Ciglione, Prelli, Ghilardini, Ponzio Vaglia, Ianchenline, Del Rosso, Cossari, Amato, Sanchez e Mazzitelli, il personale della legazione di Svezia con il consigliere Gustavo De Strale con la signora e la signorina, il conte Vinci, ministro d'Italia a Stoccolma, con la signora e la baronessa De Bildt.

Il servizio interno nell'interno della stazione è diretto personalmente dal capo stazione principale cav. Pettinelli.

Giungono i Reali d'Italia

Alle 10,30 i Sovrani escono dal Quirinale preceduti da un plotone di corazzieri in alta uniforme e dal battistrada a cavallo, col caratteristici costumi rossi. Seguono altre cinque carrozze. Il Re e la Regina sono col generale Brusati. Le truppe presentano le armi e la musica dei Granatieri suona la marcia reale, mentre la folla applaude calorosamente. Il corteo, che si compone di sei carrozze, si dirige al trotto verso la stazione. La folla che si addensa lungo il percorso, applaude fragorosamente, trattenuta a stento dai cordoni di truppa, e grida: «Viva il Re! Viva la Regina!» mentre tutte le musiche intuonano la marcia reale. I Sovrani arrivano alla stazione 30 minuti prima che giunga il treno del Re di Svezia e sono ossequiati dall'on. Giolitti e dai ministri presenti. Il Re di Svezia s'è trattenuto particolarmente a conversare con Giolitti e col ministro degli esteri Di San Giuliano; contemporaneamente la regina Elena ha presentato alla Regina di Svezia le dame della propria Corte.

Il saluto di Roma

Quando il Re d'Italia ha presentato al Re Gustavo il sindaco Nathan, questi ha rivolto al Sovrano svedese il saluto di Roma, assicurandolo che è di grande intima soddisfazione per la cittadinanza l'avere ospiti i Sovrani della Svezia, lontrice gloriosa per la libertà e antesignana di progresso civile nella sua vita nazionale, i Sovrani i quali vengono a partecipare con noi alla festa che commemora la costituzione dell'unità della Patria. «Siano le VV. MM. — conclude il sindaco di Roma — le benvenute e si degnino di accettare il pegno e il sale del nostro affetto rispettoso.»

Il Re di Svezia ha risposto esternando tutto il suo compiacimento per aver potuto realizzare un suo antico desiderio, quello di venire in Italia, compiacimento reso ora maggiore dal fatto che in questo momento l'Italia commemora la costituzione della propria unità, cara anche alla sua nazione. Il re Gustavo ha espresso quindi con effusione i suoi ringraziamenti alla cittadinanza per l'affettuoso saluto rivoltogli per mezzo del suo primo magistrato.

Alle 11 precise re Vittorio ha dato il braccio alla Regina di Svezia e il Re di Svezia ha dato il braccio alla Regina d'Italia, ed il corteo è uscito sul piazzale della stazione. Il colpo d'occhio era magnifico; tutte le Musiche militari hanno intonato l'inno svedese, mentre i corazzieri reali hanno intonata la fanfara del Re.

Tutti i palazzi fronteggianti la stazione erano stati adornati con arazzi e trofei di bandiere italiane e svedesi. La folla era così grande che aveva invaso perfino i tetti di tutti i palazzi circostanti. L'apparizione dei Sovrani fu salutata da scroscianti applausi.

Il corteo

Il corteo delle carrozze mosse in quest'ordine: Carrozza di servizio: aiutante di campo generale di S. M. il Re contr'ammiraglio De Revel; aiutante di campo di S. M. il Re maggiore Cittadini; maestro di cerimonie duca Lante; gentiluomo di Corte di S. M. la Regina, conte Bruschi.

Prima carrozza reale: S. M. il Re di Svezia, S. M. il Re Vittorio Emanuele, Seconda carrozza reale: S. M. la Regina di Svezia, S. M. la Regina Elena; gentiluomo di Corte di S. M. la Regina, conte Trinità. Terza carrozza reale: Dama di Corte di S. M. la Regina di Svezia, baronessa De Rochschild; dama di Corte di S. M. la Regina, contessa Trinità; ministro degli Esteri di Svezia, S. E. conte Toube. Quarta carrozza: Dama di Corte di S. M. la Regina, contessa Bruschi; dama di palazzo di S. M. la Regina; primo maresciallo della Corte svedese, De Lillichook; Primo aiutante generale di S. M. il Re, generale Brusati. Quinta carrozza: dama di palazzo di S. M. la Regina; capo di Stato Maggiore del Re di Svezia, tenente generale Di Oggia; ministro della Real Casa, nobile Mattioli Pasqualini; comandante del IV Corpo di Armata, generale Cadorna. Sesta carrozza: capitano Tarras Wahlsberg; tio Arvid; gran cacciatore di S. M. il Re, conte Brannbilla; grande scudiero di S. M. il Re, marchese Calabrini; aiutante di campo generale di S. M. il Re, conte Trombi. Settima carrozza: ciambellano di S. M. il Re di Svezia, barone De Geer leo J. G.; segretario particolare di S. M. il Re di Svezia, Bostrom W.; primo maestro delle cerimonie, marchese Roma d'Orino; aiutante di campo di S. M. il Re maggiore Ciancia. Ottava ed ultima carrozza: prima medico della Corte svedese, Mustie Axel Martin; maestro delle cerimonie, conte Avogadro; aiutante di campo di S. M. il Re maggiore Selby; medico di S. M. il Re, dottor Quirico.

Al Quirinale

La folla, durante tutto il percorso dalla stazione al Quirinale, ha lungamente applaudito i Sovrani, gridando: «Viva la Svezia! Viva i Sovrani!». Il Re di Svezia ringraziava salutando militarmente; la Regina di Svezia, che appariva singolarmente commossa da questa dimostrazione, ringraziava salutando col capo.

Alle 11,5 il corteo arriva in Piazza del Quirinale. Quivi si rinnova la scena d'entusiasmo. Gli spettatori sventolano i fazzoletti e le bandierine e gridano: «Viva l'Italia! Viva la Svezia!» Appena il corteo fu varcato il portone del palazzo reale, i cordoni si sciolgono, ed una fiumana di popolo si riversa nella Piazza davanti all'ingresso. La dimostrazione entusiastica dura alcuni minuti. Finalmente dal balcone che sovrasta l'ingresso principale spuntano i valletti che stendono il consueto tappeto rosso e poco dopo i due Sovrani, con la loro Regina, si affacciano e salutano benignamente e sorridendo all'immensa folla.

Poco dopo si ritirano, ma la folla rinnova gli applausi e le acclamazioni, ed i Sovrani si presentano una seconda volta. La folla si trattiene ancora sulla Piazza sfavillante di sole, e poi lentamente comincia a diradarsi.

Il Re di Svezia che ha un aspetto molto serio, è alto di statura ed ha la barba già brizzolata, ha conquistato subito le simpatie della popolazione di Roma, come pure la Regina di Svezia.

I Sovrani di Svezia dalla regina Margherita

Alle ore 13,55 il Re e la Regina di Svezia, e rispettivi seguiti, e i personaggi italiani che formano il seguito d'onore dei Sovrani svedesi durante il loro soggiorno a Roma, si sono recati, in cinque berline di Corte, preceduti da battistrada, a Palazzo Margherita, in via Veneto, a visitare la Regina madre.

I Sovrani sono stati introdotti alla presenza della Regina Margherita, dal marchese Guicciali e dalla marchesa di Villamarina, cavaliere e dama d'onore di S. M. la Regina madre.

La Regina Margherita, circondata dalle dame e dai gentiluomini della sua Corte, e dalle dame di Palazzo, si è intrattenuta in lungo e cordiale colloquio coi Sovrani di Svezia, i quali. Alle ore 15 meno cinque minuti, insieme al loro seguito, hanno fatto ritorno al Quirinale.

Omaggio al Pantheon

Tornati al Quirinale, il Re di Svezia è uscito verso le ore 15,30, per recarsi al Pantheon, accompagnato dal seguito, dal generale Cadorna, dal maggiore Cittadini. Nel pronao del Pantheon erano ad attendere l'augusto ospite i componenti il Comizio dei veterani, con bandiera, e monsignor Beccaria, cappellano della Corte di Sua Maestà il Re. Appena arrivato, il Re di Svezia ha fatto deporre due grandi corone, di garofani e di rose, sulle tombe dei Re. La corona dedicata alla tomba di Vittorio Emanuele II, porta un nastro, con la scritta: «Vivi onore Vittorio Emanuele II arrivia intime». La corona per la tomba di Re Umberto reca la stessa scritta, con il nome di Umberto I. Il Re, che vestiva una uniforme di generale di artiglieria, si è firmato sul registro dei visitatori, con le parole di Gustavo Rex de Suède. Quindi, il Sovrano ha lasciato il Pantheon, assembiato dai veterani, che facevano ala al suo passaggio.

A Palazzo Caprarica e a Santa Brigida

Alle 16,30 il Re di Svezia è giunto, insieme col seguito, a palazzo Caprarica, in via del Teatro Valle, dove abita il ministro di Svezia, barone Carlo De Zinzine, e dove dal balcone dei ciclisti, «i poco prima giunta la regina Sofia Margherita col suo seguito. I Sovrani sono stati ricevuti dal barone e dalla baronessa De Bildt, dal consigliere Van Strale e dal personale della Legazione. Nelle ricche sale del palazzo Caprarica era stata invitata la colonia svedese, che il Re e la Regina di Svezia hanno ricevuto con la più grande affabilità nella sala Verde, ornata di splendidi arazzi e di fiori. E' stato servito un the.

Da palazzo Caprarica, accompagnati dal seguito, dal barone e dalla baronessa De Bildt e dal personale dell'Ambasciata, in carrozza scoperta dai cicliati, i Sovrani di Svezia, applauditi al loro passaggio dalla popolazione, si sono quindi recati alla piccola chiesa cattolica svedese di Santa Brigida, in piazza Farnese.

Nello stabile annesso a questa chiesa, verso la fine del secolo XIV morì Santa Brigida, dopo avervi fondato la Casa dei Pellegrini e degli studenti della sua patria, la Svezia. Nella chiesa si conserva il tavolo sul quale Santa Brigida ha scritto le sue rivelazioni mistiche e sopra il quale essa volle morire. Attualmente nei locali abitati dalla Santa è un convento di religiose carmelitane.

Il Re e la Regina di Svezia sono stati ricevuti da monsignor Palmarelli, deputato al monastero di Santa Brigida, e dalla superiora delle carmelitane, con la quale la Regina si è intrattenuta in affabilissimo colloquio. La chiesa era stata addobbata per la circostanza. Sull'altare maggiore era stata posta una tovaglia di merletto ricamata espressamente da alcune dame svedesi.

Alle 17,10 il re Gustavo, la regina Sofia Margherita Vittoria ed i seguiti si sono recati ad un the offerto in loro onore dal conte Di San Martino nel suo splendido appartamento nel palazzo Pamphili, in piazza Navona.

Una festa a Palazzo Margherita

Alle ore 16,30 ha avuto luogo a Palazzo Margherita, per invito di S. M. la Regina Madre, una *garden party* alla quale hanno partecipato il Re e la Regina d'Italia, il Re e la Regina di Svezia e l'ambasciata straordinaria francese. Erano invitati anche i seguiti degli ospiti e la Corte reale, il ministro degli esteri, l'ambasciatore di Francia col personale dell'ambasciata, il ministro di Svezia col personale della legazione, ed un grandissimo numero di personaggi della diplomazia e dell'aristocrazia romana.

Gli invitati, sparsi pel bellissimo giardino di Palazzo Margherita, erano intorno a 400.

Il coro ungherese «Tirol» ha cantato una serenata composta per l'occasione dal direttore del Coro e dedicata alla Regina Madre, ed altre applauditissime esecuzioni.

La bella festa ha avuto fine con un ricchissimo buffet alle 18,30.

L'"amico lontano,,

L'omaggio del re del "Fiordi,,

Roma, 25, notte.

(*Sobrero*). Il secondo re venuto a Roma nel 1911, recando l'abbraccio ideale del suo popolo al popolo italiano, ha sollevato l'entusiasmo della popolazione romana. Dopo il Re di Serbia, è oggi la volta del Re di Svezia attraverso ad un intermezzo seguito dalle visite del Kronprinz germanico, del principe inglese e della Missione militare francese. Non vi è giornata in questo felice periodo delle feste cinquantenarie in cui Roma non accolga qualche personaggio eminentemente rappresentativo: così nella più radiosa mattinata di questa primavera patriottica i buoni quiriti salutarono con vibrante slancio la figura severa di Gustavo di Svezia, in cui gravità era temperata dal dolce sorriso della regina Vittoria.

L'entusiasmo fu vero e reale: il Re dalla figura quasi ascetica, dagli occhi scrutatori dissimulati dalle lenti degli occhiali, dovette affacciarsi tre volte insieme alla Regina consorte ed ai Sovrani d'Italia al balcone del Quirinale. La dimostrazione dovette sembrare così commovente al freddo temperamento di quel re nordico che il re Gustavo, prima di ritirarsi definitivamente dal balcone, rimase qualche minuto solo abbracciando in un largo sguardo la sottostante marea di teste, di boccie urlanti, di fazzoletti sventolanti, alla quale sovrastavano i gruppi marmorei della fontana del Quirinale. Il Re, ospite di Roma, dovette comprendere che l'accoglienza era sincera e sentita, poichè in via Nazionale dinanzi al palazzo delle Belle Arti, provò il bisogno, lui che i biografi dipingono come un temperamento chiuso e rigidamente formalistico, di alzarsi in piedi nella carrozza dove sedeva a fianco del Re e di ringraziare, commosso, la folla portando al petto la feluca dall'enorme pennacchio giallo che è l'insegna della regalità svedese.

Quali sono dunque i coefficienti dell'odierno entusiasmo romano? Conoscevamo, ricordavamo quanti oggi applaudivano, le linee salienti della figura morale del Re di Svezia?

E' lecito dubitarne. Eppure, nessun popolo dovrebbe, a ragione della sua storia, mostrarsi più sensibile del popolo di Roma a tutto ciò che ha tradizioni di libertà. Nessun re può ricordare tale tradizione più del monarca svedese. L'intima unione fra popolo e re da lungo tempo è un atto compiuto in Svezia. Il Re oggi applaudito a Roma è veramente un re democratico. Salendo al trono, egli, in un telegramma del 3 gennaio 1908, rimasto storico, rifiutò la cerimonia dell'incoronazione, perchè inutili stimavano le spese relative e perchè suo proposito era di rifiutare ogni cerimoniale di lusso. Poco appresso l'odierno ospite di Roma, affermando il carattere democratico del suo regno, invocava l'appoggio di ogni ora del popolo e dichiarava di non volersi dal popolo scostare mai. Un simile re-nante meritava dunque, per queste ragioni astratte, le accoglienze avute, tanto più che egli è il capo di masse degne di ammirazione, nelle quali è completamente scomparso l'analfabetismo. Una seconda ragione poteva indurre la folla all'applauso, il ricordo cioè del padre Oscar di Svezia che fu uno dei più caldi fautori dell'unità italiana; ma altri motivi di natura più sensibile alle folle provocarono gli scrosci di applausi salutanti il Sovrano al suo passaggio.

La folla ama lo sfoggio della regalità. Tale sfoggio fu oggi imponente. Tanto ieri, per ragioni di cerimoniale, fu semplice e modesto il ricevimento della Missione francese, altrettanto oggi, per lo stesso motivo, fu solenne e fastoso l'apparato che accompagnò il passaggio dei Sovrani di Svezia dalla stazione al Quirinale. La doppia siepe di truppe facenti ala al corteo, il sereno delle musiche, lo scintillio al sole delle corazze delle guardie del Re, il luccichio dell'uniforme di qualche migliaio di ufficiali in congedo facenti ala ai Sovrani, tutto questo insieme di cose che accarezzano l'occhio e l'orecchio ha elettrizzato la folla per la quale il *panem et circenses* costituisce pur sempre una delle molle dell'esistenza. Il sorriso di due regine, la curiosità per la coppia reale che poneva oggi per la prima volta il piede sul suolo di Roma, hanno fatto il resto.

Il popolo che si assiepava dietro i cordoni di truppe, le donne che si pigiavano alle finestre ed ai balconi adornati dai colori giallo ed azzurro della bandiera svedese, che ascoltavano come una musica nuova le note gravi e cadenzate dell'Inno svedese, intuivano il significato profondo di questa visita che ci giunge tanto di lontano dal paese delle brume e dei fiordi. La folla comprendeva che questo nuovo anello di una catena di omaggi deve essere considerato come il più lusinghiero fra tutti, poichè nessun interesse politico immediato lo suggerisce. L'omaggio del Re di Svezia alla terza Italia è infatti assolutamente spontaneo; esso rappresenta pertanto ciò che di più puro, di più nobile, di più disinteressato il nostro paese può desiderare. E' insomma il fiore modesto che giunge nell'ora del trionfo da un amico lontano al quale non si poteva pensare, al quale nulla si poteva chiedere: neppure ragioni di scambi commerciali possono suggerirci di restringere per ragioni egoistiche i legami fra le due nazioni. I brindisi, che domani sera al pranzo di gala al Quirinale verranno pronunciati dal re Gustavo e dal nostro Re, rappresenteranno pertanto l'abbraccio veramente ideale fra i due popoli liberi. Nessuna ricerca di sottintesi, nessuna interpretazione di frasi dal significato recondito sarà possibile: per questo i brindisi di domani avranno il profumo delle cose semplici e veramente sentite, come sentite furono le accoglienze della folla adunata lungo le vie dell'urbe che salutava il regale viandante venuto da un paese forse sconosciuto al popolo, per offrire i fiori della memoria alla nazione italiana.

Una lettera inedita

di Oscar di Svezia a Vittorio Emanuele II

Roma, 25, notte.

A proposito della venuta del Re di Svezia a Roma, viene pubblicata una lettera inedita, lettera che fu scritta dal padre di re Gustavo, cioè da Oscar di Svezia, allora principe ereditario, a Vittorio Emanuele. Il documento, redatto in francese, è nei rapporti della storia del nostro risorgimento. La lettera dice:

«Sire, nel momento in cui una lotta terribile mi isolerà e, come è mia convinzione, gloriosa per l'Italia, sta per essere intrapresa, oso indirizzare a V. M. queste parole per esprimerle i voti del mio cuore. Io ho sempre creduto, e credo ora più che mai, che la divina provvidenza ha scelto V. M. per compiere i nobili e gloriosi destini della nazione italiana. Il momento decisivo sta per scoccare. Che Dio protegga la vita di V. M. ed esaudisca le preghiere ferventi e sincere che io faccio per la gloria ed il successo delle armi italiane! Più fortunato di me, che altro non chiederei che di servire, sotto gli ordini di Vostra Maestà, una grande e giusta causa, il giovane ufficiale latore di questa lettera, l'ufficiale di ordinanza del Re mio fratello, luogotenente in prima, Carlo Grieu, può avere la speranza di prendere il suo posto fra le file dei vostri soldati se Vostra Maestà gli accorderà questa grazia, che sollecito anche a nome di mio fratello. Egli ha prestato servizio nell'esercito francese in Algeria ed al Messico, con è stato coraggioso come un leone e ove fu gravemente ferito; posso dunque raccomandarlo con sicurezza a V. M. come ufficiale intelligente e sperimentato. Prego V. M. di ricordarmi ai suoi figli e il voltermi serbare quella squisita benevolenza di cui ho avuto più volte prove e che mi è cara assai più che la mia penna non sappia esprimere. Io sono per tutta la vita, o sire, di V. M. umilissimo e devotissimo Oscar principe di Svezia e Norvegia».

Il faro del Gianicolo

Roma, 25, sera.

E' stato collocato il primo blocco del basamento del faro che sorgerà sul Gianicolo, offerto a Roma dagli italiani dell'Argentina, in occasione del cinquantenario.

La cerimonia è stata completamente privata, vi assisteva il delegato del Comitato, ingegnere Zuiggi, il console dell'Argentina, Parazzoli, e l'architetto Manfredi.

Durante il prossimo Congresso degli italiani all'estero, sarà collocato solennemente l'architrave del portone di ingresso.

Il faro sarà inaugurato il XX Settembre prossimo.

Il Messico contro l'Inghilterra

per uno sbarco d'armi e di marinai

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 25, sera.

Standard da Washington alla *Morning Post*: «Un dispaccio dal Messico annuncia che il Governo protesterà contro lo sbarco di una mitragliatrice e di marinai dalla nave da guerra inglese *Shearwater*, effettuato una quindicina di giorni sono, per assicurare la protezione dei residenti inglesi e americani di San Quintino, che sarebbero stati in pericolo a causa della insurrezione. Il Governo ha preso in mala parte questo sbarco, perchè, dice, «il comandante inglese non gli ha segnalato l'incidente, come se si trattasse di uno sbarco sulla costa della Somalia o del Marocco».

Un nuovo gruppo?...

Altre repliche a Galimberti

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

Come unica nota di vita politica parlamentare della giornata, si parla della prossima costituzione di un nuovo gruppo parlamentare, che prenderebbe il nome di Sinistra democratica-riformista, e che verrebbe formata per iniziativa dell'ex-ministro delle poste, Alfredo Baccelli. Già si era detto, a Camera aperta, che un nuovo gruppo politico sarebbe sorto, per iniziativa del figlio di Guido Baccelli, ma venne allora smentito. «Nessra, *l'Italie* riparla della cosa, e dice che il nuovo gruppo della Sinistra democratica-riformista avrebbero già aderito trenta deputati. Il nuovo gruppo sarebbe ministeriale, e toccherebbe la sua prima riunione alla riapertura della Camera, cioè, dopo il 9 maggio.

Le lettere dell'on. Galimberti continuano a provocare una serie di lettere e di polemiche. Il socialista prof. Gaetano Salvemini replica con una lettera, in cui, fra l'altro, dice: «In una di quelle infauste epistole agli elesi, l'onorevole Tancredi Galimberti, il San Paolo del nostro partito così detto liberale-costituzionale, cerca prova per dimostrare che i socialisti italiani si fregano spesso e volentieri con i clericali, sono ricordate le accuse mosse nell'aprile dell'anno scorso al professore Salvemini, di aver trescato con i preti, per la sua elezione». Il Salvemini soggiunge che l'on. Galimberti si è fatto portavoce di una menzogna, che nella prossima discussione dinanzi al Tribunale di Roma, per effetto di una querela da lui data, verrà chiarita e documentata.

Anche l'*Avanti!* replica all'on. Galimberti, per quanto riguarda le accuse ai socialisti, e scrive: «L'on. Galimberti continua la sua vera polemica contro l'on. Giolitti, contro i socialisti, contro tutti, senza che sia ben chiaro quello che egli voglia. Egli dice che vuol salvare il partito liberale. Osserviamo soltanto che se egli ha qualche veste per dire «contro i neri», non ne ha nessuna per dire «contro i rossi». Ed allora, perchè ha così operato contro i socialisti?».

L'*Avanti!* ragiona così: «Se l'on. Giolitti trascina alla perdizione il partito liberale, l'on. Galimberti dovrebbe pigliarsela con i Luzzo, i Bertolini, ecc., che seguono l'onorevole Giolitti, ma che se la uccidi con i socialisti, che vogliono l'attuazione di un capo-saldo del loro programma minimum, il suffragio elettorale e l'indennità ai deputati, è fuori di ragione, perchè i socialisti non hanno precisamente il dovere di salvare il partito liberale, nè nella frazione del clerico-moderati, nè in quella dei progressisti. Tuttavia, le epistole galimbertiane noi ben sentiamo che non toccano i socialisti, se toccano qualcuno, sono i convertiti al verbo del suffragio universale, per la sola grazia di Giovanni Giolitti».

Ad Orléans ricominciano le beghe

per le feste di Giovanna d'Arco

Orléans, 25, mattino.

Si ricorderà che il presidente del Consiglio Monis aveva inviato il sindaco di Orléans a mandargli una nota relativa alla celebrazione delle feste per Giovanna d'Arco. Tale nota fu presentata alla Prefettura di Orléans una delegazione composta dei signori Gitton, sindaco, del primo assessore Riviere, del signor Dosseaux, presidente della Camera di commercio, e del signor Chemesteau, presidente dell'Unione dei Sindacati padronali del commercio. Il prefetto Godefroy invitò il sindaco ad entrare nel suo studio; alcuni istanti dopo il sindaco uscendo avvertiva il signor Chemesteau che il prefetto rifiutava di ricevere non avendo egli alcun carattere ufficiale. Chemesteau, che qualche anni or sono ha preso parte attiva nella lotta politica per il ritorno alle tradizioni, e che organizzò due anni or sono un *referendum* di commercianti palentali, si ritirò senza protestare, ma riunì il giorno dopo l'ufficio di presidenza dell'Unione dei Sindacati, i cui membri tutti decisero di dare le loro dimissioni e di provocare un Comizio per il mantenimento delle feste nella loro forma tradizionale col concorso del clero, dell'esercito e dei funzionari.

La consegna alla "S. Marco,,

della bandiera di battaglia

(Per telefono alla Stampa).

Venezia, 25, sera.

Oggi, giorno di San Marco, patrono della città, alle ore 15 ha avuto luogo in Piazza solenne la consegna della bandiera di combattimento alla R. Nave *San Marco*, offerta da tutti i Comuni del Veneto.

In San Marco

La cerimonia si è svolta per la prima parte nella basilica di San Marco alla presenza di S. A. R. il Duca degli Abruzzi e con l'intervento di tutte le Autorità civili e militari, dei Sindaci dei Comuni, nonchè di numerosi invitati. Il vasto tempio offriva un aspetto imponente. Una numerosa rappresentanza dell'equipaggio della nave *San Marco* era schierata nella chiesa del servizio d'ordine, formando un cordone che divideva il pubblico dalle autorità. Nel cortile dell'attiguo Palazzo Ducale stavano schierate le Associazioni sportive, di ex militari, tutte con bandiere.

Alla porta della chiesa, precisamente al Palazzo Ducale, era collocato un cannone da sbarco da 75 millimetri, con il suo avantreno, sul quale posava un magnifico cofano contenente la bandiera destinata alla regia nave. Questo cannone, facente parte dell'armamento della nave, era stato trainato a mano da sotto marinai. Ai lati del cofano stavano due guardia-marina scelte fra i più giovani ufficiali dello stato maggiore della *San Marco*, e per cambiarsi tutti e due vegliano di nascita.

I due guardia-marina sollevarono il cofano dall'affusto e a braccia lo portarono in chiesa presso l'altare dove pontificava il patriarca cardinale Cavallari che, assistito dall'intero Capitolo di San Marco, col cerimoniale d'uso impartì la benedizione alla bandiera, pronunciando poi appropriate parole di augurio.

Alle ore 15,30, terminata la cerimonia religiosa, si passò a quella fissata a bordo della nave.

A bordo della nave

Preceduto dalle Associazioni, con bandiere, e avendo a centro il cannone col cofano, trainato sempre dai sette marinai di servizio, all'uscita dalla chiesa si è formato un lunghissimo corteo che, traversando la piazzetta si è diretto al molo del giardinetto reale, dove stava ormeggiata una splendida «bissona» «La Veneziana», sulla quale venne caricato il cannone col cofano e che, vogata da dodici remi, prese subito il largo, avviandosi verso la nave *San Marco*, con la scorta di due barche a vapore della regia nave, armate in guerra. Arrivata in bissona al barcarizzo della nave i due guardiamarina portarono il cofano a bordo, deponendolo sull'arazzo ornato del Leone di San Marco, che stava disteso al centro del ponte. Frattanto le autorità e gli invitati, con due battelli a vapore, messi a disposizione dall'azienda comunale, venivano portati a bordo della nave, collocandosi attorno al cofano.

Dopo brevi gentili parole dette dalla contessa Leopoldina Brandolin d'Adda, vice-presidentessa del Comitato organizzatore della bandiera, il sindaco conte Grimani, presidente dello stesso Comitato, ha pronunciato il seguente discorso:

Le parole del Sindaco

«Signor comandante. Mi onoro farle consegna della bandiera di combattimento, dalle popolazioni del Veneto, con patriottico entusiasmo offerta alla bella e potente nave che fu rivivere sui mari il nome glorioso di San Marco. Simbolo questo per quattordici secoli di Venezia repubblica, grido di gioia e grido insieme di guerra, eccitamento sempre ad alte imprese e a magnanime audacie. Nella basilica d'oro in cui si ripercossero le storiche vicende della Venezia ducale, quanto splendore di ricordi circonfuse questa bandiera, che riassume e sintetizza le epiche gesta per cui l'Italia andò libera ed una. Ecco Domenico Michiel che guida l'armata in Oriente per la Crociata, e dopo avere sventate maligne insidie e dissipato codardi sospetti, conquista gloriosamente Tiro, e ritorna trionfante cooperatore della prosperità della Patria.

«E quanti generosi in una lunghissima schiera di eroi!».

Qui il sindaco rievoca le gloria di Venezia da Enrico Dandolo ad Angelo Emo, «l'estremo raggio del sole morente». E termina:

«Auspici questi ed auguri degni invero della solenne occasione, perchè la bandiera che viene ora issata su questa formidabile nave è fidata al senno e al valore di ogni prode comandante e al cuore vibrante per devozione alla patria del marinaio italiano.

«Possa questa bandiera spiegarsi sempre ai venti per causa generosa e giusta; noi la seguiremo dovunque con voti e con auguri, infranti a salda fede ed a immutabile amore, sicuri come siamo che essa sventolerà, rispettata e temuta, per l'onore e per la fortuna d'Italia».

Il discorso del comandante

A sua volta il comandante della nave *San Marco*, capitano di vascello cav. uff. Francesco Capece, prendendo in consegna la bandiera, con voce vibrata si è così espresso:

«Altezza Reale, Eminenza, Ill.mo sig. Sindaco, Eccellenza, Signore e Signori!

«La sorte mi ha grandemente favorito eleggendomi a ricevere, quale comandante di questa bella nave, il prezioso vessillo di combattimento che le provincie del Veneto, associate in concorde e nobilissimo pensiero, vogliono oggi donarle per mano del primo magistrato di Venezia, a tale prezioso dono aggiungendo anche una ricca biblioteca per i marinai.

«In nome della nave, in nome mio, in nome dei miei ufficiali, in nome del mio equipaggio io porgo a tutta la cittadinanza di questa patriottica regione e per essa ai suoi chiarissimi rappresentanti ed a voi in particolare illustre signor Sindaco della città di Venezia, i sensi della nostra profonda reverente gratitudine. Le gloriose tradizioni navali veneziane sono carissime retaggio di tutti i marinai italiani, sono oggetto supremo di tutta intiera l'armata nazionale, una la nave che porta il fulgido nome di *San Marco*, la sola che Venezia ha concesso sor affidare il suo vessillo, più di ogni altra è in diritto di considerarsi rappresentanze di quelle tradizioni, di andarne più che ogni altra orgogliosa.

«In questo altissimo privilegio nessuno più di noi, nessuno meglio di noi, che alla *San Marco* appartenianmo, potrebbe insondare, potrebbe apprezzare l'incomparabile valore.

«Davanti agli occhi della nostra mente, in una visione abbagliante come la luce del sole, quattordici secoli di storia veneziana, nessuno dei quali fu privo di insigni fatti navali, ci additano la via che la nostra, la vostra, nave deve percorrere.

«Senza iattanza, ma anche senza esitazione, noi sentiamo o signori, di poter affermare che su questa via illustrata da memorie e da esempi immortali la *San Marco* saprà, in ogni tempo, degnamente mantenere il suo posto, che a queste memorie, a questi esempi saprà in ogni evento, a qualunque costo, informare l'opera propria per la gloria, la prosperità, la sicurezza della Patria.

«Altezza Reale, Eminenza, Eccellenza, signore e signori! Appena pochi giorni or sono noi ancora ci trovavamo con la *San Marco* nei mari del Levante e visitavamo porti e scali dove la potenza e la civiltà di Venezia hanno lasciato indelebili traccie, dove dall'alto delle fortezze edificate dai padri nostri l'alato leone dell'Evangelista tutore rivolge alle navi italiane che giungono a quelle acque, il suo migliore saluto.

«A propiziare ogni migliore fortuna salga frattanto al luogo che gli compete questo vessillo, simbolo eccelso e venerato delle nostre speranze più care, della nostra incrollabile fede!

«Viva il Re! Viva Venezia! Alza bandiera!».

La bandiera issata

Alle parole «Alza bandiera» questa viene alzata da tre guardiamarina, al suono della Marcia Reale, fra gli evviva dei marinai e di tutti i presenti. Tutte le navi che si trovano nel bacino di San Marco sparano le salve di 21 colpi, e dalla riva degli Schiavoni, affollatissima di popolo, e dalle innumerevoli imbarcazioni che circondano la nave prorompono applausi e grida di gioia.

Terminata questa seconda cerimonia, a bordo della nave è stata improvvisata una festa, rallegrata dalla Musica del 11.o reggimento fanteria, ed alla quale presero parte le Autorità e gli invitati.

Stasera alle 18,30, in occasione della bandiera di combattimento alla regia nave «San

Nuova disfatta turca in Albania
La Turchia cerca un accomodamento?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

La «Wiener Allgemeine Zeitung» riceve da Costantinopoli la notizia di una nuova grave disfatta toccata in Albania alle truppe turche.

«Secondo un telegramma proveniente da Scutari — dice il giornale — due batterie turche sono cadute in una imboscata presso Kastrati e sono state prese dai ribelli. Il villaggio di Complicen è stato pure conquistato dai rivoltosi. Le comunicazioni telegrafiche con le regioni montagnose dell'Albania sono distrutte. I ribelli vanno riportando numerosi successi».

Si riceve pure da Kossovo: «Il capo albanese Issa Boletinaz è partito verso la montagna e si trova attualmente tra le tribù dei Berisch. Il Governo mobilizza 20 battaglioni, che si concentreranno nel triangolo strategico Diakova, Ipeck e Pelzrend. Altri 10 battaglioni saranno diretti per la via di Dibra a Matri nell'alta Albania.»

La stessa «Wiener Allgemeine Zeitung» riceve da Salonicco: «Mentre il Governo si dispone a reprimere energicamente la rivolta in Albania, si è deciso anche a tentare un accomodamento. A questo scopo Enver Bey ha iniziato un viaggio a Kossovo, Pritchina e Mitrovitza, per intavolare trattative coi capi albanesi. Si dice che Enver Bey abbia intrapreso questo viaggio per diretto incarico del ministro della guerra. I ribelli, che negli ultimi tempi hanno riportato parecchi successi, sono riusciti, con aggressione improvvisa, a fare prigioniero il Kaimakan di Kusinie».

La «Neue Freie Presse» ha da Costantinopoli: «L'incaricato di affari montenegrino ha fatto passi presso la Porta per protestare contro il modo di procedere delle truppe turche, che vanno erigendo fortificazioni in luoghi, che appartengono al Montenegro. Da parte turca si dichiara che forse questa rimostranze sono giustificate, ma che tuttavia non si può fare alcun rimprovero alle truppe turche, perchè manca una vera delimitazione dei confini tra i due Stati».

Epistolario albanese

Roma, 25, notte.

Il momento non è ancora giunto per la spedizione in Albania. Lo assicura in una lettera odierna un italo-albanese che è ben addentro al movimento albanese.

Un'altra lettera di Ricciotti

Intanto Ricciotti Garibaldi pubblica un'altra lettera, nella quale, con molta ironia verso gli adolescenti che volevano indossare la camicia rossa in Albania, accenna alla necessità di una rigorosa selezione fra quanti italiani desiderano recarsi a combattere in Albania. Ricciotti Garibaldi scrive: «I nostri simpatici bambini d'Italia bisogna che abbiano pazienza: il loro turno verrà! Ma se i simpatizzanti col moto albanese rieccono a prender parte al moto generale quando queste scoppii, visto l'ambiente e il nemico, bisogna che abbiano le spalle come le mie, altrimenti vi è il pericolo che restino disseminati per l'Albania, distesi flaccamente e senza alcun costrutto, e io, se qualche cosa intendo fare, non voglio cagionare lagrime inutili: saranno già troppe quelle cagionate dalle necessità di guerra. Cari bambini, ve ne erano già di preparati a partire!».

La rivoluzione albanese è ai suoi inizi

Molto interessante, perchè rivela il vero stato delle cose, è poi la lettera dell'italo-albanese. In essa è detto: «Intorno alla spedizione garibaldina in Albania si è fatto un rumore che l'ha pregiudicata e non può tornare utile e vantaggioso ai nostri fratelli di Oriente. Il generale Ricciotti Garibaldi, proponendosi di effettuare uno sbarco di volontari sulle coste albanesi, si era inspirato alla epica e gloriosa tradizione garibaldina, non dimentico della volontà del padre, il quale aveva scritto: «La causa albanese è causa mia», e non chiamò a raccolta sotto la bandiera garibaldina la gioventù italiana, ma questa gli si offerse domandando di essere da lui guidata al soccorso degli albanesi. Nell'esplosione antiturchesca di un così largo impeto di umanità molti giovani hanno dato il loro nome senza aver prima misurato le difficoltà alle quali sarebbero andati incontro e senza aver ponderato se loro sarebbe stato possibile la partecipazione al movimento che si svolgeva intenso e radioso in favore dell'Albania, ed è spiegabile il loro ritiro.

«La spedizione garibaldina non è composta di soli italiani: vi sono molti stranieri e soprattutto numerosissimi albanesi, che hanno non il diritto, ma il dovere di aiutare i fratelli insorti. Si è detto che la mobilizzazione doveva aprirsi al 15 aprile, ma è opportuno osservare che per favorire avvenimenti come quelli che si preparano in Albania, stabilire perfino il giorno di una partenza di volontari è da chi non ha piena conoscenza della vita politica di quel paese. Il movimento albanese è il sintomo della rivoluzione, non la rivoluzione. Esso conserva ancora il carattere e il valore locale e manca la partecipazione della Mirdizia, la tribù più vicina e più intimamente legata alle sorti dei ribelli, il che significa che il momento opportuno e utile per la rivoluzione generale dell'Albania non è ancora giunto. La rivoluzione è stata anticipata, sarà quindi ritardata. Fra la Ghegheria e la Toscheria difettano le comunicazioni; inoltre nell'Epiro non sono ancora pronte tutte le armi e nella Bassa Albania si sanno gli avvenimenti dell'Alta Albania dopo svolti e compiuti. Non è quindi possibile un'azione concorde, unificata, intensa. Un giovane appartenente alla più illustre famiglia della Mirdizia, che conosce molto bene le cose dell'Albania, diceva: «Quando i Mirditi avranno fatto causa comune coi ribelli, l'esercito turco non avanzerà di un solo passo nel territorio albanese». Sarebbe quindi necessario non avanzare giudizi precipitosi nè formulare prognostici troppo pessimisti o troppo ottimisti. Lasciamo che gli avvenimenti preparati e fecondati maturino e quando sarà suonata l'ora ognuno al proprio posto e per il proprio dovere».

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Succursale e Veglie.

CARABANA, purgativa antisettica.

I PELI DEL VOLTO

i nei deturpanti, gli angioni, le macchie di vino, le efelidi, la pustole di acne, le verruche vengono radicalmente estirpati con metodo elettrico speciale, assolutamente indolore, e che garantisce da ogni residivo.

INSTITUT D'HYGIÈNE ET DE BEAUTÉ
Via XX Settembre, 38, Torino - Dalle 10 alle 16. 207

Una circolare confidenziale

Il *Corriere d'Italia* pubblica il testo di una circolare confidenziale, che Ricciotti Garibaldi sta diramando in questi giorni ai nuovi volontari. La circolare che porta il timbro in violetto: *Azione per ideali garibaldini*, ed il titolo: *Pro Albania*, dice così testualmente: «In risposta alle numerose domande che tutti i giorni giungono al generale Ricciotti Garibaldi, sempre beninteso che sul suolo italiano non vi siano manifestazioni pubbliche come arruolamenti, Comitati, Comizi, ecc., da necessitare misure antipatiche da parte delle autorità e compromissioni diplomatiche, e senza in alcun modo suscitare o consigliare, ma semplicemente in risposta alle numerose domande, basandosi sulla sua esperienza e tenendo presente che in Albania non vi è ancora qualsiasi forma di Governo nazionale che possa provvedere, egli indica come utile premunirsi di una camicietta rossa con colletto di lana forte, un tascapane, un piccolo sacco ed un paio di ghette, tutto di tela greggia, e di un berretto alla garibaldina di colore rosso. Il tutto di un costo di circa 10 lire. Il piccolo sacco serve per rimettere e rimandare il vestiario quando si veste la camicia rossa, il che non deve avvenire mai sul territorio italiano».

Dopo aver dato altre minute istruzioni, la circolare prosegue: «Al momento di partire si prende dal letto la migliore coperta di lana, o due, se sono piccole, che poi si possono cucire insieme, possibilmente di colore scuro, e si provvedono i fondi necessari per il vitto ed il viaggio fino ad un porto dell'Adriatico. Si calcola una spesa non maggiore di 35 o 40 lire, tutto compreso».

Seguono altre istruzioni, e la circolare così conclude: «E' anche bene a ricordarsi che nelle imprese di questo genere una vita sul campo regge la legge riataria, che vi è una pena sola per ogni mancanza, e questa è la fucilazione, e che se al cade in mano al nemico, in questo caso, si è più che probabilmente sgozzati, almeno così è successo nella guerra greco-turca. E' consigliabile tenere il generale al corrente di ciò che si fa per poter coordinare le manifestazioni di simpatia che avvengono per tutta Italia per questa valorosa nazionalità anche così benemerita per la larga parte che i suoi fratelli in Italia hanno preso al risorgimento nostro. Sempre però nella speranza che il buon senso dei Giovani Turchi ed i buoni consigli delle Potenze sapranno rendere non necessaria nè una rivoluzione nè una partecipazione italiana».

Questa circolare, che occupa due facciate nel foglio ultimo, ha uno scritto di mano di Ricciotti Garibaldi, il quale avverte che la spedizione, per varie ragioni, non avrà luogo probabilmente prima del maggio prossimo. Lo stesso generale raccomanda di riunire altri valenterosi.

Il consiglio di Barzilai

L'on. Barzilai unisce la sua voce a coloro che sconsigliano i giovani italiani dal prender parte alla spedizione in Albania. Il deputato repubblicano di Roma considera il problema sotto il punto di vista politico e diplomatico e scrive: «In Albania bisogna andare avendo prima fatto i conti con gli interessi del paese in conflitto e con quelli degli altri Stati rivali. Bisogna andare o con la probabilità di risolvere, attraverso ad una grande guerra, la questione di Oriente, o con quella di fornire ad un altro il forse desiderato pretesto di pregiudicarla ancora a nostro gravissimo danno. Qualunque forma di opposizione ufficiale si mettesse in scena dal potere esecutivo si tratterebbe sempre di una ambasciata armata del popolo italiano. L'Austria che ha per di più, in forza dei trattati, la protezione dei cattolici albanesi, non potrebbe continuare nel suo deplorevole indifferentismo, non dovrebbe perdere in un giorno il frutto di lunghi sacrifici in pegno di grandi speranze. E' da vedere dunque dove si mette il piede. Io non ho l'autorità garibaldina di Napoleone Colajanni per dare consigli a nessuno. Di fronte agli uomini d'arme in rischio di passare per un diplomatico fuori ruolo, io non consiglio, nè prego di considerare che in simili contingenze un programma militare non significherebbe assolutamente nulla senza un programma politico. Prego riflettere che se l'apparire delle camicie rosse sui monti albanesi diventasse il pretesto di un intervento straniero in forma magari la più dolce e più amichevole, con i propositi i più lodevoli di pubblica sicurezza internazionale, con intenti magari di onesta pacificazione fra gli albanesi ed i turchi, il corpo di occupazione provvisoria non si muoverebbe mai più».

Le logge massoniche di Costantinopoli sono state chiuse

Costantinopoli, 25, mattino.

Le loggie franco-massoniche sono state chiuse. La situazione è grave. La riconciliazione del partito Unione e Progresso, effettuata sotto la minaccia di dissoluzione, è illusoria. I capi del gruppo Medjdi sono esasperati dalla compatezza che dimostra il Governo nel voler conservare il potere. Una riunione di una sessantina di membri del gruppo ha deciso di proporre domani al partito di imitare il presidente a forzare Djavid Bey a dare le dimissioni da deputato e da delegato del Debito pubblico. Avrebbe pure deciso di emettere un voto di sfiducia nel Governo alla prima occasione.

D'altra parte il Governo, incoraggiato dai membri del Comitato di Salonicco, sembra risolito ad adottare mezzi energici e a sciogliere la Camera se mette un ministro qualsiasi in minoranza.

Una circolare della Corte Marziale ingiunge ai giornali di non pubblicare informazioni o articoli di natura tale da eccitare la popolazione.

Il ministro dell'interno, Talaat Bey, e Halil Bey hanno ieri conferito lungamente coi delegati del gruppo Medjdi. Il ministro della guerra Mahmoud Chewket Pascià ha fatto chiamare ieri sera il deputato comandante Habib, uno dei capi del partito Medjdi.

La lotta per l'italianità nel Trentino

Trento, 25, mattino.

Si ha da Rovereto che immortalare è riuscito il Congresso della Società Precoltura, biblioteche popolari e gabinetti di lettura, adetto allo scopo di coordinare i mezzi per intensificare l'azione diretta a diffondere la coltura popolare e nazionale nel Trentino.

Erano rappresentati tutti i gruppi della Lega nazionale, tutte le maggiori istituzioni del paese. Fra le varie deliberazioni prese occupa un posto speciale quella con cui, accogliendosi la proposta dell'*Alto Adige*, si delibera di istituire corsi popolari di storia patria allo scopo di diffondere sempre più il sentimento nazionale nel popolo facendogli conoscere la madre patria attraverso le sue vicende, le sue glorie, i dolori ed i progressi economici e civili.

L'avventurosa vita del padre dell'ex-corazziere Ascenzio

Roma, 25, notte.

Al riguardo, che si è interessato intorno alla vita avventurosa dell'ex-corazziere Ascenzio, il supposto Pietro il Piloro, arrestato dalla pubblica sicurezza di Napoli, sotto pericoloso anarchico, non sarebbe affatto di Pio IX, si aggiunge un nuovo interessante capitolo, che riferito più specialmente le sue origini e il padre di lui.

Da una corrispondenza da Senigallia, parla del conte Mastai Ferretti, al *Giornale d'Italia* si desume che Antonio dei conti Mastai Ferretti, il presunto padre dell'ex-corazziere, nacque in Sinigallia nel 1821 dalla contessa Cadolini di Ancona e da Ercole Mastai, nipote di Pio IX, perchè figlio del conte Gabriele, fratello al Sommo Papa. Quindi, l'Antonio non sarebbe che un pronipote di Pio IX. Nell'anno 1847 il conte Mastai recò dal collegio Capranica di Roma *in* inviato a Parigi, accompagnato da mons. Francica-Nava, addetto a quella Nunziatura, onde prepararsi alla carriera militare. Nel febbraio 1848, morto papa Pio IX, egli disdegnoso in tutta fretta Parigi per correre a Roma nella speranza di una grossa eredità. Ma la sua speranza rimase delusa e allora si diede a fare vita disputata e spese in chiesa la redenza Gradoli-Feroni, nota in Roma sotto il nome di Teloni, morta anni or sono. Per cosa ignota vita disgraziata ancora più amara che si ridusse a vita miserrima.

Per quanto riguarda il Pio IX egli in direttore di un giornale *L'Illustrazione*, che si pubblicava a Roma con programma antiebraico, per cui non gode punto anche dal Vaticano. In una volta promettente che avesse avuto il coraggio di una facilità di seguo di sfregio a una statuetta in legno raffigurante Sant'Antonio di Padova, sua patrono protettore, si mostrò tutto per contrario alla beatificazione di suo zio, papa Pio IX, sebbene abbia mandato sempre vita disordinata, non si è mai sentito di che religioni abbiate, nè che abbia mai avuto figli, diversi quando assai strano fu la scoperta con figlio naturale, avuto da una donna che è stato libero ad aver di lui. Ad ogni modo, è notevole l'antipatia che si manifesta in questi giorni nel conte Mastai Ferretti. Abbandonato il modesto alloggiamento e fra famiglione di immigrati, il conte ora è ragionato ed è elegante viaggiando in compagnia col figlio ex-corazziere.

Con lire 12,95 (Estero lire 26)
si può avere un abbonamento alla "STAMPA,,
dal 1° Maggio a fine anno
e ricevere immediatamente e gratuitamente
una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3
DELLA
Lotteria Nazionale Torino-Roma

Con diritto allo stesso regalo si possono anche fare abbonamenti

per un anno L. 18 (Estero L. 37), per sei mesi L. 10,25 (Estero L. 19,75)

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

La questione politica e la piccola proprietà terriera
nell'ultima seduta del Congresso di Bologna

Bologna, 25, notte.

La seduta antimeridiana dell'ultima giornata del Congresso si apre alle 10,30. Presiede l'avv. Valentini, di Foggia, il quale dà subito la parola all'avv. Lino Carrara, di Bologna, perchè continui e concluda la sua relazione intorno all'indirizzo politico della Federazione Nazionale Agraria, accennata nella seduta pomeridiana di ieri. L'avv. Carrara assicura che non farà delle dichiarazioni avverse o favorevoli a uomini politici determinati, al presidente del Consiglio presente, piuttosto che ai passati. «Noi — dice l'oratore — con tali parole intendiamo non solo interpretare il pensiero degli agrari, ma quello della borghesia tutta d'Italia: noi pensiamo alla odierna politica del Governo, per un cumulo di ragioni che è inutile enumerare, non risponde alle necessità ed ai desideri del Paese. Noi perciò dobbiamo staccarci da tutti i partiti che all'odierno indirizzo politico sono favorevoli o consenzienti, e costituire un partito esclusivamente nostro».

L'oratore prosegue nella sua carica a fondo contro l'atteggiamento del Governo di fronte ai conflitti fra organizzazioni operaie e organizzazioni agrarie. Egli propone poi il seguente ordine del giorno, che contiene il minimum necessario dei desideri degli agrari nelle competizioni politiche:

«Il Congresso afferma la necessità di intensificare nell'organizzazione una forte e uniforme coscienza politica propria, e fa voti che nella conquista dei pubblici poteri i rappresentanti agrari, pur allineandosi coi partiti affini, non vengano meno ai propri concetti direttivi».

L'ordine del giorno è ritenuto approvato all'unanimità.

L'avv. Olivetti, di Torino, rappresentante della Confederazione industriale, dice che gli industriali non vogliono, nè possono fare della politica, ma si adoperano a riunire ed a raccogliere al di fuori di ogni competizione politica le forze industriali di tutta Italia. Egli perciò dichiara che la Confederazione Nazionale Industriale vede con piacere sorgere e costituirsi la Confederazione Nazionale Agraria, ma, pur trovandosi solidale al suo fianco nelle qualvolta conflitti sociali sorgeranno, non potrà seguirla sulla via di un particolare indirizzo politico.

La dichiarazione dell'Olivetti è accolta con freddezza e scarsi applausi.

Si passa quindi a trattare il tema: «Azione dell'Agraria per la piccola proprietà terriera». Ne è relatore l'avv. Siumani, dell'Agraria di Bologna. L'oratore, premesso che la borghesia sorse da un moto insurrezionale di libertà che rovesciava tutte le vecchie istituzioni delle caste e dei privilegi, afferma che non può essere una casta, nè una classe chiusa, ma deve avere interessi tali da abbracciare il maggior numero di individui e di categorie, per modo da costituire come un fascio di innumerevoli forze individuali atte ad equilibrare le forze del proletariato, e passa a lumeggiare lo svolgimento storico degli istituti della piccola proprietà. Dimostra poi quanta importanza e quale ufficio essa compia nell'odierno sviluppo agrario. Anche il partito socialista — egli dice — si è ben convinto di ciò, ed una frazione di esso, la più temperata, cerca di organizzare i piccoli proprietari, procurando loro i vantaggi economici della mutualità e della cooperazione ed insegnando quel conflitto tra grande e piccola proprietà, che deriva soltanto da un equivoco, da un'inida apparenza. La borghesia agraria perciò deve favorire ed appoggiare lo sviluppo della piccola proprietà e provvedere a che questa nuova popolazione agraria, cioè i piccoli proprietari, resti ancora integra dal pericolo socialista e costituire il germe di quella sana democrazia agraria, alla quale aspirarono i primi economisti liberali.

L'oratore conclude dicendo che l'Agraria deve convergere le forze della sua organizzazione, ed in ispecie delle Banche federali, alla costituzione di un istituto, senza scopo di lucro, che si proponga di agevolare il frazionamento della proprietà terriera, di agevolare agli affittuari lavoratori ed anche ai mezzadri l'acquisto dei fondi da essi condotti o lavorati, e di procurare ad essi il credito necessario per l'acquisto delle terre, e di promuovere l'istituzione di Sindacati agricoli cooperativi, affine di favorire con altri mezzi la costituzione ed il consolidamento della piccola proprietà, come preparazione ad essa della piccola affittanza e della mezzadria.

Il Congresso, su proposta del presidente, prende atto delle conclusioni presentate dal relatore, riservandosi di venire alla votazione del prossimo Congresso, che sarà tenuto a Torino, dopo che saranno compiuti e concretati gli studi in proposito.

Dopo di che prende la parola il conte Cavazza, che rivolge ai congressisti il saluto del Comitato e dice: «Le mie occupazioni non mi hanno permesso di assistere a tutta la discussione del Congresso; debbo però fare una dichiarazione per coerenza alle mie opinioni ed al mio concetto intorno all'azione ed allo spirito della Federazione agraria. Come gli industriali dalla loro Federazione volgono bandito ogni carattere politico, così anch'io vorrei che fosse per la Confederazione agraria. Debbo perciò dichiarare che se fossi stato presente ad ogni seduta, avrei dovuto dire che non avrei sottoscritto a tutto ciò che si è detto intorno all'azione politica, che, secondo taluno, dovrebbe avere la Federazione; ma non insisto su questo punto perchè non voglio turbare l'armonia di quest'ultimo ritrovo, e mi auguro che ciascuno di voi porti con sè il ricordo dei giorni passati a Bologna, come Bologna serberà grato il ricordo dell'ospitalità concessavi».

Le parole del conte Cavazza sono salutate da applausi calorosi.

Così dopo essere stata proclamata sede del prossimo Congresso la città di Torino, ed il Congresso è dichiarato chiuso.

Il Congresso dei ferrovieri

Milano, 25, sera.

Stamane, alle 7,30, il Congresso doveva continuare i lavori, riunendosi in seduta segreta. All'ora fissata invece pochi sono presenti: sulla porta del salone un apposito incaricato verifica scrupolosamente le tessere dei congressisti. Chi non era munito di tessera era inesorabilmente respinto; così che anche parecchi soci del Sindacato, tra i quali alcuni membri del Comitato sezionale, dovettero rimanere fuori.

Alle ore 8,30 il presidente Pedrini dichiara aperta la seduta ed intraprende subito la discussione sulla relazione del Comitato centrale e del Consiglio generale sull'azione del Sindacato per ottenere i miglioramenti chiesti e non ottenuti dal Governo. Numerosi congressisti si iscrivono a parlare: si delineano subito due correnti, una favorevole all'azione del Comitato centrale, e l'altra recisamente contraria; quest'ultima rappresentata specialmente dai delegati meridionali, è prevalente. La discussione in certi momenti assume una animazione vivissima.

Il trionfo delle tendenze sindacaliste

Nel pomeriggio è continuata la discussione segreta sull'operato del Comitato esecutivo e sulla condotta da tenersi per ottenere l'accoglimento completo del desiderata contenuti nel fatto memoriale.

Verso le 18 il signor Belli ai giornalisti fece delle comunicazioni di carattere ufficiale poichè, da quanto si è potuto sapere, egli aveva l'incarico di comunicare alla stampa lo svolgimento della seduta. Egli, ha detto che molti congressisti hanno portato argomenti di esperienza per dimostrare l'inutilità dell'insistere presso il Governo, del quale si è ancora una volta constatata la mala fede. Specialmente si ebbe la nota predominante contro l'opera ritenuta deleteria del gruppo parlamentare socialista. Notevole, continua il referendario, la uniformità di vedute circa il metodo dell'azione da esplicarsi nella situazione attuale. La quasi totalità dei congressisti si è trovata concorde con la volontà già manifestata dai grossi dei ferrovieri: e cioè nè timidezze, nè indugi, nè dedizioni. L'opera del Comitato Centrale ha avuto moltissimi elogi da parte degli oratori in quanto essi lo rimproverano di non avere presa una posizione di battaglia quando fu presentato il progetto.

La discussione va per le lunghe; il voto si avrà in una seduta serale. A questa seduta è esclusa la stampa alla quale forse alla fine sarà comunicata la deliberazione.

Nella seduta odierna furono lette molte adesioni, fra le quali quella di Amilcare Cipriani, e di varie sezioni di ferrovieri, le quali domandano un'azione sindacalista. I ferrovieri di Bologna auspicano il distacco dalla Confederazione del lavoro.

Verso le 18 si trovarono inscritti per parlare 32 dei 58 convenuti.

Commenti alle riunioni

Roma, 25, notte.

La *Vita*, commentando la riunione di ieri del Congresso ferroviario, trova notevole per la violenza il linguaggio adoperato contro il comm. Bianchi che dimostrò di aver sempre a cuore la causa dei personale. «Nella relazione di Papa — dice la *Vita* — è notevole il passo in cui è narrato che dal *referendum* del Sindacato non si potrà trarre alcuna deduzione, vale a dire che i ferrovieri in maggioranza si erano rifiutati di obbedire al tentativo di suggestione dei sindacalisti; e questa appare a noi la constatazione più sicura che il personale sente che, in ispecie dopo aver avuto oltre 33 milioni di aumento nei salari, non apparirebbe a nessuno giustificata una azione di violenza contro i più generali interessi del Paese tutto. Gli oratori al Congresso possono sostenere le tesi che loro sembrano più abbaglianti, ma la maggioranza dei lavoratori giudica col buon senso e con quella equità che è spontanea nelle masse popolari».

Per quanto riguarda la riunione tenutasi ieri sera dalla Sezione romana degli impiegati ferroviari, lo stesso giornale dice che la riunione si è riassunta in un appello alla «agitazione» in favore della moralità e della giustizia finora calpestate e vilipese dalla amministrazione stessa».

Nuove gesta dei corrigendi veneziani
58 arrestati

Venezia, 25, sera.

All'istituto Coletti dura tuttora il fermento fra i ricoverati, i quali hanno preso definitivamente posizione di battaglia, rifiutandosi di obbedire a qualsiasi ordine. Neppure l'ex-direttore cav. Viale, che ieri aveva saputo dominare, ha ormai su di essi alcun prestigio. Oggi, quando verso il tocco, fu levato il servizio di pompieri, che era stato mandato per misura precauzionale, i corrigendi invasero le stanze del capo inserviente e, gettato nel cortile un pagliericcio, gli dettero fuoco. Temendo che così volessero comunicare l'incendio all'istituto, furono chiamati i pompieri. Accorsero anche in gran numero guardie, carabinieri e 150 uomini di truppa. I ragazzi furono sbaragliati qua e là, parecchi cercarono di resistere, ma alla fine dovettero arrendersi. Sessantacinque vennero tratti in arresto e trasportati alle carceri. Dieci o dodici sono quelli che hanno preso la fuga durante la baruffa di ieri sera. Tre di essi furono arrestati a Mestre.

La Francia vuole impadronirsi del Marocco?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, notte.

Fra i molti articoli che la stampa francese pubblica in questi giorni, sulla spedizione di trentamila uomini al Marocco, tutti proclamanti che l'impresa dei soldati francesi non sarà destinata che a vendicare il sangue francese versato, e ad aiutare Mulay Hafid, è notevole un articolo di Enrico Rochefort, che sostiene che il Governo vuole impadronirsi del Marocco. Così gli estremi si toccano: Rochefort giudica la situazione come Jaurès, che è accusato di fare il gioco dei tedeschi.

Da Berlino si apprende intanto, per la cronaca, che l'ambasciatore di Francia, Cambon, ha fatto visita al cancelliere ed ha esposto i propositi del Governo francese sulla politica marocchina. Kinderlen Waechter ritornerà domani a Berlino. La stessa notificazione, si dice, è stata fatta dalla Francia anche alle altre Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras.

La Francia spiega ai ribelli il suo compito inesorabile

Si ha da Casablanca: «Il Califfato del sultano El Omrani invia degli emissari nel paese, per ordinare alle tribù di cessare la loro ribellione, sotto minaccia di severi castighi. Da parte sua, il generale Moinier ha ricevuto l'ordine di indirizzare alle tribù vicine dei proclami per annunciare la marcia dei contingenti scerifiani e delle truppe francesi. Egli dichiarerà che la Francia non si propone di occupare nuovi territori al Marocco, ma di appoggiare l'azione, per apportare dei soccorsi efficaci alle colonie estere minacciate e ristabilire l'ordine sotto l'autorità del Sultano. La Francia si opporrà alla continuazione delle razzie esercitate sulle tribù dalle autorità indigene. Se le tribù cessano la loro ribellione e le loro minaccie, la Francia arresterà la marcia delle sue truppe. In caso contrario, sarà obbligata a pacificare il paese ed a castigare severamente i fautori di disordini. Le tribù saranno invitate ad inviare al califfato del sultano Omrani e al generale Moinier o al comandante della colonna leggera, i delegati autorizzati a trattare in loro nome.

Un nuovo Sultano - Dov'è Brémont

Da Tangeri, poi, si sono avute le seguenti notizie:

«Si ha da Rabat, 17: Lettere da Mequinez annunciano che Mulay El Zin, fratello di Mulay Hafid, è stato proclamato sultano. I magazzini sono stati saccheggiati dai Zemmoure. Parecchi ebrei furono uccisi.

«Da informazioni inviate da Tangeri al ministero degli esteri, risulta che il sceriffo El Omrani ha promesso al generale Moinier, un concorso immediato. Il capitano Michaud ha preso le disposizioni necessarie affinchè la harka di Rabat non sia messa in movimento che dopo l'arrivo dei contingenti dello Sciaouja, che le formeranno il nodo più solido.

«Da notizie ricevute ieri, 24 aprile, dall'incaricato di affari francese, risulta che il comandante Bremond è sempre a Dar Said Hafid. Egli attendeva con viva impazienza il convoglio d'armi che doveva condurci Boisset. I capi del Cherarda, stanchi di lottare, ma le tribù che contano tremila uomini sotto le armi, si mostrano molto bellicosi. La regione del Gharb è agitata.

«Corre voce nella regione, che la mehalla del comandante Bremont indietreggi, e si trovi immobilizzata. I cherarda e i Beni Hassen obbligherebbero il Gharb a riunirsi ad essi o obbligherebbero pure gli Ouled Aïssa a chiudere la sola via che ancora permetta di comunicare con Fez. Per ordine del Sultano i tre caïds del Gharb, Krafes, Bouzuern e Cherkaoui, hanno invitato le loro rispettive tribù a fornire dei contingenti all'harka. I ribelli vogliono impedire il vettovagliamento di denaro e munizioni della mehalla del Cherarda. Boisset ha tentato un ultimo sforzo per venire in soccorso del comandante Bremond. Egli dovette partire domenica mattina col suo convoglio e sperava di arrivare stassera, martedì 25, a Dar Said Hafid, coll'aiuto di Taieb Cherkaoui».

I rinforzi francesi sulla frontiera marocchina

Un telegramma da Algeri reca: Per sostituire le unità della divisione di Orano che si trovano nello Chaouja, la divisione di Algeri invierà sulla frontiera marocchina due battaglioni di zuavi e un battaglione di tiragliatori, e così pure una compagnia del genio, che sarebbe incaricata di gettare una passerella sul Muluya. Il trasporto per ferrovia delle truppe fino alla frontiera marocchina, si è effettuato nelle migliori condizioni: i 170 chilometri che separano la frontiera dal Muluya sono stati percorsi in cinque tappe, e Fez si trova a 160 chilometri dalla frontiera. E' probabile che si occuperà Debdou conformemente agli accordi franco-marocchini, e che vi si installerà un posto di polizia. L'operazione si farà senza alcuna difficoltà, essendo la popolazione calmissima. Il generale Toutée, comandante la divisione di Orano, partirà fra due o tre giorni per Tuouriri.

Un altro telegramma da Biida: Il 5.o battaglione del 1.o tiragliatori ha ricevuto l'ordine di partire giovedì a destinazione della frontiera algero-marocchina.

L'azione francese al Marocco giudicata in Germania e in Inghilterra

Berlino, 25, mattino.

La stampa tedesca si preoccupa seriamente degli ultimi avvenimenti del Marocco. Il *Berliner Tageblatt* riproduce le informazioni della stampa francese, aggiungendo che, se realmente l'impresa francese si limiterà a quanto si dice ufficialmente ed officiosamente, la Germania manterrà tutta la sua primitiva fiducia. «Ma — aggiunge il giornale — la porta deve rimanere aperta ai nostri commercianti ed ai nostri industriali; se la Francia se ne dimenticherà, glielo ricorderanno i nostri diplomatici, e se questi trascureranno di far ciò, si sentirà la voce di tutta la stampa tedesca».

La Francia divida il Marocco con la Germania

L'associazione pangermanista «Alldeutsche Verband» ha tenuto ieri una riunione durante la quale ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato della «Alldeutsche Verband» si fa interprete dei suoi membri esprimendo il voto che il Governo tedesco divida il Marocco con la Francia, essendo questa misura particolarmente utile in un'epoca come questa in cui l'idea del bisogno di colonie nuove è condivisa dalla maggior parte della popolazione. In questa divisione la costa atlantica del Marocco spetterà all'Impero tedesco».

La *Gazzetta di Voss* dice: «I francesi dicono che non si fermeranno a Fez; ma avverrà di questa occupazione quello che è avvenuto per Casa Blanca e per Oudjida, occupazioni che erano provvisorie, ma che saranno eterne. Certo i 23 mila uomini comandati dal generale Moinier non resteranno sempre di guarnigione a Fez, ma basterà di far guardare da essi le strade che conducono verso ovest, istituire posti militari francesi. Gli ufficiali francesi pretendono che la Francia non abbia alcuna idea di conquista, ma in questo caso essa è perseguitata dalla «guigne» perchè dovrà conquistare suo malgrado».

La *Deutsche Tages Zeitung* pubblica un articolo intitolato: «Francia ingenua» in cui dice: «Noi crediamo che i soldati francesi non si fermeranno a Fez, ma resteranno soltanto nei dintorni; ma bisogna che gli uomini politici francesi siano molto ingenui o prendano per ingenui gli altri uomini politici se fanno tali dichiarazioni».

La *National Zeitung* sa già la data nella quale le truppe francesi lasceranno Fez: cioè quando gli inglesi evacueranno l'Egitto.

Il colonnello Gaedke pubblica stamani nel *Berliner Tageblatt* un articolo sulla situazione al Marocco e crede che sia venuto per la Francia il momento di creare nel Marocco uno stato di cose definitivo. Il colonnello Gaedke naturalmente esamina la situazione sotto l'aspetto militare ed enumera le forze di cui dispone la Francia e mostra come essa possa circondare i ribelli da quattro parti. Gaedke termina dicendo che i francesi non si saranno decisi con leggerezza a una spedizione che sarà probabilmente e costosa e sanguinosa.

Nei circoli ufficiali si dichiara che la Francia è decisa a rispettare il trattato di Algesiras e che perciò non si ha nulla da obiettare contro le sue precauzioni militari. Si aggiunge che, secondo le notizie arrivate da Fez ieri, la vita degli europei non era ancora minacciata.

La sorte di cinque signore inglesi

Londra, 25, mattino

La stampa inglese commenta nel modo più simpatico l'azione della Francia al Marocco. La *Westminster Gazette*, in un articolo di fondo, dopo aver studiato lo stato critico in cui si trovano il Sultano e gli europei residenti a Fez, nota che il caso marocchino ricorda sotto varii aspetti il caso egiziano; e nota che, se i francesi intervengono troppo rapidamente possono, col loro intervento, affrettare un disastro che desiderano invece di evitare; se non mandano delle truppe e se qualche disgrazia accade a Fez, essi solo saranno responsabili e un uragano di indignazione potrebbe soffiare sopra la Francia come è capitato per l'Inghilterra dopo la caduta di Kartum.

Intanto una viva inquietudine regna nella Gran Bretagna per la sorte di cinque signore inglesi della colonia inglese di Fez. L'ultima lettera di una di esse pervenuta a Londra dice che i ribelli hanno occupato la città il giorno 8, e che la sola strada che restava libera era quella tra Fez e Tangeri, ma era in ogni maniera impossibile di far uscire le inglesi verso il litorale, perchè una di esse era colpita di febbre tifoidea. Sarebbe occorso attendere la sua convalescenza.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Succursale e Veglie.

CARABANA, purgativa naturale.

Prof. Dr G. ORRICO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Trasferto via Nizza, 15, p. nobile, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 feriali, 10 e 11 festivi.

La disfatta del Casanova

« Ho segnato questo tempo — settembre 1763 — scrive una crisi della mia vita. Invero, è a cominciare da esso che io mi sono sentito invecchiare ». Dal volume più spudoratamente cinico che io mi conosca, questa confessione mi è parsa levarsi connaturata con alcunchè di paurosamente amaro e terribile, che l'autore, sdegnoso, ributta da sè; ma che, forse con una malizia, prospetta alla visione del lettore come un maligno *memento mori*. « Non avevo che trentott'anni; ma... in virtù di un antico principio, il moto va accelerandosi verso la fine ». E' Casanova che parla: quello straordinario di spirito e di canaglieria, di eleganza e di farabutteria, di menzogna e di sfacciataggine, inimitabile e irraggiungibile Casanova, il quale, poi ch'ebbe vissuto la più detestabile e la più invidiabile vita di turlupinatore, di corruttore e di gran signore, avventuriero di tutto il mondo e filosofo di tutte le avventure, scrisse, con la scioltezza di un gazzettiere spregiudicato e con l'abilità di uno stilista eletto, un libro che fu detto le sue *Memorie*: un libro che fa pensare a quel capolavoro progettato poi da Edgardo Poë e rivagheggiato da Carlo Baudelaire, che si sarebbe intitolato *Il mio cuore messo a nudo*. Dell'autenticità delle *Memorie* casanoviane oggi non è più lecito dubitare, proprio come non è più lecito dubitare che l'autore abbia in esse raffigurato tutto l'intimo se stesso, e senza alterazione di sorta abbia registrato casi della sua vita. L'uomo, mentitore e mistificatore ad ogni ora, per elezione non meno che per convenienza, si concede, nelle sue *Memorie*, il gusto nuovo ed il lusso della sincerità, della più schietta, della più aperta, della più precisa sincerità: tanto aperta e tanto precisa che, senz'aver punto l'animo d'un quacchero, sino fatto di pensare se in molti casi non sarebbe stata più morale un poco di reticenza, e, magari, un poco di menzogna. Il libro, così com'è, ha avuto pessimi lettori: quelli che l'hanno scorso con lo stesso inconfessabile ingegno con cui gli scolaretti del ginnasio superiore vanno a scovar fuori in un'edizione integra del *Furioso* il Canto XXVIII: lettori che non hanno cercato e non hanno trovato in esso che cronache di facili amori, descrizioni di prodezze erotiche, espressioni, compiacentemente esplicite, di ogni sensualità. Ma sia onor suo e dei lettori, il libro ha destato anche, specie in questi ultimi tempi, curiosità meno volgari: eruditi e storiografi e letterati hanno cercato e trovato in esso, attraverso il romanzesco aggroviglio degli intrighi, attraverso la mirabolante successione delle avventure, non solo la depravazione di un libertino di professione, ma una messe ricchissima di documenti vivi, originali e capitali per la storia della società e del costume; e soprattutto la figura intera e schietta di un personaggio che sintetizza in sè, quasi allegoricamente, gli spiriti più caratteristici del suo secolo, di quell'affascinante Ottocento, travagliato da dissolvimenti catastrofici e bulicante di fermenti rinnovatori, perdutamente corrotto e tumultuosamente geniale. E questi lettori studiosi, tra cui spiccano i nomi del Barthold, del Baschet e del d'Ancona, sono venuti formando intorno alle *Memorie* di Giacomo Casanova una letteratura così vasta, che già si è sentito il bisogno di riordinarla tutta, e di catalogarla in un volume speciale. Mentre lo studioso danese Tage E. Hall attende a quest'opera di bibliografia, il francese Edouard Maynial, noto per il suo apprezzatissimo volume sulla vita e l'opera di Guy de Maupassant, ha pubblicato, di questi giorni, sull'argomento, un nuovo libro: *Casanova et son temps*.

Il Maynial non pretende certo, col suo libro, di esaurire il tema che s'era proposto: assai più che uno studio sistematico e organico, egli ci offre una raccolta di studi parziali, illustrando qualche particolare atteggiamento della figura o qualche episodio della vita del Casanova, commentando qualche capitolo delle *Memorie*, lumeggiando qualche lembo di quel vastissimo sfondo dei luoghi e del tempo attraverso cui il grande avventuriero condusse la sua agitatissima multiforme esistenza. Ma, ripeto, non intendo con questo muovere appunto alcuno al Maynial, nulla di sistematico: impressioni, sempre interessanti e spesso geniali, quadretti monografici: illustrazioni aneddotiche: le relazioni tra Casanova e il conte di Saint-Germain e la marchesa d'Urfé, Casanova in visita da Voltaire, le cabale e i privilegi di Casanova stregone, l'avventura del furto dei gioielli, le vicende del testo delle *Memorie* attraverso le varie edizioni: nel suo complesso un volume ricco di notizie rare, di documentazioni erudite e di episodi curiosi, messo insieme con molta cultura e scritto con molto garbo, piacevolissimo alla lettura.

« Ho segnato questo tempo... Invero è a cominciare da esso che io mi sono sentito invecchiare. » Il Maynial ha dedicato un capitolo a « questo tempo », esplicando e completando il racconto che il Casanova ne fa nel volume VI delle *Memorie*, ed illustrando l'avventura che al Casanova stesso inspirò il senso della vecchiaja incipiente, diede l'avviso che la sua splendida carriera di don Giovanni volgeva al tramonto: « Una donna — scrive il Maynial — la più strana e la più terribile, forse, di tutte quelle che avevano attraversato la sua instabile esistenza, doveva prendersi l'assunto di dargli la lezione definitiva, quella cui non è vanità maschile che possa resistere. » Avvezzo a non trovare quasi ostacoli al suo desiderio e a non conoscere ritegni, il Casanova si ostinò e si esasperò contro l'inverosimile civetteria d'una femminuccia abile e impudente, che lo lusingò sempre senza compiacerlo mai, e che gli fece pagare caro — pagare caro: è l'espressione più precisa — una semi-conquista, che lo umiliò assai più che non lo appagasse. « Davvero questa ragazza pronta e saputa, che, per la prima, fece dubitare il celebre avventuriero veneziano della sua forza di seduttore, fino allora irresistibile, merita un posto e parte nella rassegna delle fortune di lui, buone o cattive. »

Miss Charpillon era nota a quel tempo a Parigi, a Londra, in tutta l'Europa galante per lo splendore della sua bellezza non meno che per la fama delle sue avventure. Rievocandone la figura, il Casanova ne esalta la gran capellatura castano-chiara, gli occhi cerulei, ad ora ad ora languidi e ardenti, la pelle candidissima e freschissima, la gola « d'una piccezza voluttuosa », la snellezza del corpo, la mano sottile e un po' lunga, il piede « *mignon* », e infine i bell'arridenti diciassett'anni. Aggiunge: « Io non avevo mai veduto fisonomia più ingannatrice. La natura non aveva mai così impudentemente come in quel volto, che dava a credere tanto candore e tanta innocenza! » Egli l'aveva conosciuta tredicenne, a Parigi: era in un negozio di gioielliere insieme con una sua amante, la bella Baret, ch'egli stava regalando di nuovi gioielli: presso di loro, una giovinetta, accompagnata da una cameriera, contemplava melanconicamente un paio di orecchini, di modesto valore, ma il cui prezzo pareva troppo alto per la sua borsa: il Casanova, pel suo naturale spirito di prodigalità e per il gusto di una piccola avventura senza conseguenze, offrì alla bella ignota il gioiellino: il sorriso che illuminò il volto della giovinetta, rivelandogli tutta la bellezza di due occhi fascinatori, non gli costò più di tre luigi — qualche anno dopo, quello stesso sorriso sarà meno sincero, ma gli costerà qualche centinaio di luigi di più. — La ritrovò a Londra, nel settembre del 1763, diciassettenne e già famosa, giudicata capricciosissima e sensuale e venale; e fu lei che lo riconobbe; e lo invitò ad andarla a far visita. Casanova fu subito preso dal fascino di quella fulgida giovinezza e, pensandola conquista della più facili, decise senz'altro che l'avrebbe aggiunta alla interminabile collezione dei suoi amori.

La Charpillon viveva con la madre e con due vecchie zie. Quando Casanova l'andò a trovare, ebbe la sorpresa di riconoscere nelle tre donne certe sue antiche conoscenze: le aveva incontrate a Genova, qualche anno prima, ed era stato da esse truffato di seimila ducati. La madre, al rivederlo, restò turbata; ma egli la rianimò gajamente:

— Non parliamo del passato! — E accettò l'invito a pranzo per la stessa sera.

A pranzo l'avventuriero si trovò in una compagnia ch'egli stesso dichiara « pessima »; ma si confortò delle intimità col parentado della Charpillon e con due o tre « ladri di professione » che frequentavano la casa, sedendo accanto alla sua bella e tentandone l'amoroso approccio: la convinse ad accettare un invito a pranzo, in casa sua, pel giorno dopo: e la lasciò innamorato, secondo la sua espressione, « come un imbecille ». Ella andò, l'indomani, ma non all'ora stabilita: andò ch'egli dormiva ancora, alle nove del mattino; e gli propose « un affare »: ch'egli le prestasse cento ghinee, mediante le quali, mettendo in opera mezzanino che un'invenzione d'una sua zia, tutta la sua famiglia si sarebbe arricchita. Non c'era certo bisogno dell'avvedutezza di Giacomo Casanova per capire di qual genere fosse l'« affare »; ma egli, comprendendolo convenientissimo per il suo fine, non esitò un momento ad accettarlo; e promise le cento ghinee. La Charpillon era venuta accompagnata da una sua zia; ma questa si era affrettata a lasciare la ragazza sola con lui nella stanza, e l'innamorato, divenuto più ardito per la promessa fatta, tentò un abbraccio: « Flessibile come un boa ed esperta alla lotta, la Charpillon mi sfugge e corre ridendo dalla mia. Io la seguo, costretto a ridere come lei; ed ella mi porge la mano, dicendomi: — Addio! a questa sera! » E la sera, la stessa scena. Ogni suo tentativo che appaia poco meno discreto di un baciamano è ostinatamente respinto, un po' con le scherzo e un po' con le bizze; e infine la ragazza dichiara nettamente: « — Voi non otterrete mai niente da me, nè col denaro, nè con la violenza; ma voi potrete sperare tutto dalla mia amicizia, quando vi sarò trovato in intimità docile come un agnello. »

A questo punto il Casanova, che noi conosciamo, sempre presente a sè stesso pur nell'impeto delle più focose passioni, eccellente nell'intuizione dell'animo altrui e chiaroveggente nell'osservazione del proprio, il Casanova don Giovanni di consumata esperienza e di spudorata audacia e di sottilissima abilità, si trasforma ai nostri occhi: la sua esperienza non gli suggerisce consiglio, la sua audacia si smorza, l'abilità gli vien meno: pare ch'egli non sappia più vedere qual sia la donna il cui desiderio lo travolge, lo inebria. Ed ecco il trionfatore di cento ritrose virtù prostrato davanti alla sfacciata civetteria di una mondana diciassettenne, il conquistatore invitto preso al laccio di una femminuccia da *music-hall*: un collegiale alle sue prime armi sarebbe meno avventato e meno cieco di lui, anche se fosse come lui innamorato, o intuirebbe forse l'unica verità buona a sapersi in questi casi: che certe donne — molte donne! — si conquistano solo col dispregno, o, per usare espressione meno brutale e più generale, che « nella lotta d'amor vince chi fugge ». Casanova non comprende questa verità, o per lo meno non ha la forza di giovarsene; e ci si rivela inaspettatamente ingenuo fino alla goffaggine, inetto fino al ridicolo. Ma che magica arte ha posto in opera quella ragazza, che dopo averlo tentato con le grazie della giovinezza e della bellezza, l'ha ridotto a tale ch'egli non capisce più che ha da fare con una mercenaria, e si lascia rigirare e turlupinare a suo capriccio? Un'arte di semplicità primitiva, ma infallibile, meglio dei filtri di madama di Pompadour: un'antica arte sempre nuova: l'arte di esasperare il desiderio col non appagarlo, di fare agognare perdutamente tutto col non concedere irremissibilmente nulla. Meraviglia che il Casanova si lasci prendere a questo giuoco? Vengono in mente certe figure femminili o certi momenti psicologici cari all'arte di Pierre Louys: pensate a Crisia, in *Aphrodite*, all'etera che seduce improvvisamente Demetrio, l'artefice elettissimo, il favorito della regina Berenice, l'adorato da tutte le donne di Alessandria, il più potente uomo dell'Egitto, e l'inebria di sè sino al delitto, solo rifiutandogli, per ogni prezzo, implacabilmente quel dono ch'ella prodiga, per conto o duecento dramme, al desiderio d'ogni cittadino; e pensate soprattutto a un'altra eroina del Louys, a quella del romanzo *La Femme et le Pantin*, Conchita Perez de Garcia, che il Maynial a buona ragione accosta idealmente alla Charpillon: « Tutte due giocano lo stesso giuoco crudele, con eguale abilità per stregare e fare soffrire la loro vittima »; e tutte due ne ottengono il dominio assoluto. Il giuoco può condurre alla tragedia... Alla tragedia, nel caso del Casanova non giungiamo: non giungiamo perchè essa, anche in quest'ora per lui di passione, rimane estranea al suo spirito, troppo anticamente e intimamente penetrato di scetticismo e d'indifferenza: quando improvvisamente gli si rivela l'inganno nella crisi che potrebbe essere per altri il colpo di grazia, e che potrebbe produrre la catastrofe, egli, improvvisamente risquista compiuta la sua chiaroveggenza e il senno, e ci offre lo spettacolo della farsa ridanciana.

La storia di questo amore del Casanova, di cui sulla traccia del Maynial, io ho accennato la linea caratteristica, non si riassume: ha valore e offre al lettore interesse vivo svolta così com'è nei due mirabili capitoli delle *Memorie* una cinquantina di pagine che certo valgono in freschezza, in salacità, in arguzia una novella del Boccaccio. Dopo essere stato venti volte sul punto di uccidere colei che lo rendeva furibondo di desiderio e di gelosia, sfuggendogli con tanta più destrezza con quanta più impudicizia gli si offriva; dopo avere provato in poche ore alternativamente, tutte le rabbie dell'odio e tutti gli spasimi dell'amore; dopo essersi lasciato sfruttare e truffare; dopo essere minacciato e supplicato, sperato e delirato, senza nulla, nulla ottenere di ciò che tanto altri avevano ottenuto a poco prezzo prima di lui, di ciò che infiniti altri otterranno dopo di lui, una notte, Casanova sorprende l'adorata e maledetta fanciulla tra le braccia del suo parrucchiere... Ne segue una scena terribile: urla, percosse, stoviglie e mobili fracassati, minacce di omicidio e di suicidio: la Charpillon disfatta e seminuda fugge strillando attraverso le vie di Londra. Il giorno dopo al Casanova viene comunicato che la ragazza è tornata a casa folle di paura, e ch'è in letto moribonda. Torturato dalla passione e dai rimorsi, egli decide di uccidersi: un amico lo trattiene mentre sta per gettarsi nel Tamigi, e lo trascina con sè ad una gaia cena: dopo la quale, per meglio distrarlo e per terminare la serata in festa, lo conduce ad un caffè-concerto; e là il disperato amante vede la Charpillon, ch'egli credeva agonizzante e per cui era stato sul punto di uccidersi, che balla il minuetto in molto allegra compagnia... E questa volta è guarito.

Dopo l'atroce prova, l'inimitabile avventuriero tira oggettivamente le somme, e conclude pacato: « Così dunque, è a Londra, *nel mezzo del cammin di nostra vita*, come dice il vecchio Dante, che l'amore si è sfrontatissimamente preso giuoco di me ». E ha l'aria di ammonire: — Lettor mio, fa tesoro!

Mario Bassi.

EDOUARD MAYNIAL: *Casanova et son temps*. — Paris, Mercure de France, 1911. (In vendita presso la libreria F. Casanova e C.).

Un paese che vuole un altro parroco

Dimostrazioni e arresti

(Per telefono alla Stampa).

Savona, 25, sette

Una quiete messe la tranquilla borgata di Borgo d'Ale si agita, perchè in seguito ad un concorso l'Autorità ecclesiastica ha nominato alla carica di parroco certo Don Caviggia, mentre la popolazione n'era contraria e desiderava ardentemente che quel posto fosse stato assunto dal vice-parroco don Norgia, che in poco tempo aveva saputo guadagnarsi le giuste simpatie e la benevolenza della popolazione.

L'agitazione va accentuandosi di giorno in giorno, presentando una certa gravità. Don Norgia, il prete favorito, mandò parecchie lettere al Sindaco del paese, e da questi rese pubbliche, nelle quali invitava alla calma, ma il popolo, ritenendole suggerite dall'Autorità ecclesiastica, si è sempre viepiù.

Mentre nei primi giorni le proteste consistevano in pacifiche dimostrazioni avanti alla chiesa, ora invece sono cortei quotidiani, formati da migliaia di persone, che percorrono le vie principali del paese, onde addimostrare l'unanime volere del popolo.

A tali notizie allarmanti, fu mandato sul posto dall'autorità il delegato Cesaroni con carabinieri e guardie, ed ora anche uno squadrone di cavalleria dei Lancieri « Vercelli ». Con tutta la forza mandata sul luogo, i popolani non si sono calmati, anzi, si sono maggiormente eccitati e gli incidenti si susseguono.

La campana di un oratorio è chiamata all'ufficio di difesa del popolo. Quando squilla per l'aria, subito tutti abbandonano i lavori, e si riuniscono in attesa degli eventi.

Alla proibizione del delegato di suonare tale campana, gli animi si sono eccitati, e si improvvisarono serie dimostrazioni di protesta, che, se non ebbero alto grave, fu perchè il stesso delegato, rendendosi conto della situazione, seppe evitare guai maggiori.

Ma l'odio, oltre riversarsi sull'Autorità superiore ecclesiastica, si riversa ancora sugli altri preti, che, per caso, transitino per la borgata. Tre preti, che passavano in vettura, furono inseguiti dalla folla tumultuante, e fu bene per loro se riuscirono a svignarsela, altrimenti sarebbero stati linciati.

Una donna, che cercò di lanciar loro dei sassi, venne denunciata, e pure furono denunciati altri tre popolani, che minacciarono il sacerdote don Rubino di lasciare subito il paese.

Frattanto, le agitazioni continuano, e le Autorità hanno, a loro volta, cominciato le denuncie dei colpevoli dei vari reati commessi.

Ieri, nel pomeriggio, essendosi formato un agglomeramento di popolo, il delegato Cesaroni intimò alla folla di sciogliersi.

L'ordine non essendo stato ottemperato, si procedette all'arresto di quattro uomini e di due donne, fra le più scalmanate. Gli arrestati furono subito tradotti alle carceri di Cigliano.

Venne pure denunciato un ragazzo, che strappò un manifesto fatto affiggere dall'Autorità comunale, ed una donna, che diede a suggerirglielo.

Per schiamazzi, poi, durante le dimostrazioni, furono denunciate al magistrato dieci persone, fra cui parecchie donne.

La situazione si fa seria, e si teme che da un momento all'altro abbia a scoppiare un gran conflitto.

Pel monumento a Bernardino Telesio

(Per telegrafo alla Stampa).

Cosenza, 25, sette.

Oggi ha avuto luogo la cerimonia per la posa della prima pietra al monumento di Bernardino Telesio. Un corteo imponentissimo, di oltre 10 mila persone, ha attraversato il corso Telesio, mentre da tutti i balconi, gremiti di spettatori, si acclamava con entusiasmo.

Giunto al luogo della cerimonia, dopo brevi parole di ringraziamento del sindaco al rappresentante del Governo ed ai cittadini per avere partecipato alla festa civile d'oggi, ha parlato l'on. Fera per dichiarare orgoglioso che Cosenza, che non ha mai piegato attraverso tanti secoli la sua coscienza alla tirannide dei preti, nei ricordi con tanto entusiasmo entusiasmo il grande filosofo.

Ha quindi parlato l'on. Vicini, salutato da un uragano di applausi, che ha portato il saluto del Governo. Egli ha detto che non poteva sottrarsi dal partecipare a questa manifestazione, che non è calabrese, ma eminentemente italiana, perchè Telesio è gloria d'Italia.

L'interminabile ovazione ha coronato le parole dell'on. Vicini. Quindi, sempre fra le acclamazioni della folla, è stato letto dal cavaliere Pati, segretario comunale, l'atto di rito.

Il suicidio di una signora a Palermo

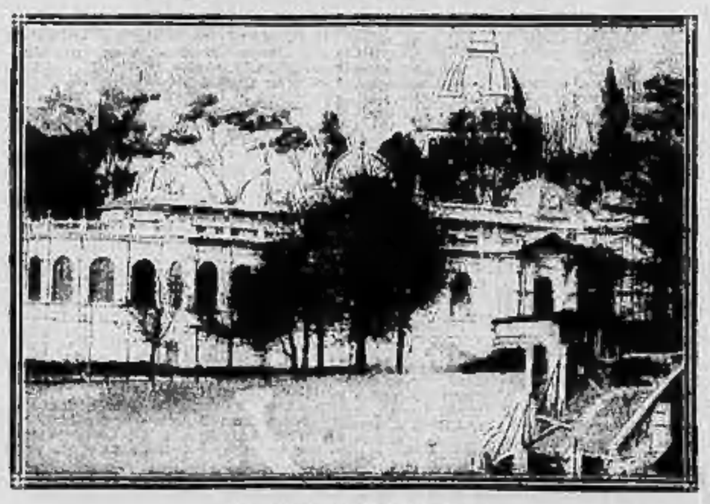
Palermo 25, sette.

In un momento di alterazione mentale la signora Maria Manquart, d'anni trenta, nata a Balinger nel Wurtemberg, sposa di un noto commerciante, proprietario di un negozio di tessuti, Ernesto Crispo, rinchiusa nel gabinetto di toeletta si suicidava impiccandosi alla finestra.

Il marito preoccupato della lunga assenza della moglie accorreva, ma troppo tardi. La morte è stata istantanea. La signora, sofferente a causa di una operazione chirurgica, aveva già tentato altre volte il suicidio. I rapporti tra i coniugi, che eran cordialissimi, escludono che il suicidio sia l'epilogo di qualche drammatico avvenimento.

L'Esposizione Internazionale di Torino

Padiglione della Città di Torino



Palazzo della Moda

Giornali e riviste

Or sono più di tre quarti di secolo un giovane libraio di Coblenza viaggiava lungo il Reno per diporto, e, visitando quella bellissima regione, ebbe occasione di bolare, avendo portato seco alcuni manuali riguardanti lo storico fiume, che quasi non davano che notizie storico-geografiche molto accademiche e poco pratiche per il viaggiatore cui sta a cuore il sapere dove può trovar da mangiare e dove può fermarsi a dormire al cader della notte. Fu questa impressione di disagio che fece sorgere nella mente di lui, che non era allora che Karl Baedeker, il primo germe di una vasta idea di riforma nel campo delle Guide. Egli acquistò tutti i diritti di proprietà del manuale sul Reno del Klein, e riscrisse il libro quasi interamente, seguendo un criterio preciso e pratico che il suo spirito geniale intuì chiaramente come l'unico veramente profondo: prima gli alberghi, le notizie sugli orari e sui prezzi; poi il paesaggio. Molte pittoresche descrizioni del Klein furono da lui inesorabilmente tagliate, e a queste impressioni, che in una guida sono superflue, mentre sono essenziali in una relazione di viaggio, egli sostituì nozioni di fatti concreti e di utile conoscenza. Nel 1839 sopravvenne il suo primo *Manuale del Reno*, nella sua prima, ormai leggendaria, copertina gialla, ed ottenne accoglienze straordinariamente benevoli da parte del pubblico. Un carattere raro di serietà acquistò subito la serie Baedeker per la persistente sicurezza con cui il loro editore rifiutò costantemente di prestarsi ad ogni sorta di *réclame*, e anche di semplici indicazioni che avessero per lontanamente un'apparenza commerciale. Per molti anni gli albergatori continuarono a mandargli doni e proposte, ma gli uni e le altre furono sempre respinti. Eppure a quale caro prezzo molti albergatori non avrebbero pagato un semplice asterisco nella lista della famosa guida! Quanto alla esattezza delle notizie e delle descrizioni del Baedeker, è rimasta famosa in Germania una caricatura del *Fliegende Blatter*, il quale pubblicò una vignetta rappresentante un buon padre di famiglia inglese che in viaggio, trovando il pittoresco castello a destra e la cascata spumeggiante a sinistra, invece di trovare le cose disposte viceversa, come asserisce l'infallibile Baedeker, si volge stupito alla sua prole ed esclama: — Ma come! Questo paesaggio è tutto sbagliato!

***

Il signor Stubbs, grande finanziere di Chicago, si è ritirato dagli affari. « Io mi ritiro — egli ha detto — perchè ho sessantacinque anni e la salute mia e di mia moglie mi consiglia di non lavorare più... Io non voglio morire innanzi tempo come il mio socio Harriman, il quale lavorava tutto il giorno e passava una parte della notte a far calcoli... » Orbene, a proposito di ciò, Edison — che non crede all'immortalità dell'anima ma ha la certezza che l'uomo possa comodamente vivere almeno centocinquanta anni — ha dichiarato: Io posso lavorare e pensare più di quanto il signor Stubbs e Harriman non abbiano potuto lavorare e pensare assieme. Io devo questa facoltà al mio nutrimento, al mio sonno ed ai miei costumi. Perchè Harriman pensa sul suo letto e non dorme? Perchè mangia troppo. Gli uomini d'affare, in generale, non si prendono mai un po' di svago e mangiano troppo. Essi consumano la loro macchina per eccesso di alimento. Io non mangio se non quello che mi è necessario e questo rappresenta un mezzo litro di cibi solidi. Così io dormo appena posso la testa sul cuscino. Harriman perdeva in calcoli ed in sogni inutili delle otto ore che passava nel letto: io non vi resto che sei ore, dormo sempre e non sogno, come non ho sognato mai. Compio in questi giorni settantaquattro anni e non ho mai pensato e lavorato meglio di ora. Lavoro dall'età di dodici anni e spero di continuare fino a centocinquanta. Il mio paradiso è sulla terra; la mia salute è perfetta e la devo anche al mio modo di vestire. » Nel dir ciò Edison allungò un piede calzato con scarpe esageratamente larghe, e riprese a dire ridendo: « I miei pantaloni, la mia camicia, la mia giacca sono tagliati tutti con lo stesso principio: devono essere, cioè larghi il doppio del normale. Così tutte le mie arterie, le mie vene funzionano a meraviglia, nessuna di esse non è mai stata costretta alla rigidità. I microbi vi muoiono subito, rinunciando a darmi il diabete o altra malattia. D'altronde, io non coltivai mai alcun vizio, o piuttosto, io ne ho uno solo: l'antico del tabacco. Mia moglie da un pezzo mi fa rimproverа, ma da quando un che il supremo magistrato degli Stati Uniti ha la stessa abitudine, essa lo trovò rispettabile. » Così il *Journal des Débats*.

***

Sulle cucine della Casa imperiale di Pietroburgo sono corse, spesso, le voci più fantastiche. Quando, or sono vari anni, lo Czar fu colpito da un attacco improvviso di febbre tifoidea, una signora, che sembrava bene informata, dichiarò che la cosa non è stupiva affatto, poichè ella aveva notato visitare, qualche tempo prima, le cucine imperiali: passando dalle lussuose e risplendenti sale del palazzo alle cucine — ella disse — si prova un senso di meraviglia e di repulsione indicibile, per lo stato di estrema sporcizia in cui si trovano. Essa vide una specie di sgabello di legno bianco, divenuto nero per la polvere e il sudiciume, su cui un uomo era seduto. Ebbene, su informazioni assunte, la signora seppe che su quella sedia era battuta la carne che poi doveva essere cucinata e portata alla tavola dello Czar! Essa fece notare la indecenza della cosa ad un servo, il quale le rispose che anche egli era del medesimo avviso, e che soleva mangiare fuori di lui! Forse, in tutto ciò v'è qualche esagerazione ma quello che appare certo e positivo si è il fatto dell'enorme costo delle cucine imperiali. Si narra di un capo cuoco che, dopo avere ammassato dei milioni, abbandonò il servizio, ma poi, avendo invano tentato una fonte maggiore di nuovo guadagno, dovette ritornare all'antico ufficio, dichiarando che in nessuna altra posizione un uomo può avere mezzo così facile di mettere da parte milioni. Supponiamo, per esempio, che si tratti di dare un pranzo di gala per 500. Il capo cuoco dovrà preparare, 500 gamberi, 500 ostriche, 500 bottiglie di champagne, e lo farà venire da Parigi. Il cuoco calcolerà un *forfait* di 100 lire per ciascun capo, ed eseguirà dal ministro di Corte 50 mila lire. Una enorme quantità di vini, di dolciumi, di commestibili di ogni genere è necessaria quotidianamente al suo arrivo al palazzo imperiale, e, pagata dalle casse imperiali, è rimandata al mercato a prodigiosissime rendite ai fortunati e poco scrupolosi impiegati.

***

René Bazin racconta un grazioso aneddoto alsaziano del 1870. Gli invasori traversavano il paese, marciando su Parigi, e si sforzavano di oltrepassare un ripido e difficile sentiero della montagna con le loro batterie. Un contadino alsaziano, la cui età gli aveva impedito di unirsi alle truppe francesi all'inizio della guerra, vide arrivare gli artiglieri tedeschi. « Contadino, io ho bisogno dei tuoi buoi » gli dice, in tono di comando, il capo della batteria. «E perchè farne?». «Tu va a prenderli, spicciati: il capitano attende! ». Giù nella valle egli aveva lasciato, con le ruote affondate nel terreno molle e cedevole, un cannone, che i suoi cavalli, per quanti sforzi avessero fatto, non erano riusciti a tirar su. « Attacca i tuoi buoi ». Il contadino obbedì in silenzio; poi fischiò, com'era suo costume, perchè i buoi si muovessero. Ma non si mossero. Neumeno il pungolo servì... Allora i tedeschi incitarono prima e pulizzecchiarono poi con le loro spade le povere bestie; ma esse si ribellarono minacciose contro di loro. I due buoi alsaziani si rifiutarono di far passare i Vosgi ai cannoni della Prussia. Perchè ciò? Il brav'uomo aveva attaccati al giogo i suoi buoi al rovescio: egli aveva messo a destra quello che aveva l'abitudine di stare a sinistra ed a sinistra quello che aveva l'abitudine di stare a destra. Di qui il loro rifiuto a tirare. E fu in questo modo che un contadino dell'Alsazia potè compiere un atto di patriottismo.

Leggete in ottava pagina

Frank Rattray

ZIGOMAR

EUTROFINA

Massimo Ricostituente per Bambini e Ragazzi. - Di sapore delicato e gradevolissimo.

FORMULA APPROVATA DAL Prof. Luigi Concetti

Direttore della CLINICA PEDIATRICA della R. Università di Roma

Preparazione speciale dell'ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - BOLOGNA.

LIRE 2,50 IL FLACONE

(Per posta cent. 80 in più)

SALSOMAGGIORE

Stazione Termale di Fama Mondiale

Grande Albergo Milano

Casa di Primo Ordine 19713

Reparto di Bagni di Cure Salsoiodiche nell'Albergo

CUCINA ACCURATISSIMA

Domandare opuscoli alla Direzione

Propr. F.LLI FERRARIO.

FUCILI Rivoltelle e Cartucce

A prezzi di liquidazione.

G. BATTAGLIOTTI, via Milano, 16, p. 1° 19784

CINTI

pneumatici, ultima creazione, meravigliosi ed insuperabili per efficacia e comodità. STABILIMENTO SARDI, via Lagrange, 9, Torino. 305

La Stitichezza abituale

secondo il giudizio delle migliori celebrità mediche si cura in modo portentoso colle

Bognanco S. Lorenzo

Bevuta a digiuno fredda e durante i pasti è molto gradevole. E' dissetante per eccellenza.

Inviando cartolina-vaglia di lire 15 50 alla Società di Bognanco, Via Pietro Micca, 22, Torino, si riceverà: una cassa di 25 bottiglie, franca di porto, in qualunque Stazione Ferroviaria d'Italia 12804

Proprietaria Sorgenti, via Pietro Micca, 22, Torino.

Le acque minerali naturali di **VITTEL** Grande Source Source Salée sono indicate per le malattie di Gotta, Renella, Coliche nefritiche, Congestione del fegato, Coliche epatiche. 10344

Deposito pel Piemonte: F.lli Paissa, Torino.

WOLLEN TUCH

Società "La Tessile,, MILANO

STOFFE

UOMO E SIGNORA

Gratis e franco a chiunque lo richieda inviamo fuori Milano Campionario Primaverile assortito delle ultime novità. 3517

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI

Austameric

LEIDHEUSER & C.

MILANO | TORINO

Via Brera N.° 9 | Via P.ª Arsenale 19

DANNEZ VOUS non è veleno, ma distrugge

TOPI e SORCI

Nessun pericolo nè per gli uomini nè per altri animali e volatili.

Un tubo L. 2,50, 6 tubi L. 10.

Si vende presso le principali drogherie e farmacie. Deposito centrale: **Paganini, Villani e C.** Milano, Bari, Genova, Napoli, Pisa, Palermo.

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C°

L'assemblea della Navigazione Generale Italiana

Proroga dei poteri al Consiglio d'amministrazione

La sede trasportata a Genova

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, sera.

Oggi, alle ore 15, nel salone del Teatro Colonna, si è riunita l'assemblea generale degli azionisti della Navigazione Generale Italiana.

L'assemblea è riuscita numerosissima: le azioni depositate erano 130 mila. Sono presenti 129 azionisti, con azioni 46,300. Sono rappresentanti altri 243 azionisti per azioni 79,326. Però, l'odierna assemblea non ha rivestito l'interesse delle due precedenti, che hanno fatto storia tra le riunioni di azionisti di Società anonime. L'assemblea odierna ha perduto gran parte del suo interesse, per il fatto che l'opposizione all'attuale indirizzo amministrativo non si è fatta viva in modo sensibile.

Il gruppo Piaggio, possessore di oltre 20 mila azioni della Navigazione Generale, ha rinunciato a dare formalmente battaglia nell'assemblea odierna, preferendo astenersi, nell'attesa che il Tribunale si pronunci sull'azione di rescisso, che lo stesso gruppo Piaggio intentò contro la Navigazione Generale.

L'interesse dell'assemblea odierna si concentra, pertanto, per conoscere quale sia il nuovo indirizzo, che l'antica Compagnia di Navigazione proflgge alla propria attività industriale e marinara. Infatti, l'ordine del giorno dell'assemblea odierna contiene proposta per la proroga della Navigazione Generale Italiana come Società di servizi marittimi, indipendentemente dai servizi di Stato, e reca alcune modificazioni allo Statuto, necessarie per il favorire la Navigazione Generale non è più assimilata dei servizi marittimi sovvenzionati.

L'assemblea degli azionisti è presieduta dal presidente del Consiglio di Amministrazione, senatore principe Di Scalea, ed è presente quasi al completo il Consiglio di Amministrazione. Il gruppo Rocchi è rappresentato dal capitano Luc. Menardo. Sono presenti i maggiori azionisti della Società. Da Genova si è verificato un largo concorso di azionisti, tra i quali i direttori locali della Navigazione Generale, i direttori dei servizi sovvenzionati delle Società di Navigazione, e i rappresentanti della «Veloce», del «Lloyd Italiano», e dell'Italia». Società, sulle quali la Navigazione Generale esercita il suo controllo. Da Genova si è pure venuto il direttore del Sindacato Infortuni sul mare, cav. Mascelli.

La relazione

Dichiarata validamente costituita l'assemblea il consigliere di amministrazione, commendatore Giuseppe Astuti, ha dato lettura della Relazione del Consiglio d'Amministrazione.

In essa si dice, anzitutto, che l'imminente scadenza dell'accordo relativo al traffico esercitato dalla Compagnia, le esigenze di togliere ogni incertezza sulla durata della vita stessa, ne reso necessaria la riunione dell'assemblea straordinaria, ai fini di urgenza, anche prima che fosse scomparsa la perplessità riguardo ai provvedimenti legislativi in favore della marina mercantile e riguardo ai lavori in corso. Altrimenti, la decisione non potrebbe essere diversa, riandando nel passato i programmi dell'attuale Consiglio e il voto dato dagli azionisti nelle recenti assemblee.

La Relazione continua, separando due distinti periodi nella vita della Compagnia. Il primo fino al 1900, completamente assorbito dall'esecuzione dei servizi sovvenzionati; il secondo, di concentrazione e di espansione, conseguendo l'attuale grado di potenzialità. In questo secondo periodo furono nazionalizzate Compagnie, che erano nazionali solo di nome, e fu data una larga espansione ai traffici liberi. Tutti gli organismi marittimi italiani furono riuniti in un fascio potente.

A questa politica si deve se l'Italia possiede una flotta transoceanica, degna di stare a fronte delle straniere, e il fatto che la bandiera nazionale sventola, rivale combattuta e rispettata, all'estero, sull'Atlantico. Non si può quindi parlare di liquidazione della Società, quando è venuto il momento di cominciare a raccogliere il frutto di tale politica, tanto più che significherebbe sciogliere l'imponente fascio di forze formato dalla Navigazione Generale italiana.

Ecco le grandi linee del nuovo periodo di vita che si va ad iniziare. Una più intima connessione fra la Navigazione Generale e le aziende ad essa collaterali per accrescere il credito industriale eliminando le spese superflue, utilizzando più razionalmente le singole unità navali; rinnovare la flotta man mano che siano richieste navi da adibire in altri traffici o in altre aziende in Italia e all'estero; creare un elemento compensativo dell'alea aleatoria al traffico emigratorio con servizi sovvenzionati e col cabotaggio internazionale, anche oltre lo Stretto in rapporto alle spostate delle correnti commerciali e alle aperture di nuove vie terrestri e marittime.

Alla nuova organizzazione amministrativa, commerciale e tecnica, la Società dovrà accompagnare la regolamentazione dei rapporti col personale. Questo sarà il logico complemento del programma degli azionisti, ripetutamente indicato, che, oltre ai razionali diritti dell'imprenditori, assicuri una mercede adeguata e moderna, provvedimenti per la vecchiaia così degli impiegati, come dello stato maggiore e degli equipaggi.

La Relazione conclude raccomandando anzi, nel caso di morosa della Società, siano necessarie le modificazioni allo statuto che non importino modificazioni sostanziali o costituiscano solo una divisione più semplice e più chiara. Sedente frattisi di assemblea straordinaria, il Consiglio d'amministrazione assicura che l'ottimo andamento dell'esercizio in corso permetterà, senza alcuna preoccupazione di distribuire subito un acconto di lire 15 per azione.

Viene poi letta la relazione dei sindaci.

La discussione

L'avv. Ciccarelli presenta il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea generale straordinaria della Navigazione Generale Italiana, udita la lettura della relazione del Consiglio; delibera, a norma dell'articolo 4 dello Statuto sociale, di prorogare la durata della Società al 30 giugno 1936, e conseguentemente delibera che il testo dell'articolo stesso sia così modificato: La durata della Società è stabilita a tutto il 30 giugno 1936. Potrà essere prorogata una o più volte, per deliberazione dell'assemblea».

L'avv. Ciccarelli illustra questo ordine del giorno. Esso dà luogo a discussione, durante la quale, l'azionista Carosino, rappresentante dei marinai, rende omaggio, per le classi lavoratrici, a chi ha proposto la proroga della Società, la cui soppressione sarebbe stata un delitto.

Il Presidente, rispondendo ad analoga domanda, dice che agli azionisti dissenzienti dalla proroga non è concesso il diritto di recesso. Su ciò il Consiglio si è pronunciato del parere dei giureconsulti prof. Bogliolo, Arcoleo, Marghieri, Navarini, Lojodice, Marchesini e del defunto senatore Rossi.

Si vota, per appello nominale, l'ordine del giorno Ciccarelli, ed è approvato da tutti, meno che dagli azionisti Coppi, Rotati e Parodi, rappresentanti 28 azioni, che si astengono.

Si passa poi a votare l'ordine del giorno Mascarelli. La prima parte suona così: «L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Navigazione Generale Italiana, preso atto che per patto sociale (art. 2), e per pacifica giurisprudenza, è a [illegible] non consentito ai soci dissenzienti dalla deliberazione di proroga, il diritto di recesso», è approvata all'unanimità.

La seconda parte: «Ove dimostrassero di presentassero domande di recesso in un numero la cui importanza lascia all'apprezzamento del Consiglio, di valutare, invita il Consiglio medesimo a riconvocare, se del caso, nei termini utili, l'assemblea straordinaria» è approvata a grande maggioranza.

Si dovrebbe procedere alla elezione del nuovo Consiglio di amministrazione essendo l'attuale dimissionario. L'azionista Lodolo propone il seguente ordine del giorno: «L'assemblea generale straordinaria della Navigazione Generale Italiana prende atto delle dimissioni presentate dagli amministratori e mentre volge loro un plauso riconoscente per l'opera vinta ed intelligente prestata a favore della Società li prega di restare in carica fino alla prossima assemblea ordinaria rimettendo a quel momento la elezione del Consiglio e del Collegio sindacale». Il presidente mette questo ordine del giorno ai voti avvertendo che il Consiglio si rimette. L'ordine del giorno Lodolo risulta approvato all'unanimità. Il presidente ringrazia l'assemblea di questa nuova prova di fiducia. L'azionista Carosino vorrebbe che si mettesse in votazione il suo ordine del giorno in senso di raccomandazione e consiglio. Il presidente dichiara che a titolo di raccomandazione il Consiglio accetta l'ordine del giorno Carosino, che viene approvato all'unanimità.

La sede trasportata a Genova

Approvate senza osservazioni le modificazioni proposte agli articoli uno e due dello statuto viene posta in discussione la modificazione all'articolo 3. Questa modificazione è così concepita: «La sede della Società è in Genova. Potranno costituirsi con deliberazione del Consiglio che ne fissino anche le attribuzioni direzioni locali, sedi, succursali od agenzie ovunque nel Regno ed all'estero». L'azionista Bellotti avverte che il Consiglio crede di giustificare il mutamento di sede dicendo che Genova è il maggior centro marittimo italiano. Ora egli ricorda che il comm. Lauro Nemendo che Napoli fosse il primo centro marittimo italiano voleva trasferire la sede della Società a Napoli. Si tratta dunque di una stessa ragione che può essere fatta valere in diverso modo ed egli si augura che il Consiglio di amministrazione risenta al suo proposito. E' interesse della Società, dice, avere la sua sede in Roma, perchè i maggiori rapporti della Società si svolgeranno sempre anche in avvenire, almeno e da ragionarsi, con lo Stato.

Presidente: — L'assemblea non può disconoscere che Genova è il centro del movimento marittimo commerciale italiano e dei maggiori traffici che corrispondono alla vita nuova della Società.

L'azionista Mascarello corrobora con altri argomenti le ragioni esposte dal presidente. L'azionista Bellotti tiene che il provvedimento odierno sia per provocare nuove agitazioni dannose alla Società. L'azionista Ciampolillo trova doloroso che proprio in questa occasione in cui si festeggia il cinquantenario d'Italia sorgano questioni che rappresentano interessi di campanile. Il trasporto a Genova non è che lo scoppio di semplicissime tutte le pratiche burocratiche. L'azionista Bellotti replica che egli si è guardato bene dal fare appello ad interessi regionali ed ha parlato soltanto dal punto di vista degli interessi della Società e tiene che anche in questa circostanza l'esperienza provi l'inutilità ed il danno del provvedimento che si propone. Ad ogni modo non fa nessuna proposta formale.

La modificazione all'articolo 3 è dopo ciò approvata. La sede della Società verrà trasferita a Genova.

Le modificazioni proposte agli altri articoli dello Statuto sono approvate senza osservazione. La modificazione proposta all'articolo 33 provoca invece una vivace discussione per la cosa in se stessa e per il ricordo della tumultuosa assemblea del gennaio scorso con il noto strascico di [illegible] giudiziario. Essa è così concepita: «L'azione di responsabilità contro i consiglieri di amministrazione per violazione del mandato della legge e dello statuto, spetta esclusivamente all'assemblea generale che potrà esercitarla nel solo caso in cui sia stata deliberata l'esperimento con l'intervento di tanti azionisti che rappresentino almeno la metà del capitale sociale e con il voto di tanti soci che rappresentino almeno i due quinti del detto capitale».

Dopo vivace discussione le modificazioni all'articolo 33 sono approvate. Così è approvata la modificazione all'art. 54 con l'aggiunta dell'azionista avv. Marchesano.

L'azionista Ciccarelli propone un ordine del giorno con il quale si approva lo Statuto come è stato modificato, e si dà mandato a due consiglieri, Calapai e Astuti, di coordinare definitivamente ed individualmente le quelle modificazioni che l'autorità giudiziaria richiederà per l'omologazione. E approvata all'unanimità, meno tre astenuti: comm. Coppi, avv. Parodi e Rotati.

L'azionista Daniele Sonnino propone infine un ordine del giorno col quale si delibera il pagamento di un acconto di 10 lire sul dividendo dell'esercizio 1910-1911 a partire dal 15 maggio prossimo, approvato all'unanimità con i soliti tre astenuti.

Il presidente ringrazia l'assemblea a nome del Consiglio, ed alle 17,30 scioglie la seduta per la compilazione del verbale.

REATI E PENE

Il processo contro la ditta Zoia

su querela dell'avv. Caligaris

(Tribunale penale di Torino)

Di questo processo e delle sue vicende di istruttoria, vicende quanto mai complesse, abbiamo largamente parlato non appena il procedimento s'era risolto con un'ordinanza di rinvio degli attuali imputati a giudizio. Il riassunto fedelissimo provocò altera lettere e controlettere delle parti in causa, che avevano colto l'occasione di quella pubblicazione per rifare pubblicamente l'istruttoria e le proprie difese e le proprie accuse. Ed in ciò furono specialmente più pertinaci, diremo così, gli accusati, che l'avv. Caligaris querelante. Ciò è doveroso riconoscere. Abbiamo ricordata questa polemica extragiudiziale, perchè i lettori possano comprendere quale accanimento e quale fervore di contesa sia in questa causa, fervore ed accanimento che concorreranno ad accrescere ancor più le numerose perizie calligrafiche, che dello più implacabili discordie giudiziarie sono le più facili fomentatrici.

I fatti.

Piuttosto che i fatti occorrerebbe dire: i documenti. La causa si basa tutta su dei documenti, non potendo i giudici, in simili cause, accontentarsi della ricostruzione che degli avvenimenti fanno in modo contrastante le parti, delle quali una necessariamente, indubbiamente mentisce. Nella causa attuale chi mentisce? la ditta Zoia o l'avv. Caligaris? Ecco il problema proposto ai giudici nell'attuale processo, denso di perizie e di testimonianze. Sono gli Zoia dei calunniatori o dei falsari, quasi risultatori di un loro arbitro? O è l'avv. Caligaris un concessore ed un dissonsio? Si capisce che la causa abbia un discreto interesse nel mondo giudiziario, dove l'avv. Caligaris è molto noto, come professionista, con larga, cospicua e dazierosa clientela.

Diciamo discreto: perchè veramente si prevedeva una maggior folla d'uditorio. L'aula invece, stamane, è rimasta quasi deserta: nel pomeriggio pochi avvocati hanno assistito all'udienza, nella quale il loro collega si difese con vivace calore. Si difese, perchè in questa causa, le funzioni delle parti si mutano: e gli accusati diventano accusatori, e la parte civile è costretta tutto a difendersi quanto ad accusare. Riassumiamo brevemente i precedenti del processo, brevemente perchè i nostri lettori, per le molte pubblicazioni da noi già fatte, li conoscono.

I signori Giuseppe Zoia, d'anni 41, Giovanni Zoia, d'anni 37, e Giacomo Zoia, di anni 37, sono accusati: il primo di aver formato false lettere con sottolineature, punti di esclamazione, virgolette e di aver falsificato completamente una lettera contraffacendo la grafia dell'avv. Caligaris e di aver prodotto le lettere false all'udienza del Tribunale civile.

Giovanni e Giacomo Zoia, padre e figlio minore, sono imputati di concorso nel reato di uno sedente di false scritture. I tre fratelli Zoia sono pure imputati di calunnia per aver incolpato l'avv. Caligaris di [illegible] quale arbitro che avrebbe tentato d'indurre la ditta Zoia a dargli 500 lire per ottenere la vittoria nella controversia e 1000 lire per emettere il lodo favorevole anche quanto alla domanda di danni.

L'accusa contro gli Zoia sarebbe sorta da questo complesso di fatti. La ditta Zoia aveva avuto coll'Albergo di Virtù una contestazione per un contratto che dicevasi non adempiuto e pel quale l'Albergo di Virtù reclamava circa 100 lire, mentre d'altra parte gli Zoia chiedevano il pagamento di una somma di poche centinaia superiore alle L. 1000. Si volle risolvere la questione con un lodo d'arbitri e furono nominati a tale scopo l'ing. cav. Enrico Rondi per la ditta Zoia e l'avv. Carlo Camevano per l'Albergo di Virtù. Fu poi terzo arbitro l'avv. Caligaris, già avvocato in altre cause degli Zoia.

E qui si presenta già un punto controverso: perchè da una parte si direbbe che il Caligaris sollecitò questo incarico: mentre l'avv. Caligaris assicura che gli venne offerto da uno degli altri arbitri. Il giudizio arbitrale fu laborioso: furono pronunciate parecchie sentenze interlocutorie, ma alla fine la ditta Zoia essendosi fatta contumace, il lodo la condannò a pagare. Da questo punto sorge il fatto misterioso, attorno al quale si sono arrovellate la psicologia dei giudici inquirenti, e la scienza dei periti calligrafici. Giuseppe Zoia narra che durante le more del procedimento arbitrale ha trovato nella cassetta delle lettere, depositavi da uno sconosciuto che suonò il campanello e fuggì, questa lettera:

«Signor G. Zoia.

«Ricordi il detto di ieri sera al caffè. Le ragioni di fatto e di diritto, qui non... Io ed il signor comm. E. B. di vit...ia. Rimetta 500 per la sola causa e con danni mille. Venga alle ore 12 meridiane. Se manca rimetta. Il lodo lo faccio io, ecc.

«Devotissimo avvocato conciliante

«Caliga Gustavo».

E gli stessi Zoia raccontano d'avere già prima ricevute lettere nelle quali v'era questo chiaro proscritto, quando si pensi che la parola punteggiata vit...ia, vuol dire: vittoria.

«P. S. — La prego credere che il compenso le studierò io per la sua V...ia.»

In un altro biglietto poi il Caligaris invitava il Giuseppe Zoia di passare al suo ufficio per comunicazioni urgenti. In questi biglietti e lettere erano delle punteggiature e sottolineature misteriose.

Tutte queste misure con fatte dimostravano che l'arbitro chiedeva 500 franchi per dare un parere favorevole e 1000 lire per condannare l'avversario lodo Zoia ai danni.

La ditta Zoia che invano aveva fatto opposizione presso il pretore al lodo arbitrale, appellandosi in Tribunale, presentò questi documenti.

L'avv. Caligaris insorse protestando che i documenti e le sue lettere erano state manipolate e diede querela.

Le lettere furono sottoposte a giudizio di periti. Ma mentre due periti, uno presentate dal Caligaris, l'altro chiamato dall'autorità giudiziaria, affermarono che la lettera sovra trascritta è tutta falsa e false sono pure le sottolineature e postille a lettere di mano del Caligaris, un perito a difesa degli Zoia ritenne l'identità della scrittura dell'avv. Caligaris con tutte le lettere presentate dagli Zoia.

Senonchè quando si volle conoscere quale termine di raffronto abbia adoperato questo perito per venire a tali conclusioni, si apprese che si era valso di un'aggiunta a una comparsa conclusionale, ritenendola di pugno dell'avv. Caligaris, mentre era di mano dell'avv. Rinchi, suo collega di ufficio!

Il dibattimento.

L'istruttoria si prolungò e s'intensificò. Il risultato fu che gli Zoia furono mandati a giudizio come falsari e calunniatori e come tali si presentarono all'udienza sul banco degli accusati, mentre l'avv. Caligaris occupò la scranna della parte lesa. Ma i contendenti si presentarono agguerriti di testimonianze e perizie, e sulle risultanze di questo specialmente si determinerà la discussione vivace ed accanita. Un primo incidente procedurale, sollevato dalla difesa, tendeva a far dichiarare nulla l'ordinanza della Camera di consiglio, ed ottenere il rinvio dell'incarico all'ufficio d'istruzione per un completamento di istruttoria per due ragioni, e cioè perchè Giuseppe Zoia non era stato interrogato su di un particolare che costituirebbe da per sè stesso reato, e perchè i fotografi che ingrandirono i documenti sospetti di falsificazione non prestarono giuramento come periti. Ma il Tribunale non accolse l'eccezione. Il dibattimento prosegue. Giuseppe Zoia per il primo interrogato, fu esplicito nel riconfermare quanto in istruttoria aveva detto, asseverando che le lettere del Caligaris giansero alla ditta così come sono redatte, ad eccezione di una, che sarebbe stata manipolata poi. — egli dice — da persona interessata a dare così una conferma ad una perizia di difesa. Tale manipolazione avvenne quando il documento non era più in mano degli Zoia. Quest'imputato, sul quale pesa, secondo l'accusa, la maggiore responsabilità nella trama ordita contro l'avv. Caligaris, s'è diffuso a narrare, con ricchezza di frase e calore di parola, i rapporti corsi tra la ditta Zoia e l'avv. Caligaris, che no fu il patrono legale per concludere che la condotta dell'avvocato, in questi rapporti, non [illegible] stata sempre rigidamente corretta.

Giuseppe Zoia ha protestato la sua completa innocenza ed ha citato ad argomento di prova che le lettere compromettenti erano proprio del Caligaris, il fatto che questi tentò una transazione con l'offerta di denaro.

Gli altri due accusati mantennero la stessa linea di condotta, decisa e recisa. Giacomo Zoia, fratello minore, allontanò da sè anche una possibile correità, affermando che il fratello agiva per proprio conto, non interessandolo nella faccenda, che in certi episodi semplicemente eccezionali. E così confermò il Giuseppe. Infatti, che si dichiarò il vero e diretto amministratore della ditta. Giacomo Zoia è stato qualche volta vibratissimo e quasi eccitato. Indispettito per le interruzioni dell'avv. G. F. Roggieri di P. C., ad un tratto, rosso in viso e minaccioso, esclamò:

— Venga fuori....

— Con lei?... — ribattè ironico l'avv. C. F. Roggieri. — Ma lei deve andar dentro... altro che venir fuori con me!

L'avv. Caligaris ha fatta una narrativa piana, semplice, premettendo che con una vigorosa protesta della sua innocenza egli intendeva esprimere tutto lo strazio del suo sentimento e dell'animo suo, non abusando di inutile retorica o di frasi fatte, perchè da questi sistemi aborre l'indole sua.

Egli ha ribattuto, ma con delle modificazioni a quello degli accusati, la storia dei suoi rapporti con la ditta Zoia, vantando l'intelligenza e l'astuzia di Giuseppe.

Questo elogio ha fatto ridere di sarcasmo l'accusato. Poi l'avv. Caligaris ha portato la sua spiegazione lunga e minuziosa, su tre punti, che certamente appaiono gravi in suo confronto nella intricata faccenda.

Egli spiegò che la lettera riconosciuta di suo pugno, colla quale sollecitava il Giuseppe Zoia a recarsi al suo ufficio per comunicazioni urgenti, era un pretesto per indurre lo Zoia stesso a pagare una vecchia parcella.

— Io — disse l'avv. Caligaris — sono un professionista che non ho mai fatto citare i miei clienti, perchè non mi hanno pagato. Voi dire che i clienti sono più furbi di me, e pazienza. Tuttavia continuo per qualche trimestre a mandare la nota, e quando il cliente fa orecchie da mercante, gli scrivo una letterina invitandolo a passare al mio ufficio per comunicazioni urgenti, ed allora se il cliente abbocca e viene, io rimetto in mano al mio segretario perchè tenti di fargli sborsare il denaro dovuto.

Lo Zoia invece ha negato assolutamente di dovere il pagamento d'una parcella all'avv. Caligaris, il quale invece — a suo dire — sarebbegli debitore di quaranta lire.

L'avv. Caligaris poi ha spiegato il suo intervento come arbitro nel lodo, sebbene fosse stato patrono della ditta Zoia, colle insistenze che gli fece l'avv. Camerano perchè accettasse tale incarico, nel quale cercò di portare il più scrupoloso zelo, ottenendo anche il rigetto della sua ist. d'una sentenza interlocutoria per dar tempo agli Zoia di meglio presentare le loro difese, che essi avevano fino allora fatte in memoriali, manchevoli di efficacia di fronte a quelli ben studiati, organici e tecnicamente perfetti dell'Albergo di Virtù, rappresentato dall'avv. Silvano, commissario regio.

Indire sull'appunto messogli dalla parte avversaria, che egli avesse cercato con offerta di denaro, di venire ad una transazione, l'avv. cav. Gustavo Caligaris disse che questo non era stato che un artificio per potere avere dei testimoni dell'uno dei documenti falsificati.

— Mandai l'avv. Barberis a trattare, fingendo di voler comprare i documenti per riferirli... di circolazione, affinchè egli mi potesse servire come testimonio, perchè pur troppo io non poteva dar querela, non essendovi stato ancora uso dei documenti falsificati... Io stesso poi feci interrompere le trattative, cui gli Zoia accedevano, diminuendo sempre le loro pretese in denaro, quando fui sicuro che gli testimonianze e che gli Zoia avrebbero presentato in Tribunale tali documenti, della cui esistenza avevo avuto notizia dall'avv. Carlo Nasi. Quando già l'avv. Cavaglià cui ero ricorso, aveva sposa la querela, veniva da me l'avv. Remondino, rappresentante legale degli Zoia, a propormi il ritiro della querela stessa. Al patto che siano trovati i documenti falsificati — proposi io. — Ma l'avv. Remondino mi disse: «Ci vogliono denari»; ed allora io sdegnato confermai la mia querela....

Gli interrogatori delle parti hanno occupato quasi interamente le due udienze d'oggi. Non rimane che poco tempo per sentire l'avv. Carlo Barberis, testimonio di accusa. Ma questo scorcio d'udienza fu abbastanza vivace, per un incidente vibrato che scroscio a due domande rivolte al testimonio. Dapprima la P. C. domandò all'avv. Barberis se nel processo Mainella, il nome della ditta Zoia non fosse apparso a cerio non troppo in benigna luce. L'avv. Barberis, che era patrono in quella causa, si trincerà ciustamente dietro il segreto professionale. E la difesa, di rimando all'inchiesta della P. C., chiede all'avv. Barberis che opinione abbia dell'avv. Caligaris. Il testimonio ne dice ottimamente. Ma l'avv. Poddighe allora gli domanda:

— Non scrisse ella una lettera, nella quale sconsigliavano ad una certa persona di non prendere il Caligaris come curatore d'un fallimento?...

Questa domanda provoca un pandemonio che si risolve nell'accertamento d'un fatto abbastanza curioso. Giuseppe Zoia, sollecitato dall'avv. Cavaglià, ammette d'avere scritto ad alcuni testimoni d'accusa, e quindi favorevoli all'avv. Caligaris, ad un perito di P. C. ed allo stesso avv. Cavaglià, una lettera a firma falsa, fingendo di chiedere informazioni sul conto dell'avv. Caligaris, al quale aveva in animo di affidare un grosso affare, delicatissimo.

Questa ammissione che se Zoia fa con molta spontaneità solleva i più acerbi commenti della P. C., la quale spiega che questo era un trucco dell'accusato, come bene disse l'avv. Caligaris, astuto ed ingegnoso, per sorprendere i testimoni e lo stesso patrono in mendacio, quando fossero venuti all'udienza a dare dei Caligaris le più lusinghiere informazioni.

L'avv. Barberis, fattasi un po' di calma, spiega che egli ha risposto a quello sconosciuto che non era opportuno avvenisse come curatore il Caligaris, non per sospetti sulla questa o correttezza professionale di questi, ma per il momento che attraversava, trovandosi egli implicato, sia pure come vittima, in questo processo.

Domani continueranno le numerose testimonianze.

Gini.

Il bibliotecario dell'Università di Pisa

assolto dall'accusa di peculato

(Per telefono alla Stampa).

Pisa, 25, notte.

In seguito ad una inchiesta eseguita dal cav. Fiorini, capo-sezione al Ministero della Pubblica Istruzione alla nostra Biblioteca universitaria, il Ministro denunziava alla Regia Procura il bibliotecario cav. Morini Ugo di Ferdinando di anni 48, nativo di Firenze residente a Pisa, imputato di peculato continuato per aver in epoca imprecisata fino al giorno 1° gennaio 1911, con atti esecutivi della stessa risoluzione criminosa, sottratto dalla cassa della regia biblioteca universitaria di Pisa la somma di lire 1614,97, della quale, per la sua qualità di pubblico ufficiale e come bibliotecario aveva l'esazione, l'amministrazione e la custodia. Oggi al nostro Tribunale si è discussa la causa. Quasi tutti i testi sono stati favorevoli al Morini. Il Pubblico Ministero ha sostenuto la colpevolezza, domandando che in base all'articolo 178 del Codice penale, fosse condannato a 13 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa; mentre il difensore, avvocato prof. Bozzolini, sostenne che non esisteva peculato perchè, dati gli speciali rapporti che intercedono tra lo Stato ed un bibliotecario, questo non è un amministratore ma debitore di somme, dimostrando poi non esservi il dolo e perciò l'irresponsabilità, non avendo egli la [illegible] di quello che compiva; quindi ne domandò l'assoluzione.

Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore, ha assolto il cav. Morini per insussistenza di reato.

Il cav. Morini aveva subito rimborsato la Biblioteca della somma appropriatasi.

Il processo di un soldato che ferisce un caporale

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 25, notte.

Un gravissimo fatto che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze e di cui a suo tempo si occupò la «Stampa», ebbe il suo epilogo oggi al nostro Tribunale militare.

Giunto al 1.o reggimento del genio zappatori in Pavia, con una pessima fama, il soldato Torchia Paolo, di Linguaglossa (Catania), si segnalò subito per la violenza del carattere, insofferente di ogni freno, che gli meritava frequenti punizioni disciplinari.

E la sua carriera nella cattiva strada, quantunque breve, è assai brillante, se tale aggettivo può passare in simili casi.

Gli processale per furto e per falso giuramento, venne pure sottoposto a procedimento penale per tentato omicidio in condizioni assai strane. Egli amava una ragazza, una ardente siciliana del suo paese; ma il babbo della fanciulla s'opponeva recisamente al matrimonio, forse perchè conosceva quale lupo aspirasse alla mano della figlia. Il pretendente non trovò di meglio per far cambiar parere al vecchio ed ingraziarselo, che consegnargli una coltellata in una disputa che ebbero fra loro. Fortunatamente la cosa non ebbe gravi conseguenze o l'azione penale in iniziata dalla parte lesa, colla promessa che il Torchia avrebbe desistito dalla sua intenzione verso la ragazza. E' naturale che al reggimento fosse particolarmente tenuto d'occhio, dati i precedenti che assai poco [illegible] davano all'indulgenza dei superiori.

Un giorno, trovandosi nella sala di convegno dei caporali e soldati, si accese, per futili motivi, una quistione fra di lui e il caporale Carugno, il quale gli ordinò di restare consegnato. Il Torchia, tanto per non smentire il carattere suo impetuoso e violento, fece l'atto di lanciare un calamaio contro il superiore. Venuto a conoscenza di tale fatto, il capitano Cannaschi, aggravò la punizione con tre giorni di prigione semplice. Ciò bastò per esasperare il soldato, che giurò in cuor suo odio feroce e vendetta contro il caporale. Il 15 gennaio u. s., infatti, mentre il capitano passava la rassegna domenicale alla compagnia, schierata nel dormitorio, il Torchia si slanciava colla daga sguainata contro il Carugno, che spaventato si diede a fuggire. Ma il forsennato riuscì va nondimeno a colpirlo alla coscia sinistra, producendogli una ferita, per fortuna non grave, intanto i compagni riuscivano ad afferrare l'energumeno, che, disarmato, veniva tratto alle carceri, mentre il ferito veniva ricoverato all'infermeria del presidio.

Durante l'istruttoria il Torchia venne internato nel nostro manicomio, ma il prof. Frigerio concluse nella sua perizia per la completa responsabilità penale.

E quale aneddoto che dimostra la prepotenza dell'accusato, si può raccontare un'altra prodezza, per la quale è pure iniziata azione penale al Tribunale di Catania. La mattina del 12 agosto 1910 il rappresentante del R. Subeconomato di Catania si portava in Linguaglossa per un'asta pubblica di mercoledì dell'anno.

Il Torchia, insieme con altri 14 dello stesso stampo, impedì al funzionario di compiere il proprio dovere, avendo la curiosa pretesa che nell'asta venissero assicurate mille lire occorrenti per festeggiare il patrono del Comune. Anzi egli verrà presto tradotto a Catania, per rispondere di violenza privata insieme con gli altri correi.

Al processo i testi confermarono su per giù quanto dissero in istruttoria, ed il perito professor Frigerio escluse nel Torchia l'esistenza di uno stato neuro-psicopatico, dichiarandolo pienamente responsabile.

Il P. M. conseguentemente ritenne la piena responsabilità richiedendo la condanna di 5 anni e 4 mesi di reclusione militare.

La difesa sostenne il vizio parziale di mente per tale creditaria.

Il Tribunale ammise in favore dell'accusato la semi-infermità di mente, essendo il Torchia figlio di padre alcoolizzato e paralitico, di madre cieca ed avente un fratello deficiente ed un altro suicida, e lo condannò ad un anno di reclusione militare.

Presidente tenente colonnello Resio: P. M. cav. Borella: Segretario avv. Cecchini: Difesa avv. Della Cella.

Per l'atroce morte d'un operaio

(Tribunale Penale di Torino).

L'11 ottobre scorso, l'operaio Massimo Tecchio, nell'opificio dell'industria del legno, veniva afferrato per la *blouse* da un dente di arresto dell'albero di trasmissione, e lanciato con violenza terribile contro il muro. Invano si fermarono tosto i motori: le sciagurato operaio fu raccolto esanime dai compagni. Egli aveva riportato la frattura del cranio.

Un'inchiesta assodò che la disgrazia era avvenuta, perchè l'albero di trasmissione era privo di qualunque riparo, ed era collocato a 65 centimetri dal suolo e lungo una parete del laboratorio, a circa 70 centimetri da questa, ed in un piccolo vano formato da uno spigolo della parte stessa era il rozzo armadio, dove il Tecchio riponeva i suoi abiti. Quel giorno, il Tecchio vestiva una *blouse* non regolamentare e troppo lunga.

Il disgraziato operaio lasciò una giovane sposa e tre figliuoletti, in tenera età. L'Autorità giudiziaria rinviò a giudizio, per omicidio colposo, il direttore dell'opificio, signor Oscar Bertero, e gli ingegneri Marcello Bolzoni e Ubaldo Magnani, che dell'impianto della trasmissione erano stati i dirigenti, ed i capi-meccanici Antonio Bavello e Ferdinando Gastaldi, insieme al capo reparto della sala carradori, Antonio Bozzolani.

Insieme ad essi vennero presunti come civilmente responsabili, l'on. Alessandro Marangoni, direttore della Carrozzeria Rotschild, colla quale, in quel tempo di tempo, l'industria del legno si era fusa, il cav. Agnelli, amministratore delegato della Fiat, essendo la Carrozzeria Rotschild alle dipendenze della Fiat.

Ma all'udienza risultò che il Bertero non era, all'epoca del sinistro, più direttore dell'opificio dell'industria del Legno, il quale era stato assunto dalla Fiat.

Gli ingegneri Bolzoni e Magnani dimostrarono di aver dati ai capi tecnici Gavello e Gastaldi tutte le istruzioni per i convenienti ripari alle macchine, ed il Bozzolani potè far accertare che egli era completamente estraneo all'accaduto.

Il Pubblico Ministero, al dibattimento di ieri, domandò la condanna di tutti gli accusati, ad eccezione del Magnani e dell'ingegnere Bolzoni. Il Tribunale assolveva, oltre i predetti ingegneri, anche il Bertero ed il Bozzolani, e condannava il Gavello ed il Gastaldi alla detenzione per mesi tre e alla multa di L. 250, dichiarando, però, detta pena condonata, in virtù del recente indulto del 27 marzo. Condannava, poi, i civilmente responsabili ai danni verso la vedova, costituitasi Parte Civile.

Difesa: avvocati Clerotti, Farinelli e L. A. Cavalli.

Il fatto d'un ex-sergente

(Tribunale Militare di Torino)

Bosso Francesco, ex-sergente nel 5° reggimento Genio minatori, proprio alla vigilia di essere congedato ebbe una disgraziatissima ispirazione. Ottenuta dal suo colonnello una licenza di dieci giorni per recarsi a Feltre, pensò di rimanere a Torino in incognito, ed alla scadenza della licenza credette di evitare una punizione disciplinare presentando il foglio regolamentare con un «visto» del brigadiere dei RR. Carabinieri di Feltre, fatto tutto di suo pugno e [illegible] grossolanamente alterato da esserne tosto scoperto.

Congedatosi, il Bosso non pensò più alla marachella commessa: ma, denunziato all'Autorità Fiscale militare ed accusato per falso in biglietto di licenza, fu rinviato al giudizio del nostro Tribunale Militare territoriale, lesi l'ex-sergente, poco più che ventenne, raccontò una lunga e pietosa istoria, stemperandosi in molte lacrime, che fece persuasi i giudici unitarsi di un fallo per giovanile inconsideratezza. Ed assecondando le istanze del difensore, con sentenza largamente motivata in diritto ed approvata dal numeroso uditorio, venne assolto per mancanza di reato.

Pres. colonnello Agliano: — P. M. cav. Aliotti; — Difensore avv. E. A. Omodei; — Segretario aiutante avv. Mendero.

Il P. M. ha appellato contro l'assoluteria dell'on. Casalegno

Il P. M. avv. Rameri ha appellato contro la recente sentenza del Tribunale che assolveva l'on. Casalegno dall'accusa di oltraggio verso la ricevitrice postale di Druent. Il Procuratore del Re ritiene che anche le sole parole ammesse dallo stesso on. Casalegno e da lui pronunciate non in immediata reazione contro un preteso abuso della impiegata postale costituiscono insieme il reato di oltraggio.

Una nuova proroga nell'istruttoria del processo Fiat

Com'era prevedibile, si ha una nuova proroga nell'istruttoria della Fiat. La Sezione d'Accusa doveva radunarsi il 25 corrente per discutere sulla requisitoria scritta del P. M. da noi già largamente riassunta. Ora, per dar tempo agli accusati di presentare memoriali di difesa, la seduta della Sezione d'Accusa è stata rinviata al 15 maggio.

Il processo Cuocolo rinviato al 1° maggio

Viterbo, 25, sera.

Don Ciro Vittozzi si è completamente ristabilito ed ha assistito all'udienza di stamane. Degli accusati, invece, è oggi [illegible] Gennaro Ibello.

Alle 11 meno un quarto, il presidente apre l'udienza, ed avverte che il giurato cav. De Maria ha scritto una lettera dichiarando di ess

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 11-36, 800, 8-14, 25-40 (INTERURBANI).

L'ultimo sforzo

Tre giorni ci separano dal grande avvenimento a cui la nostra città si prepara da tre anni: si comprende come attorno al recinto dell'Esposizione cinquantenaria si faccia più viva la curiosità della cittadinanza, e come più caldo sia in tutti il voto che essa abbia a presentarsi nel miglior possibile aspetto allo sguardo degli italiani e degli stranieri.

Una grande Esposizione internazionale è un organismo così complesso, dipendente da tante volontà che non è da stupire se spesso le grandi Esposizioni furono inaugurate in condizioni molto premature. Cause di ritardo non sono mancate naturalmente alla nostra: la stessa larga fiducia di cui le nazioni straniere l'hanno onorata, ha spesso costretto il Comitato a modificazioni di piani e di edifizi per moltiplicare lo spazio utile, con conseguenti ritardi nell'inizio della costruzioni e dell'allestimento. A ciò si sono aggiunte cause fisiche ed economiche: un inverno eccezionalmente rigido e lungo ed alcune settimane di sciopero. Nondimeno, chi si aggira in questi giorni nei cantieri della Mostra, nota con compiacimento che molto si è riguadagnato del tempo forzatamente perduto. Quelle fragili costruzioni che sono gli effimeri edifizi di un'Esposizione possono fare miracoli di crescenza: presentarsi un giorno come un nudo intrico di legnami, e rivelarsi il giorno appresso con marmoreo candore di pareti... Dunque si lavora con fiducia e con ardore. Ed è bene: Torino ha in fatto di esposizioni una tradizione superba, che è nostro debito di onore non lasciar cadere. Nel 1884, nel 1898, 1902 le mostre si sono aperte al pubblico perfettamente allestite. Stavolta l'impresa è incomparabilmente più grave. Si tratta di una mostra non solo generale, ma internazionale, e più arduo è il disciplinare quella multiforme attività. Nessuno si stupirà se qualche padiglione non apparirà interamente allestito, se qualche riparto non comparirà in perfetto ordine: sono gli strascichi inevitabili delle grandi imprese: ma abbiamo ragione di sperare che nelle sue linee generali la mostra si presenterà in buon ordine. In tre giorni si può far molto: siamo certi che Comitato ed Ufficio tecnico raddoppieranno di zelo, e che gli operai che hanno beneficiato di stipendi altissimi daranno tutto il loro concorso all'attuazione dell'impresa che deve consacrare con una nuova e massima prova il buon nome della nostra città e la fama dell'energia piemontese.

I preparativi per il grande avvenimento

Torino s'appresta a ricevere degnamente i suoi ospiti. Una legione di operai è intenta ad affrettare i preparativi di festa: ad ogni balcone, ad ogni finestra sventolano bandiere grandi e piccine: in piazza Castello, dov'è il palazzo reale e in piazza Carlo Felice si sono alzati snelli e superbi i pennoni altissimi che porteranno gli stemmi reali e i gonfaloni ampi e solenni, e sul basamento saranno ornati di gruppi di statue sorreggenti l'enorme canestro ricolmo di fiori.

Piazza S. Carlo si addobberà pure di grandi gonfaloni, e lungo tutta la via Roma brilleranno caratteristici festoni di lampadine e palpiteranno nel vento oriflammi e bandiere.

Già i forestieri giungono in gran numero e gli alberghi s'affollano ogni giorno più.

A un volta la Commissione esecutiva dell'Esposizione procura di far accelerare i lavori: alcuni padiglioni sono pronti completamente, poichè duemila vagoni di merce furono già scaricati.

Come abbiamo già detto l'Esposizione sarà da sabato aperta al pubblico regolarmente. Dopo l'inaugurazione, l'orario sarà dalle 11 alle 19, ciò che non impedirà di finire i lavori per completare i varii padiglioni in tutti i loro particolari.

Per la cerimonia inaugurale è prescritta la grande uniforme o il «frak» e sarà distribuito un biglietto speciale d'ingresso al palazzo delle feste.

Intanto sono finite ieri le prove del «Falstaff» che sarà rappresentato domani, giovedì, e ripetuto sabato per la serata di gala.

A questo proposito è bene avvertire che il solo biglietto d'ingresso non darà diritto per i posti a sedere che furono tutti «numerati.» Neppure sono valide le tessere di ingresso della trascorsa stagione.

Certo quella di sabato, per la presenza dei Sovrani e di tutte le autorità, sarà una serata eccezionalmente splendida per eleganza. Ci si informa anche che i soci del Comizio primario veterani 1848-70 dovranno riunirsi all'angolo del corso Vittorio Emanuele e Corso Massimo d'Azeglio alle ore 0,15 di sabato.

Gli studenti preparano a loro volta per la sera di sabato una dimostrazione di simpatia ai Sovrani.

Pel Congresso dei rappresentanti di commercio

Per iniziativa dell'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio e della Società di mutuo soccorso fra rappresentanti, viaggiatori e piazzisti, venne costituito il Comitato ordinatore del secondo Congresso dei rappresentanti di commercio, che avrà luogo in Torino nel prossimo mese di settembre.

La Commissione esecutiva è composta dei signori Ghersi Felice, presidente, Salengo Carlo, vice-presidente, Coda Giuseppe, Crosio prof. Massimo, Guerreschi Marcello, Levi Umberto, Pretto Alessio, Serrantoni Giovanni, Trossarello Luigi, commissari.

In prossime riunioni sarà nominato il Comitato d'onore, e le diverse Commissioni, e per la scelta dei temi, che si dovranno discutere.

Il Comitato ha sede presso l'Unione Nazionale fra viaggiatori e rappresentanti di commercio, Galleria Nazionale, scala B.

La riunione del Comitato locale per la Gara internaz. di telegrafia pratica

Ieri, sotto la presidenza del comm. Baggio, direttore superiore delle poste e dei telegrafi, e coll'intervento del comm. Grebono, presidente del Comitato esecutivo della gara, e di tutti i membri, si è riunito, in una sala della Direzione Superiore delle Poste e Telegrafi, il Comitato locale per la Gara Internazionale di telegrafia pratica.

Dopo viva discussione, durata circa due ore, fu approvato, in massima, il programma del Comitato nazionale. Si approvò inoltre la nomina di un Comitato d'onore, e fu concretato un programma di massima dei festeggiamenti da svolgersi in occasione della venuta dei concorrenti alla gara, che, come è noto, avrà luogo a Torino, e le modalità del ricevimento, onde facilitarne quivi il soggiorno.

Sensazionale arresto d'una signora e della figlia sua per infanticidio

Siamo a conoscenza di un fatto gravissimo, sul quale l'autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza mantengono un riserbo assoluto. Questo atteggiamento si spiega anche colla circostanza che protagonista del romanzesco episodio sono una signora di distinta famiglia e la figlia sua, una giovinetta di diciassette anni appena, bionda, graziosa e gentile, che frequentò fino a pochissimo tempo addietro la prima classe del Liceo Gioberti.

Il marito che abita da molto anni a Venezia, è un ottimo ufficiale superiore della nostra marina. Molto probabilmente egli non ha ancora appreso la sciagura che lo ha colpito.

Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere interrogando varie persone della regione Borgo Po, dove il fatto ha avuto il suo drammatico svolgimento. Da sette mesi circa, in un villino di V. Aporti, abitava la signora e la figlia sua, conducendo vita piuttosto ritirata. Una settimana fa la giovinetta diede alla luce una bambina, senza il soccorso di alcun medico, una assistita solamente dalla madre. Le cure della signora, intese anche a nascondere il pietoso caso della fanciulla, non furono a quanto pare così diligenti quanto le circostanze lo richiedevano, tanto che sopraggiunsero gravi complicazioni, la signora fu costretta a richiamare il concorso di una ostetrica. La creaturina era nata viva e sana, ma si trovava in gravissimo pericolo appunto per le mancate cure richieste. L'ostetrica riuscì tuttavia ad eliminare ogni possibilità che la piccina dovesse soccombere, richiedendo ad assistenza anche un medico specialista.

Il giorno dopo però, la levatrice, recandosi a visitare la giovanissima madre, constatò con grandissima sorpresa che la creaturina era morta. Per alcuni sintomi riscontrati, sorse il dubbio che la morte non fosse naturale, ed allora l'ostetrica, per evitare ogni eventuale accusa di complicità nella triste faccenda, pensò a denunziare la cosa all'autorità di pubblica sicurezza.

Fu avvertito il giudice istruttore avv. Andreis, il quale procedette ad una accuratissima indagine, ordinando quindi che il cadaverino fosse trasportato alla sala anatomica degli Istituti universali al Valentino, per la autopsia e la perizia. Le constatazioni dei chirurghi dovettero essere molto gravi, poichè il giudice spiccò l'altro giorno mandato di cattura e contro la signora e contro la figlia sua, sotto accusa di correità in infanticidio.

Incaricato delle prime constatazioni, era stato il vice commissario della sezione Borgo Po, avv. Lombardi; di eseguire l'ordine del giudice ebbe mandato il delegato Benetvenghi. Il funzionario, ieri mattina si recò accompagnato da un medico all'abitazione della signora in via Aporti.

La visita produsse naturalmente molta apprensione nella signora, la quale tuttavia si studiava di nascondere la propria agitazione. Il medico visitata la signorina, giudicò che essa non poteva essere, senza qualche pericolo, tradotta alle carceri e suggerì invece di farla ricoverare, pur mantenendola in stato di arresto, alla Maternità. La giovinetta, una bimba ancora all'aspetto, pianse e si disperò e si decise a vestirsi solo quando il medico le ebbe fatto capire che effettivamente la

ULTIME NOTIZIE

Un partito militare segreto che minaccia la Costituzione e il Sultano

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 25, notte.

La situazione provocata in Turchia dalla recente scissione del Comitato Giovane-turco continua ad essere assai oscura, per quanto alcuni comunicati ufficiali del Comitato assicurino che tutto è tranquillo. A Vienna si segue l'avvenimento con una certa preoccupazione. L'improvvisa sospensione del viaggio in Macedonia del ministro della guerra prova che i circoli turchi dirigenti non considerano con troppo ottimismo la situazione. D'altronde, le notizie ricevute oggi mostrano che questa non è migliorata.

Contro il Ministero e i giornali.

La «Neue Freie Presse» riceve da Costantinopoli: «La situazione è sempre poco chiara. Le elezioni della nuova presidenza del partito parlamentare giovane-turco sono state rimandate ma in una riunione gli 85 dissidenti hanno proposto come presidente il loro capo Medscdi ed hanno domandato un nuovo Ministero. Il ministro delle finanze Diavid Bey si è rifiutato di dare le sue dimissioni; il ministro della guerra, a causa della situazione poco sicura, ha rimandato il suo viaggio in Albania. Corre voce della scoperta di un partito segreto di ufficiali, il cui capo, il colonnello Sadiak, sarebbe stato improvvisamente trasferito, anzi arrestato».

Il «Framdenblatt» ha sulla seduta di ieri questi ulteriori particolari: «85 deputati dissidenti hanno deciso di proporre alla seduta del partito, che avrà luogo domani, che il direttore del giornale «Il Tanin», Hussein Giahid, sia obbligato a rinunciare al suo mandato. I deputati dissidenti si sono dichiarati assai violentemente contro i giornali il «Tanin» e la «Sia». La Corte marziale ha sospeso i due giornali, ma il Gran Vizir ha rimandato per ora l'andata in vigore di questo decreto perchè altrimenti si dovrebbe sopprimere quasi tutta la stampa locale turca. La Corte marziale ha dichiarato che, se sarà cessata la lotta tra i partiti, si dovrà ricorrere alle più energiche misure e ristabilire la censura».

Ciò che dice il direttore del «Tanin».

La «Neue Freie Presse» riceve poi da Costantinopoli che nei circoli ufficiali si dice che se il ministro degli esteri, in risposta alle interpellanze sopra la convegno di Potsdam ricevesse un voto di sfiducia, la Camera sarebbe sciolta.

Il «News Wiener Tageblatt» di questa sera ha da Costantinopoli: «Il conflitto manifestatosi nel partito Giovane turco è ancora molto lontano dal compimento. Il direttore del «Tanin», Hussein Giahid, ha dichiarato, in una intervista, che la maggior parte delle domande dei deputati dissidenti è inaccettabile, specialmente laddove si vuole vietare ai membri del Comitato di coprire la carica di ministro, perchè questo è contrario ad ogni principio costituzionale.

«Può il Comitato — dice il direttore del «Tanin» — impedire anche agli altri deputati della maggioranza di divenire ministri? Nessuno certo, può rispondere affermativamente a questa domanda. Così, accettando il postulato dei dissidenti, si avrebbe per conseguenza che i ministri dovrebbero essere presi dall'opposizione, mentre nel sostenitano la maggioranza. Una tale domanda dei dissidenti è dunque assurda e dimostra che essa non ha alcuna idea di ciò che è parlamentarismo. Allo stesso modo è poco chiaro, e non significa nulla, la domanda dei dissidenti, che sia stabilito un equilibrio tra il diritto del califfato e del sultanato e il diritto della sovranità del popolo. Questa domanda contraddice alla tradizione ottomana e significa un ritorno al regime di Diwan». Perciò, il direttore del «Tanin» rimane fermo nelle sue idee ed è uscito, insieme ai suoi aderenti, dal partito, nel quale, del resto, sembra che si preparino nuovi conflitti a causa della formazione della nuova presidenza.

Il partito militare

La *Neue Freie Presse*, questa sera, pubblica, sulla situazione, queste impressioni di un personaggio competente:

«La crisi in Turchia offre un quadro molto imbrogliato. Si parla di un partito militare, il quale fa della politica attiva. Nel retroscena compare una Lega segreta, ed intanto si annuncia la formazione di un nuovo partito, con nuove tendenze. Secondo informazioni, che ci sono pervenute, la causa degli ultimi avvenimenti sta nell'insuccesso della politica interna, specialmente nei fatti dell'Albania e dell'Arabia. Si attribuisce la colpa di tutto questo al Comitato, il quale, con il suo forte centralismo, ha destato malcontenti nei paesi. La critica è stata tanto più aspra, in quanto che il Comitato aveva finora interamente il dominio sul partito Giovane Turco. Per queste ragioni, da molto tempo, qualche deputato era uscito dal partito stesso, lamentandosi di non avere libertà, e di essere minacciato, quando avesse voluto rendersi indipendente.

Questi deputati si riunirono per formare un nuovo partito: il partito popolare. Ma negli ultimi tempi, si lasciano anche sempre più ogni attacchi contro il Comitato: lo si accusava anche di essere troppo radicale e di trascurare troppo le abitudini del popolo e lo spirito dell'Islam. Una opposizione attiva condusse a manifestarsi dapprima in un gruppo di Monastir, del quale aveva la direzione il maggiore Niazi-bey, che ha avuto, come si ricorderà, una parte nel principio della rivoluzione militare passata. A questo gruppo appartengono molti ufficiali, compreso quel Sadiak-pascià, cui il ministro della guerra ha dato ordine di lasciare Costantinopoli. Si crede che il ministro della guerra, benchè simpatizzi con il movimento, voglia impedire una partecipazione attiva degli ufficiali.

Anche contro Maometto V

Tra le voci che circolano a Costantinopoli vi è anche quella che gli avversari del Comitato siano anche rivali dell'attuale sultano Maometto V, che accusano di troppa condiscendenza. Si riporrebbe tutte le speranze nel successore Yussuf Izzedin. L'emancipazione dei conservatori e dei moderati dall'influenza del Comitato si è compiuta rapidamente, appena il movimento comparve in pubblico. Però, nè il gruppo nuovo, nè il vecchio gruppo, hanno una vera maggioranza, poichè non vi è attualmente ancora nulla di decisivo. Intanto si è ricostituito un terzo partito: il partito liberale moderato, che era morto dopo la contro-rivoluzione. I suoi capi sono partigiani del principe Sabahedin e di Ismail Kemal bey. Il partito, che conta 30 membri, si compone soprattutto di arabi e di albanesi. Come si è detto, sono stati gli avvenimenti in Albania ed in Arabia la causa determinante dell'attitude ostile».

Gli ufficiali allontanati da Costantinopoli

Costantinopoli, 25, notte.

Dietro ordine di Mahuno Chefket pascià, il colonnello Sadak parte stasera o domani per Salonicco. Verranno pure allontanati due o tre altri ufficiali da Costantinopoli.

Le più recenti notizie da Fez assediata

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 25, sera.

Notizie da Fez in data 19 segnalano che nella mattinata di questo giorno un combattimento assai violento è avvenuto fra il campo sceriffiano ed il contingente degli Uled-Diama, rinforzati dai Beni M' Tir. L'artiglieria dei bastioni è stata messa in azione; i ribelli hanno finito per eclissarsi senza troppi danni per gli sceriffiani. Nella serata la capitale era più calmo; il Sultano sarebbe meno inquieto se non sapesse che le sue provviste di obici e di cartuccie sono per essere esaurite. I consoli europei si sono riuniti il 19, decidendo di organizzare un contingente, che condurrebbe i loro nazionali fino al litorale, appena che la calma sia ritornata tra Fez e gli Uled Sebo. La Legazione britannica annuncia che, secondo notizie giunte da Fez in data 20 aprile, la strada attraverso il territorio degli Uled-Diama è aperta. I consoli estesi hanno deciso di lasciar partire gli europei che desiderano abbandonare Fez.

Un inviato del "Journal,, incatenato dai ribelli?

E' giunta una lettera indirizzata da Fez, in data 19, alla Legazione di Inghilterra, la quale segnala che un europeo, vestito da indigeno e camminante verso Fez, è stato fatto prigioniero dai Beni M' Tir.

Quest'uomo è stato caricato di catene ed è stato trattenuto sotto le tende dei ribelli. Si crede, senza averne per altro la certezza, che si tratti di uno degli inviati speciali del *Journal* di cui si era senza notizie da parecchi giorni. Il fatto prova, ad ogni modo, che la traversata della regione compresa fra El Ksar e Fez presenta in questo momento i più grandi pericoli.

(*Journal*).

Una vittoria di Brémont

Si ha poi da Elksar, in data 24: Il comandante Brémont, avendo appreso che i Gherardo dissidenti si preparavano a traversare l'Uehl Selu per impadronirsi del convoglio di munizioni e di denaro condotto a lui dall'agente consolare francese Bolaselli, si avvicinò al fiume e respinse i ribelli con la sua artiglieria. Alcune tribù del Garb, aderenti alla rivolta, e 300 cavalieri degli Assen, hanno già passato l'Uehl Sebu per trasferirsi i Garb alla rivolta. Se una parte delle mehalli adi Elksar non si spinge fino a Suk el Arba prima di mercoledì, è da aspettarsi che un abbonna parte dei Garb, trascinati dai partigiani della rivolta, si dichiari apertamente contro il Sultano.

Tre cadaverini in un canale

Uccisi o costretti a uccidersi dalla madre per miseria

Parigi, 25, notte.

Mandano da Chateaulin che la Polizia locale si è recata stamane a S. Hernin dove si è svolta una spaventosa tragedia.

Ieri, verso le 5 di sera, un agricoltore, passando lungo il canale di Nantes, vide il cadavere di un bambino di 7 anni che si profilava a fior d'acqua.

Egli si avvicinò al cadavere e vide poco lontano i cadaveri di due altri bimbi intorno ai dieci anni. Al colmo dello stupore egli avvertì la gendarmeria.

I tre bimbi furono riconosciuti come i figli di certa Giovanna Poder, maritata a certo Millier, di 35 anni. La donna era separata da suo marito ed abitava a Cledon Pahet. Questa donna che lavorava come giornaliera nella masserizia, guadagnava venti soldi al giorno dopo molta fatica. Con questa modesta somma ella doveva mantener sè ed i propri figli. Si può così comprendere la miseria che regnava in questa famiglia e nella miseria trovare il movente di questo tragico fatto.

Quello che ella abbia fatto dopo questo delitto non si sa. Di essa nessuna notizia. Si è ella pure annegata o si è nascosta in uno dei boschi vicini? L'ultima versione è quella più accreditata. Un'altra figliola della Poder, sedicenne, che serviva presso una famiglia, ha raccontato che la madre gli fece visita il giorno prima e le domandò se voleva andarsi ad annegare con lei. Questa giovinetta ha rifiutato. Ella non pensò che la madre complesse sul serio il triste proposito. Fu subito dopo questo colloquio colla figlia che avvenne il dramma.

Per una strana coincidenza si ricorda che un anno fa un fratello di Giovanna Poder fu nei pressi ove si rinvennero i cadaveri, assalito da banditi ed ucciso.

L'Autorità fa attive indagini per ricercare la donna od il suo cadavere.

Il successo a Napoli dell'opera "Marcella,, di Giordano

Napoli, 24, notte.

Stasera al S. Carlo è stata rappresentata per la prima volta «Marcella» di Umberto Giordano. Assisteva un pubblico elegante: il successo fu completo. Fu bissato il secondo atto il pezzo: *Mia Marcella*.

Una primizia delle Memorie inedite di Wagner

La prima esecuzione d'un suo lavoro: l'" ouverture „ nero-rosso-verde

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, notte.

F. B. — Sono in grado di mandarvi un interessante capitolo delle Memorie di Riccardo Wagner, che verranno pubblicate il 28 del corrente mese presso Bruckmann di Monaco. Il capitolo riguarda la prima esecuzione di un lavoro del Wagner, mentre egli era ancora studente diciassettenne a Lipsia.

«Anche in quel selvaggio periodo della mia vita il mio sviluppo musicale non si era mai arrestato. Anzi, la musica era allora anche più fermamente dirigente. Finita direttone io coi la mia vita spirituale si facesse notare. Solamente, ogni studio musicale mi era divenuto straniero ed anche oggi non comprendo come allora abbia trovato il tempo di fare un buon numero di composizioni mentre io non posso ricordare nulla di una *ouverture* se di una sonata a quattro mani che studiai con mia sorella Ottilia e che strumentai per orchestra, perchè mi piaceva.

Se avesse avuto l'occhiostro verde...

«Ad un altro lavoro di quel tempo, anch'esso una *ouverture*, si collega un ricordo importantissimo. Infatti, questa composizione era stata inspirata dallo studio della nona sinfonia di Beethoven, come allo stesso modo come «Lebadd e Adelaide» dallo studio di Shakespeare. Specialmente si era sviluppata la stupefacente novità che le dava all'orchestra. Io la dividevo in tre elementi diversi e lontani fra di loro e cercai di rendere evidente ai lettori della partitura la caratteristica di questi elementi per mezzo di un esercizio stranco di colore: la sola carta sonora, che non mi riuscì di procurarmi in chiostro verde, mi impedì di seguire questo mio piano primitivo. Soltanto gli oboni dovevano conservare il loro *dell'occhiostro*, gli archi dovevano essere scritti in rosso; gli strumenti a fiato in verde. Presentai questa strana partitura al direttore musicale Enrico Dorn, il quale si impegnava a me ed al pubblico di Lipsia, sebbene fossi ancora molto giovane, per le sue cognizioni musicali e per il suo amore di *cimer*. Anch'oggi, non mi spiego che cosa lo abbia persuaso a soddisfare il mio desiderio di una esecuzione pubblica di questa *ouverture*. Più tardi, in ed anni, che conoscevano il debole del Dorn per l'ironia, ci convincemmo che egli, in quella occasione, volle fare una scherza. Egli sostenne, sempre, che l'opera meritava interessante e che sarebbe bastato annunciare che si trattava di un lavoro inedito di Beethoven per vederla accogliere dal pubblico, se non con entusiasmo, certo con rispetto. Nel Natale del fatale anno 1830, come è abitudine in questo giorno, al Teatro non fu rappresentata un'opera, bensì venne data un concerto di benefica. E come primo numero del programma, figurava l'allegante titolo: «Nuova *ouverture*». Nient'altro.

Un colpo di timpano

«Con grande timore, avevo assistito già ad un'esecuzione alle prove. Mi aveva un poco consolato il sangue freddo del Dorn, il quale aveva mostrato una straordinaria pace fermo di fronte alla rivolta dei professori di orchestra quando egli aveva letto loro la mia famosa composizione. Il tema principale era dell'«allegro» in quattro battute; dopo ogni quarta battuta vi era, però, l'interruzione di una quinta battuta, che non apparteneva affatto alla melodia e che si faceva notare con una speciale colpo di timpano al secondo quarto di battuta. Siccome questo colpo di timpano era quasi isolato, il maestro che doveva suonare il timpano aveva sempre paura di sbagliare, era imbarazzato e non dava alla nota la forza prescritta nella partitura. Ma di ciò io non era molto scontento, forse perchè ero nascosto. Con una grande inquietudine, peraltro, Dorn si accorse che il colpo di timpano era timido e volle che il maestro lo suonasse con la violenza precisa. Quando cominciai al direttore le mie apprensioni su questo punto pericoloso, non mi fu possibile persuaderlo di raddolcire quel fatale colpo di timpano. Egli sosteneva che, al contrario, la cosa sarebbe andata benissimo. Malgrado ciò, la mia paura era grandissima: non osai dire ai miei conoscenti che ero autore dell'«ouverture»: soltanto prepai mia sorella Ottilia, che aveva già avuto da sopportare la lettura di «Leubald ed Adelaide», di venire a sentire il mio nuovo lavoro.

Solo la " maschera ,, seppe...

«Era la sera dell'albero di Natale in casa di mio cognato, Federico Brockaus. Io e mia sorella avevamo interesse a partecipare a questa festa. Essa, essendo in casa di mio cognato, aveva molto da fare e poteva allontanarsi solo con grande difficoltà per breve tempo, mentre che mio cognato, con molta cortesia, fece attaccare il cavallo perchè mia sorella potesse ritornare più sollecitamente. Profittai di questa circostanza per fare, con una certa solennità, il mio primo ingresso nel mondo musicale. La carrozza arrivò con grande rumore davanti al teatro. Ottilia andò nel palco di mio cognato, mentre io dovetti cercare di trovare un posto in platea. Avevo dimenticato, infatti, di comperare il biglietto e fui respinto dalla maschera. In quel momento, udivo l'orchestra salire sempre più di tono: credetti di perdere il principio del mio lavoro e mi lasciai sospingere dalla paura a dichiarare alla maschera che io ero l'autore della nuova «ouverture» per persuaderlo a lasciarmi entrare in via di eccezione, senza biglietto. Entrato, mi avanzai fino ad una delle prime file e mi abbandonai in una poltrona. Ero in una pazza agitazione.

«La ouverture» ebbe principio: dopo che il tema del «neri colori» si annunciò con grande rumore, incominciò il resto tema dell'allegro, il quale, come ho detto, ogni quinta battuta veniva interrotto dal colpo di timpano di parte nera. Quale impressione, il successivo motivo verde degli strumenti a fiato e, finalmente, l'assieme del tema nero-rosso-verde lo confesso abbiano fatto sull'uditorio, non lo potrò notare perchè il fatale colpo di timpano, battuto con profonda lentezza, produsse una tale indisposizione che io perdetti ogni conoscenza dell'ambiente.

Come un sogno

«Specialmente il regolare ritorno di questo effetto, che durava molto tempo, svegliò subito l'attenzione e finalmente l'ilarità del pubblico. Udivo i miei vicini calcolare in sordino il ritorno del colpo di timpano ed annunziarlo a voce alta... Quello che io, che sapevo quando il colpo di timpano doveva ritornare, soffrissi, non lo si può immaginare! Sono caduto in uno stato di incoscienza e mi svegliai come da un cattivo sogno quando l'«ouverture» in cui avevano eliminato tutte le chiuse banali, finì senza che nessuno lo avesse prevedere. Tutte le impressioni di una novella di Hoffmann rimangono pallide di fronte allo strano stato di animo in cui mi trovai io, quando vidi lo stupore del pubblico alla chiusa del mio lavoro. Non udivo risa, non udivo biasimi, nemmeno mi ridere... Vedevo soltanto la più grande meraviglia per così strano avvenimento, che sembrava a tutti, come a me, un sogno incomprensibile.

«Il più doloroso fu che dovetti lasciare subito la platea perchè avevo promesso di accompagnare mia sorella a casa. Mi alzai e mi trascinai tra le poltrone verso l'uscita. Tutto ciò era cosa terribile, ma non così terribile come il dovere riunsare davanti alla maschera. Lo strano sguardo che essa gettò su di me mi ha lasciato una impressione incancellabile, e per molto tempo non andai più nella platea di quel teatro. Ora, dovevo andare a prendere mia sorella, dovevo salire solo con lei a casa... Con mia sorella, che aveva assistito all'avvenimento con molta pietà per me!... Ella doveva ora andare a sopportare lo splendore di una festa in famiglia, il che costava come una sferza fronte nello stato di stupore in cui mi trovavo».

Due delitti

Il direttore d'una banca a Milano assassinato nel suo ufficio

Milano, 25, notte.

Sul piazzale Ticinese, al N. 4, esiste da 4 anni una succursale della Banca Lombarda di deposito e conti correnti.

In questo locale dorme, per la sorveglianza da prestarsi nella notte, tale Colombo Achille, d'anni 24, fattorino della Banca stessa.

Egli stasera stava riscassando verso le 21, quando notò che la porta della Banca era aperta. Impressionato anche per il fatto che nella cassa-forte erano 42 mila lire e che era facilissimo aprire la cassa, avvertì due vigili urbani, coi quali ritornò nei locali della Banca. Il Colombo entrò coi due vigili e vide che la stanza che gli serviva da alloggio era illuminata. Aperto l'uscio rimase allibito. Pronto sul letto vide il proprio direttore signor Giuseppe Tettagalli, d'anni 12, abitante in via Giulio Romani, N. 7. Molto sangue era a lato del Tettagalli. Esaminata la cassa-forte si constatò che, mentre il *plateau* che chiude la serratura era aperto, quest'ultima viceversa era chiusa, sebbene le chiavi fossero collocate poco distante. Chiamato il giudice istruttore, cav. Settimi, ed il commissario Visconttini con altri funzionari, cominciarono le indagini. Si potè così assodare che il Tettagalli era stato colpito da otto colpi di coltello: tre alla regione inguinale penetranti in cavità, uno alla regione renale, quattro al capo; la ferita più semplice era tale da produrre la morte istantaneamente. Accanto al Tettagalli fu trovato al suolo un pettine da donna. Il portafoglio del Tettagalli era completamente vuoto, tanto da ritenere che qualcuno gli lo avesse vuotato, mentre poco discosto dal luogo ove fu trovato il cadavere, era l'orologio e la catena d'oro, posti su di un mobile. Continuando le indagini, fu assodato che una ricevuta da mille lire mancava dal portafoglio, e da ciò si può supporre che si persona o cui essa era intestata, abbia per lo meno parte nel delitto. Altre indagini hanno persuaso i funzionari che, più che altro, l'affare del pettine e della donna dovette essere un trucco per mascherare il delitto, onde fuorviare i sospetti della giustizia.

Tutto lascia supporre che si debba ricercare l'autore del delitto in chi aveva contro il Tettagalli qualche ragione di rancore. Il Tettagalli era impiegato da molti anni presso la Banca Lombarda. Il cadavere è stato trasportato al cimitero monumentale, e per misura precauzionale il fattorino è stato trattenuto.

A proposito di quel Tettagalli Giuseppe ho raccolto ora altri particolari che credo interessante mandarvi. Egli era da qualche tempo vittima di una signora non ben conosciuta ma che sembra rispondere al nome di Maria. Infatti, sebbene ammogliato con due figli, sembra che avesse con *el* una relazione intima tanto che il fattorino Colombi sovente alla sera prestava la sua camera per colloqui segreti. Stasera alle 7 il Tettagalli entrò in compagnia di una tizia, che sembra assodato sia questa Maria. In compagnia di due, che erano entrati, fu visto un giovanotto basso e tarchiato. Sarà questo l'assassino. Pare quasi certo perchè da alcune indagini fatte dall'autorità di P. S., è assodato che le chiavi erano state messe accanto alla cassaforte, semplicemente per simulare il furto, ma che invece di furto non si è verificata traccia.

A quanto sembra dunque, si tratta semplicemente di vendetta per vecchi rancori. Da notizie assunte risulta che il Tettagalli prestava denari a forte tasso, quindi può darsi che vada ricercato in questa circostanza il delitto.

Il pretore di Schio gravemente ferito di coltello negli uffici della pretura

Vicenza, 25, sera.

La industre e mite Schio venne oggi funestata da un delitto senza precedenti per quelle popolazioni. Stamane il contadino Giovanni Busatto, d'anni 62, salì alla Pretura ed entrato nell'ufficio di Cancelleria chiese del pretore avv. Isidoro Gentili, di anni 31. Il cancelliere stava rispondendogli che il magistrato non avrebbe tardato ad arrivare che questi, infatti, si presentò alla porta. Appena il Busatto scorse il Gentili, senza pronunciare una parola, gli fu addosso e con un affilato coltello gli vibrò due poderosi colpi che lo ferirono al collo ed all'inguine. Il magistrato cadde a terra emettendo sangue in gran copia e, nella confusione suscitata da quella tragedia, l'assassino potè scendere dalle scale e darsi alla fuga; ma gli corsero dietro alcuni impiegati gridando: «Dagli all'assassino!». Quando questi giunse dinanzi al palazzo del dottor Novello (ed aveva quindi compiuti circa 200 metri) fu fermato e trattenuto da Pietro Martini che lo consegnò poi alle guardie municipali e ai carabinieri accorsi alla loro volta all'inseguimento. L'arrestato chiese subito a chi l'interrogava se il pretore fosse morto e poichè gli si rispose di no, esclamò: «Ma ne dispince perchè quello fu la rovina di mio figlio, ed io avevo perciò voluto ucciderlo».

Il magistrato intanto fu raccolto in gravi condizioni e trasportato, a ricevere le prime cure, nella farmacia Berterrolo, donde in lettiga venne tradotto all'ospitale. Ivi il primario dottor Mariani visitò le ferite e pur trovandole gravissime e riservando il giudizio, espresse il convincimento che non sarebbero state mortali: una era penetrata in cavità dietro l'orecchio sinistro e l'altra aveva aperta la regione bassa del ventre.

Al letto del ferito accorse desolata la moglie, la quale si trova tuttora al suo capezzale. Il dottor Gentili è abruzzese ed ha perduto i suoi parenti nel disastro di Messina. A Schio è universalmente stimato per la sua bontà ed imparzialità.

Le causali della tragedia devono ricercarsi in un processo terminato ieri sera alla nostra Assise. Il figlio del feritore, pure lui di nome Giovanni, d'anni 27, nell'autunno scorso, in un bosco di Magre, aveva commesso delle violenze contro una bambina e ad accusarlo sofsero due cacciatori: Vito Gavazzo, di Schio, e Aldrighi Francesco, di Montova, i quali avevano visto l'individuo in quella località, l'avevano riconosciuto perchè aveva seco anche un piccolo cane dal mantello rossigno. Quando, dietro le loro indicazioni, il giovane Busatto fu tratto in arresto e condotto dinanzi alla bambina in presenza del brigadiere dei carabinieri, la piccina lo riconobbe subito per colui che aveva commesso le violenze. L'accusato negò e all'ultimo momento cercò anche di portare in sua difesa un *alibi*. Il pretore, durante l'istruttoria, volle che si ripetesse il confronto pel riconoscimento. Quela volta la bambina, trovandosi dinanzi a parecchie persone, parve vergognosa e teneva la testa bassa, pur guardando sempre di sottecchi il suo brutale assalitore. Il pretore naturalmente in incoraggiò a dire francamente e chiaramente chi fosse dei presenti colui che le aveva recato offesa ed essa nuovamente indicò il Busatto. Quali invece, nell'esortazione del pretore, volle vedere un incitamento alla giovine ad accusare lui e questo ribeté anche ieri in Assise e poichè la sua versione era parzialmente corroborata da uno dei detenuti, che avevano partecipato al riconoscimento, così il presidente delle Assise, cav. Cenzatti, coi poteri discrezionali, chiamò telegraficamente il pretore Gentili perchè fosse udito a sua volta dai giurati. Naturalmente questi spiegò come avvenne la identificazione, ben lontano d'aver fatto istigazioni alla piccina ed i giurati non ammisero l'*alibi* nè presero in considerazione la causa addotta dall'imputato condannando il Busatto a quattro anni e nove mesi di reclusione. Di qui la vendetta consumata dal padre suo contro il pretore di Schio. La notizia della tragedia ha suscitato ovunque la più viva impressione.

Cattura e liberazione di un giovane studente

Palermo, 25, sera.

Lo studente sedicenne Giovanni Piedivillani, che frequenta la prima classe dell'Istituto tecnico, ieri, come di consueto, recavasi alle ore 8 a scuola, quando un giovinastro cominciò ad insolentirlo. Il Piedivillani guardò bieco il monello, ma proseguì la sua strada, non volendo venire alle prese con lui. Però tutto ad un tratto videsi accostato da due figuri, che si diedero a dileggiarlo pel pallidume addimostrato e lucidandolo a cenguc. Lo studente, suggestionato, cominciò ad inseguire il monello, che non stancavasi di offenderlo. Tenendogli sempre dietro, lo studente fece un lungo cammino, riducendosi fin dinnanzi di porta, dove era ferma una carrozza. Il giovanetto venne afferato e posto dentro la carrozza, dove si trovavano due altri malfattori mascherati. La carrozza, con le tendine abbassate, prese la corsa, tra lo spavento del giovane, che venne rinchiuso in una specie di grotta; venne poi visitato da diversi individui, che gli chiesero nome e cognome, ove abitasse, se avesse danari. Dopo circa sei ore di sequestro, il giovane venne fatto uscire nella stessa carrozza e accompagnato nel luogo ove era stato catturato, ingiungendogli di non narrare l'accaduto, dicendo essersi trattato di uno sbaglio.

Il fatto fu denunziato alla Questura, che indaga. Pare accertato che i malandrini avevano divisato di sequestrare il giovanetto più agiato frequentante l'Istituto, però presero una cantonata.

Il fatto ha impressionato e allarmato la cittadinanza.

L'aviatore Cavalieri porta sulle terre irredenti il tricolore

Palmanova, 25, sera.

Da parecchi giorni l'aviatore dottor Alfredo Cavalieri si era proposto di fare una rapida escursione aviatoria al di là dei confini per portare il saluto d'Italia ai Friuli ancora soggetti al Governo austriaco. L'apparecchio era stato più volte provato con ottimo successo dal pilota e dal suo superatore conte Savorgnan di Brazzà e aveva sempre dato buona prova di stabilità e di resistenza.

Ieri alle 15 il «raid» pubblicato che doveva compiersi è una folla enorme era accorsa all'aerodromo improvvisato di Santa Maria la Longa. Alle 16 il Cavalieri fece la prova del motore e rimase soddisfatto cinque/sei minuti dopo salì in aeroplano per spiccare il volo. La bianca libellula si innalzò a circa duecento metri, maestosa, scomparve agli occhi di tutta la folla, che lo seguiva con intensa febbrile attenzione, ma poco dopo tornò al campo di partenza. Il dottor Cavalieri fece un rischiosissimo *atterrissage* e salì a terra. L'aviatore si affrettò a dichiarare che verso il confine austriaco aveva trovato il cielo nebbioso ed oscuro e che non aveva creduto prudente di affrontare in quelle condizioni un lungo viaggio. Promise però che oggi avrebbe ripreso il suo «raid» ed infatti ha mantenuto la promessa.

L'entusiasmo degli irredenti

Stamane alle nove partì da Santa Maria la Longa un gruppo della gloriosa Palmanova. Il monoplano dopo brevissima corsa si innalzò ad una quota di cento metri. Sulle ali dell'aeroplano il dottor Cavalieri aveva fatto dipingere i tre colori della nostra bandiera. Oggi è San Marco, festa in tutto il Veneto e per le vie di Palmanova, per le strade provinciali per i viottoli erano numerosissimi i paesani. L'apparire dell'aeroplano nel cielo terso fu salutato con altissime grida di saluto e di evviva. Le ali tricolori del monoplano si librarono sopra Palmanova, poi l'apparecchio si diresse verso il confine, sopra la linea di demarcazione, che separa la terra italiana dal Friuli soggetto alla dominazione austriaca. Il bell'aeroplano dalle ali tricolori passò ad una altezza di circa trenta metri da terra incuranti dei *verboten* gridati dai doganieri austriaci.

L'entusiasmo destato dal suo passaggio sopra le terre irredente dal monoplano del Cavalieri si trasmutò in generali delirio. le ali tricolori sembravano destare in tutti gli animi un delirio, una frenesia: il nome del dottor Cavalieri si sparge in un attimo e viene ripetuto di bocca in bocca, da voci commosse. La scena si rinnova a Gradisca. l'aeroplano tricolore è stato avvistato da lungi e salutato da uno squillare di sirene e grida altisonanti di entusiasmo. Questa cittadina acclama anche essa all'aviatore ed ai colori d'Italia. L'aeroplano passa a circa duecento metri di altezza sui tetti delle case coi suo apparecchio, governando le leve con una sola mano. Il dottor Cavalieri risponde al saluto della popolazione entusiasta, agitando il berretto e sventolando una bandierina, anche essa tricolore.

Sulla piazza d'armi di Gradisca le truppe austriache interrompono le mattutine esercitazioni. Gli ufficiali sembrano consultarsi nervosamente subitosi: il tricolore aeroplano viene senza dubbio a turbare poco piacevolmente la calma blanda di questi figli del Danubio. Il *verboten* lassù non arriva, staffette ciclisti si vedono per tutte le direzioni, arrecando forse ordini per il caso che l'aeroplano atterri in territorio di dominio austriaco; ma l'aeroplano invece vola tranquillamente, sicuramente per i cieli e porta nel sorriso vivace del *tre colori* il saluto dei regnicoli ai fratelli d'oltre confine.

Vola sul colle Medeo o Cormons, ove si assiste ad un'altra scena di entusiasmo: la popolazione riversatasi per le strade non si stanca nell'esprimere con evviva frenetici il volo ardito del tricolore, che sembra dirigersi nuovamente verso il confine.

Il felice ritorno

Nel preciso punto donde era partito ha atterrato felicemente il dottor Cavalieri. Prima però di scendere dall'aeroplano ha nuovamente traversato diagonalmente la città, destando nuovo entusiasmo. Appena ebbe fermato il motore il dottor Cavalieri, lasciato il seggiolino, saltò a terra. Negli occhi gli splendeva la gioia per il viaggio compiuto.

Il signor Cavalieri ha spedito il seguente telegramma a Leonida da Zara: «Oggi ho portato il tricolore del corpo aviatori sui paesi di Visco, Gradisca e Medeae».

Il Cavalieri ha un «Bériot» di cinquanta cavalli. Il Cavalieri è rimasto in aria trentasette minuti ed ha compiuto 70 Km. Il bravo pilota appartiene al Corpo volontari aviatori.

Chedanne in libertà provvisoria

Parigi, 25, notte.

Chedanne, l'architetto del ministero degli esteri, l'ordinatore della mostra di archeologia francese a Roma, è stato stasera messo in libertà provvisoria, dopo un interrogatorio di cinque ore dal giudice istruttore.

Re Alfonso saluta il nostro Re con un radiotelegramma

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 25, notte.

Alfonso XIII, inaugurando a Charabanchel una stazione radiotelegrafica «Marconi», ha indirizzato al Re d'Italia a Francesco Giuseppe, ed al Presidente della Repubblica francese un messaggio di saluto. Egli ha pure mandato un telegramma di omaggio al generale comandante la plaza di Melilla.

NOVITA' DRAMMATICHE

" Papà „

Commedia in 3 atti di G. De Flers e A. De Caillavet

(Teatro Alfieri — 25 Aprile 1914)

Ben sono ancora in quelli tre atti i caratteri speciali di quel genere di Teatro che l'unione dei De Flers e del De Caillavet è venuta componendo in quest'ultimo decennio in Francia con singolare fortuna e con facile compiacenza del pubblico: eleganza di forma, varietà ed arguzia di osservazioni, piccola filosofia leggera, movimento spiritoso di dialogo, messi a servizio di una rappresentazione tutta superficiale di umanità, di un quadro tutto ritratto di caratteri e di situazioni. Ma v'è di più in *Papà*. Qualche altro elemento che i due autori non avevano ancora inserito nelle loro composizioni sceniche: tutto il primo atto, per esempio, è di un Caillavet e De Flers che tendono più a quella maniera rosea-sentimentale in cui si sono adagiati il Wolf e il Capus che non alla malizione sottigliezza psicologica mista di grazia e di erudizione che fu finora preferita dai due scrittori parigini.

In verità, la commedia sembra cominciare con un indirizzo assai vario: e cammina, anche, piacevolmente. Come al solito accade per il teatro della seconda coppia, avvolgente questi tre atti, vi sembra di accompagnarvi per via ad un piacevole e simpatico parlatore dalla cui conversazione non vi rimane che un lieve solco nell'anima e nella memoria: e voi supportate la sua leggerezza unicamente perchè vi si offre con qualche grazia e attraenza di forma, e il suo discorso vi colpisce talvolta con qualche immagine o idea arguta. Così *Papà* vi si regge innanzi per tre atti esercitamente per una virtù tutta esteriore: che la commedia è nel suo interno, oltre che lenta nel suo sviluppo, tutta impregnata di un sapore, e ordinata su una rete di stereotipi, pieni di artificio e di un semplicismo psicologico persino puerile.

Il conte di Larzac, un elegante uomo maturo ma il dio «Giovanni e l'amico delle donne», si ricorda dopo ventotto anni di avere un figlio naturale che vuole legittimare. Dalla provincia dove il giovane, col nome di Giovanni Renaud è vissuto da gentiluomo campagnolo, il conte lo fa venire a Parigi. Sogna per lui un'educazione elegante; pensa che per lui è meglio ancora l'esercizio dei facili e molteplici amori: quasi vorrebbe che del figlio riconosciuto continuasse come per eredità il suo spirito donglovannesco: ma il figliuolo è innamorato di una giovinetta del suo paese, e al suo paese preferisce ritornare.

Si non che la giovinetta con il profumo vero de' suoi anni, col fascino della sua bellezza, col misterioso linguaggio della sua anima, conquista lo stesso Conte di Larzac, e questi con l'attraenza della sua eleganza, con la grazia del suo spirito, della sua persona, meglio che la timidezza e la ronna serietà del figlio, innamora di sè la giovane donna. E come il figlio se n'avvede, pel primo rinunzia alla compagna che forse non è fatta per lui, e persuade invece il padre a sposarla.

Ce un po', in questi tre atti, di tutto ciò che così abbiamo già visto portare sul Teatro con ben altra energia e profondità da Augier ad oggi. Non vi è un tratto, non un quadro di situazioni che non vi sia apparso disegnato con assai maggiore accortezza e penetrazione.

Quanti si mostrano nell'azione, sotto figure splendide nella loro fisonomia, invecchiate nella loro stereotipa conformazione psicologica: il tipo del padre — dal fondo donglovannesco di un Prinola di proporzioni ridotte — quelli del figlio, della giovane, di un parroco ingenuo di campagna, di un amico del conte di Larzac, che il capriccio e l'egoismo di costui trascinano continuamente ed stesamente dietro di sè, a shalestrano lontano in continui viaggi formano ormai tutti una popolazione scenica che porta sulla fronte il segno del personaggio sfesso dall'artificio, dal mestiere, dal trucco teatrale.

Aggiungesi ancora la povertà dell'intreccio, la lentezza dello sviluppo che si allarga di tratto in tratto in versose narrazioni di personaggi; la convenzionale comodità delle situazioni e del movimento di personaggi, e non sarà meraviglia se la commedia, piacevole per certi aspetti del suo spirito, e di contrasti non privi di brio, sia per la materia, per la condotta scenica, per il poco rilievo di personaggi, per l'

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 % netto: prezzi nom. 103 97 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 02 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 07 1/2.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nomin. 103 77 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccola rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 103 82 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 40; lettera 100 80.
Svizzera 3 1/2: den. 100 42 1/2, lett. 100 52 1/2.
Germania 4: den. 124 22 1/2, lett. 124 32 1/2.
Londra 3: denaro 25 41, lettera 25 43.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia fine p. 1465, 1465 50, 1466, 1468, 1466 50.
» Commerciale f. p. 865, 865 50.
» Credito Italiano f. p. 560.
» Banco Roma f. p. 102.
» Ferrovie Meridionali f. p. 679 50, 679, 677 50.
» Mediterranee f. p. 427, 428.
» Nebiolo f. p. 243.
» Fiat f. p. 138 50, 139.
» Terni f. p. 1475, 1479, 1478.

Mercato più calmo sui Bancari, sempre offerti invece i Ferroviari.
Tutto fino prossimo.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

25 aprile, ore 12,5.

Rendita 3 75 cont. (corso medio) 103 97 1/2.
» 3 50 detta. (corso medio) 103 77 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1465, 1465 50, 1466, 1465 50, 1466.
» Banca Commerciale 865, 865 50, 865 25, 865 50, 866.
» Meridionali 679 50, 679, 677 50, 678.
» Mediterranee 427, 426 50, 428.
» Siderurgica Savona 312.
» Fiat 138 50, 138 75, 139.
» Terni 1475, 1479, 1478.

Cronaca della riunione pomeridiana

25 aprile 1911 — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 104 225.
Azioni Banca d'Italia 1465 50, 1465, 1465 50.
» Banca Commerciale 865, 865 75, 866.
» Credito Italiano 560.
» Meridionali 679, 678 50, 678, 677 50, 677, 676, 675.
» Mediterranee 425, 425 50, 424 50, 423 50, 422 50, 423 50, 424.
» Fiat 138 50.

Tutto prossimo.
Riunione discreta. Bancari resistenti. Solo i Ferroviari offerti ed in sensibile ribasso, meno sono migliori sulle altre piazze. Forse verrà liquidata frettolosamente qualche posizione.
Sabato, 29 corrente, giorno dell'inaugurazione della nostra Esposizione internazionale, Borsa chiusa.

Prezzi nominali 25 Aprile

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 365 —
» Ferr. Romane 3 0/0 370 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 514 —
» Ferr. Navara 3 0/0 310 —
» Ferr. Sarda 3 0/0 320 —
» Ferr. Calabro-Sic. 3 0/0 300 —
» Cuneo 3 0/0 402 —
» » 5 0/0 495 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 5 0/0 Serie C (cons. 1885) 365 —
» » 3 0/0 (1891) Città Roma 3 75 0/0 503 50
Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 101 30
Cart. Cr. fond. S. Napoli 5 1/2 0/0 net. 497 —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Bcne. Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino (ex.) — —
Società Bancar. e in dustriale Torinese 124 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Bonaud, Sondrio 301 —
» » Sicule 690 —
» » Sarmato-Modenese 795 —
» » Sicule 765 —
» » Pinerolo (2.o sist.) 445 —
» » » (3.o sist.) 347 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Rubattino — —
» Torinese Tramways — —
» Ferr. economiche 319 50
» ab. Tramvay Vare. 400 —
» Ferr. Udine-Cividale — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 301 —
» Comun. Gas-Luce 240 —
» Ferriere Italiane — —
» An. offic. gallinitz — —
» Ferriere Piemontesi già Vandel e C. 205 —
» Fucineria cratzner (Nebiolo e C.) 241 —
» Siderurgica Savona — —
» Acciaierie Terni — —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. it. d'antom. — —
» R. Zust, costruz. — —
» Automobili Rapid — —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma) — —

Industrie alimentari ed affini 511 —
Soc. Ganz. Imm. Agr. 230 —

Società Acqua potabile di Torino 844 —
» Molini e Past. Fantonetti (Torino) — —
» Fabbrica Ferrar. 430 —
» Ferriere di Giaveno — —
» Manifatture Tabacchi — —
» Vanchi e C., glass. — —

Industrie varie

Soc. Carbure Italiano 1100 —
» Cart. Marlialbensi 605 —
» Manif. lane Borgos. 425 50
» Calci Cassio 365 —
» di Meugnanotto e Costruz. ceramici — —
» An. Pali e Calzat. 50 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese 500 —
Ferrovia Meridion. 300 —
» Secondi Sardegna 514 —
» Sarde, serie A 252 50
» » » B 264 —
Strade ferrate della Sicilia 5 0/0 oro 506 —
Società Ter. Trau'w. e Ferr. economiche 518 —
Officine di Savigliano 510 —
Soc. Ridor. di Savona 500 —
» Napoli-Isp. Elettr. 495 —
Cart. di credito Comm. 495 —
Prest. Prov. Alessand. 451 50
» Prov. di Lucca 498 —

Cartelle

Fondi S. Paolo 3 75 0/0 504 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 400 50
» Banca d'Italia 3 3/4 504 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 518 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 487 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano 25, ore 11,50:
Rendita Italiana contanti 103 92 — Id. fine mese 104 25.
Mediterranee 428 50 — Credito Italiano 562 — Banca Commerciale 865 50 — Banco di Roma 102 — Società Bancaria 101 50 — Lanificio Rossi 1045 — Cotoni Cantoni 362 — Rubattino 399 — Raffineria L. 566 — Casse Sovvenzioni 54 — Venezie 188 — Terni 1475 — Edison 645 50 — Obbligazioni Meridionali 350 75 — Obbligazioni Ferr. Italiane 365 25 — Fond. Banca Nazionale 502 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 517 50 — Id. 4 0/0 510 — Cotonificio Veneziano 99 — Meridionali 680 — Banca d'Italia 1465 — Obbligazioni Mediterranee 503 25 — Metalli 107 50 — Beni Stabili 329 — Savona 310 — Elba 245 — Distillerie 95 50 — Carburo 510 — Conconi Chimici 106 50 — Fondi Rustici 166 — Molini Alta Italia 226 50 — Birra 135 — Perriere 166 — Vizzola 1060 — Ansaldo 259.
Cambio su Parigi 100 45 — Id. Londra 25 42 1/2 — Id. Berlino 124 28 3/4 — Id. Svizzera 100 46 3/4 — Id. Vienna 105 62.
Tendenza debole.

***

Borsa ufficiale, ore 15 (chiusura). — Il mercato è ancora debole ed agitato. Maggiormente colpite le Terni fra 1488, 1475, 1470; Elba 244, 247; Savona 309, 314, 313; Ansaldo 258 50, 256; Edison 651, 642, 646; Venezie 188 50, 187, 205; Tosi 206; Cantoni 360; Vizzola 1065; Miani e Silvestri 104 50, 104. Stazionari i Bancari, i Molini, la Raffineria LL., l'Italo-Americana e più fermi gli ex-ferroviari. Eridania a 725, 730; Rubattino a 398 50, 400; Montecatini a 117, 118; Rendita a 104 90 e 104 92 per fine prossimo. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 25, ore 20:
Rendita Italiana cont. 104 20; compensa. 103 95. Antimonio 67 — Acque Marcie 1095 — Acoso 137 — Ansaldo 258 — Banca d'Italia 1466 — Banco Commerciale 865 — Banco Roma 102 50 — Beni Stabili 328 — Carburo 502 — Cuccini 114 — Credito Italiano 560 — Condotte d'acqua 319 — Elba 247 — Ferriere Italiane 165 — Gas 1153 — Immobiliari 276 — Imprese Fondiarie 118 — Kerka 304 — Metallurgica Italiana 101 — Meridionali 679 — Mediterranee 425 — Montecatini 118 50 — Navigazione Generale 400 — Omnibus 264 — Piombino 147 50 — Risanamento 75 — Soda 77 — Zuccheri Romani 75 — Fondi Rustici 166 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 25, ore 16,15:
Mercato più calmo. Apertura ancora debole, migliori in seguito a ricompre, per chiudere novamente più pesante. Sistemazione, riporti facilissimi. Rendita a 0 22; Buoni 3 1/2 a 4; Valori dal 4 al 4 1/2 0/0.
Banca d'Italia da 1462 a 1464, chiude a 1463; Commerciali da 863 a 864, chiude a 863; Credito pesante da 556 a 560. Sempre offertissimi i Ferroviari, malgrado le casse di Berlino, relativamente ferme. Meridionali da 678 a 678; Mediterranei da 426 a 425; Rubattino a 397. Fermi i Saccaridori; Eridania a 727. Movimentata la Terni, da 1480 chiude a 1468. Banco Liguria fermo a 228. Rendita stazionaria.
Rendita 104, 104 02 — Banca 1465, 1464, 1463 — Comit 862, 864, 863 — Credito 559, 558, 556 50 — Meridionali 679, 678 50 — Mittel 426, 425 25 — Rubattino 397, 397 50 — Raffineria 365, 366 — Industria 308, 306, 307 — Eridania 725, 727, 720 — Terni 1480, 1475, 1470, 1468 — Armstrong 256, 255 — Elba 243, 244, 243 — Savona 310, 313, 310 — Molini 225 25 — Semolerie 300, 301 50 — Fonciere 164 — Italo 82 — Banco Liguria 228.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma — Cambio settimanale L. 100.40.
Genova, 25 aprile — Media uffic. dei cambi Francia 100 42 1/2; Londra 25 41 1/2; Germania 124 28 1/2; Svizzera 100 48 —; Belgio 100 15 —; Austria 105 70 —.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	24	25		24	25
Camb. Londra	—	20 305	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	—	Ferr. Merid.	131 50	131 37
Cambio Italia	—	80 40	Ferr. Medit.	—	89 90
Credito Austr.	304 50	304 37	Banca Comm.	—	—
Rend. Italiana	—	—	Russo (cons.	216 75	216 15
Id. 5on mese	—	—	Darmstadter	189 75	190 62
Rend. Turca	—	93 90	Bonhomer	208 75	207 75
Obbl. Ferr. It.	—	73 50	Dalmskirchen	207 —	206 37
Obbl. Merid.	—	—			

Tendenza debole.

Borsa di Parigi (Chiusura).

	24	25		24	25
Rend. franc.	—	—	Argento fisso	—	—
Ammortizz.	—	—	Banque Ottom.	—	—
Rend. 3 perp.	99 10	99 25	Cred. Foncier.	—	823 —
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5600	5490
Id. Ital. 3 75	103 50	103 45	Lotti Turchi	219 50	—
Cambi Londra	25 305	25 31	Ferr. Meridion.	676 —	674 —
Cons. ingl. 2 1/2	81 3/8	81 1/8	Rendita Russa	93 40	93 10
Obbl. Lomb.	296 50	299 —	N. prest. russo	106 60	106 55
Cambio Italia	99 1/4	99 3/4	Russa 1906	102 05	101 90
Turco nuovo	92 87	92 20	It. portogh. 3	66 35	66 50
Rente Parigi	1310 —	1310 —	Banco Francia	—	—
Tunisino	454 50	453 —	Comb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	103 25	103 25	R. Comm. Ital.	863 —	860 —
R. Togher. e	97 15	97 05	Rendita Serba	90 10	90 35
R. Spagn. est.	97 40	97 80	Bulgara 1908	493 —	495 —
Banca Ottom.	711 —	713 —			
Rend. Arg. 1886	97 90	—	Sosnowice	1580 —	1495 —
Id. id. 1909	—	—	Métropol.	865 —	864 —
Rame Londra	55 9/8	55 7/16	Thomson	798 —	780 —
Brasile boro.	104 15	103 95	Rand Mines	205 50	202 50
Id. 5 0/0 rascim.	— —	89 30	De Beers	471 50	474 —
Brasile 4 0/0	89 90	89 35	Chartered	45 25	45 75
Credit Lyon.	1475 —	1474 —	Farreyre	150 50	150 —
Anglaise	264 —	264 —	Rudhitsch	80 75	80 75
Nord Espagne	467 —	466 —	Rodespert	— —	— —
Saragosse	420 —	422 —	Goldz Field	138 —	140 —
Rio Tinto	1868 —	1777 —	Geduld	33 25	32 25

Tendenza irregolare.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 23. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 09.
Londra, 23 — Argento pronto 24 3/4 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.
Nuova York, 22 — L'argento si quota a centesimi di dollari 55 1/2 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 20. — Aggio dell'oro 11 —.
Buenos Ayres, 15. — Fetzi carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed consegne dalle ore più Birzielle e C.
Operazioni del 25 aprile

Organzini	C. 12	Kg.	1030.27
Trame	» 1	»	99.84
Greggie	» 7	»	662.90
Lane	» 5	»	2512.15
Articoli diversi	» 1	»	1.34
Totale	C. 26	Kg.	4309.15
Seta pesata	» 1	»	74.42
Lana pesata	» —	»	—
Totale	C. 27	Kg.	4407.57

Colli entrati nel mese o nell'oggi.

Stagionati	N. 165	Kg.	56916.00
Pesati	» 20	»	1219.63

Mercato del bestiame

Dal 17 al 23 aprile.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto:
Bovini 454, Vitelli 1122, buoi 5, maggi e manze 94 tori 30, vacche 54, suini 53, capre 9, montoni e pecore agnelli 203, capretti 356. Totale 2740

Razze e varietà. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, lombardi, emiliani, francesi, olandesi. — Suini piemontesi, romagnoli. — Ovini e Caprini nostrani. — Condizioni del bestiame buone.

Bovini da L. 34 — a 15 — — Vitelli da 10 50 a 12 — Buoi e manzi da 8 — a 10 — Tori da 8 — a 12 25 Maggie e manze, lorelli da 7 50 a 10 — Vacche e scolari in genere da 5 — — a 7 50 Suini da 13 50 a 13 75 — Montoni, pecore e capre da 6 — a 8 — — Agnelli da 13 — a 14 — — Capretti da 16 — a 17 —

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Bovini 1.a 14 50; Vitelli 11 25; Buoi 9 —; Tori 9 —; Maggie 8 75; Scrioni 8 25; Maiali 13 15; montoni 7 —; Agnelli 13 50; Capretti 16 50.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanatiensi 401, vitelli 605, buoi 5, manzi in quattro denti 2, id. in 2 denti 28, maggie e manzi 33, tori 25, vacche 34, suini 325, capre 9, montoni e pecore 127, agnelli 816, capretti 1258, equini 12. — Totale 3703.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di marzo. — Buoi e Manzi 125; Tori 109; Vacche 179; Torelli e Maggie 64; Scrosi 1687; Vitelli 3562; Suini 3129; Montoni, Capre e Pecore 761; Agnelli e Capretti 10,862; Equini 98. — Totale capi 18,693.
Nel mese di marzo 1910 si macellarono capi 18,227.

Bestiame.

MONCALIERI, 21 aprile.

Sanati al miriagr. da l. 14 — a 15 — — Vitelli di 1.a qualità da l. 11 — a 12 25 — di 2.a qual. da l. 10 a 11 25 — Buoi di 1.a qualità da l. 10 50 a 11 50 — di 2.a qual. da l. 9 75 a 10 50 — Maggie da l. 9 — a 10 — Tori da l. 9 — a 10 75 — Vacche da l. 6 75 a 7 25 — Maiali da l. 12 25 a 13 25 — Montoni da l. — — a — — Agnelli da l. — — a — —.

PINEROLO, 22 aprile.

Buoi da macello, al miria. da 10 25 a 11 25 — Manzi, id. da 9 70 a 11 — Vitelli, id. da 10 25 a 12 50 — Sanati, id., da 13 50 a 15 50 — Vacche, id., da 5 80 a 7 70 — Maiali, id., da 11 a 15 50 — Agnelli, id., da 12 a 13 — Montoni, id., da 6 50 a 8.

PINEROLO, 22 aprile.

Manzo, al quintale, L. 26 50 — Mediga, 17 10 — Barbariato, 23 50 — Sogale, 19 85 — Avana, 23 40 — Orzo, 50.

Farine, pane, paste e riso.

SALUZZO, 22 aprile.

Grissini della portata per ogni chilo di circa 55, al chilo, L. 0 51 — Id. della portata per ogni chilo di circa 33, id. 0 46 — Pane 1.a qualità, id., 0 42 — Id. 2.a qualità, 0 33.
Paste, 1.a qualità (nostrane), al chilo, L. 0 52 — Id. 3.a qualità, (id.), 0 46.
Riso, 1.a qualità, al chilo, L. 0 65.

Foraggio.

MONCALIERI, 21 aprile.

Maggengo, per miriagr., da l. 0 80 a 0 88 — Ricetta da l. 0 75 a 0 80 — Terzuolo da l. 0 68 a 0 68 — Paglia da L. 0 40 a 0 45.

PINEROLO, 22 aprile.

Fieno maggengo (fuori dazio), al miria, da lire 0 65 a 0 80; ricetta, da 0 60 a 0 70; terzuolo da 0 55 a 0 65 — Paglia, da 0 40 a 0 45.

SALUZZO, 22 aprile.

Fieno maggengo, al Mg. L. 0 70 — Id. ricetta, id., 0 60 — Paglia, id., 0 50.

Legna e Carbone.

PINEROLO, 22 aprile.

Legna forte al miria da 0 30 a 0 35 Id. dolce da 0 25 a 0 28 — Carbone da 1 30 a 1 90.

Pollame, uova e burro.

MONCALIERI, 21 aprile.

Polli e galline, per ogni capo, da L. 2 — a 2 50 — Capponi da L. 3 — a 5 — — Tacchini da L. 4 — a 10 — — Anitre da L. — a — — — Uova alla dozzina da L. 0 85 a 90 —.

PINEROLO, 22 aprile.

Burro di prima qualità, al kg. da 2 80 Id. di seconda da 2 60. — Uova alla dozzina da 0 80 a 0 85 — Polli per capo da 2 90 a 3 10 — Tacchini id. da 6 50 a 10 50.

SALUZZO, 22 aprile.

Burro di pianura, al chilo, L. 2 58.
Uova, alla dozzina, da 0 85.

Mercati Esteri

Farine e frumento

PARIGI, 25 (sera)

Farina 12 marche pel corrente Fr. 35 25 — Id. per aprile-maggio fr. 35 50 — Id. maggio-giugno fr. 35 70 4 mesi da maggio fr. 35 65.
Mercato sostenuto.

ANVERSA, 25 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 25 (sera)

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 32 50 — Idem raffinato disponibile fr. 57 75.
Mercato sostenuto.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 35 12 — Idem a marzo-aprile 35 12.

HAVRE, 25 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 34,000.

— MAGDEBURGO 25 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto. Idem per marzo Mark. 9 72 — Idem per maggio Mark. 9 75.

Cotone

HAVRE, 25 (sera)

Cotoni, vendita balle, 4.500.
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 25 (sera)

Cotoni. Domanda per il mercato in generale buona. — Vendita della giornata Balle N. 12,000 di cui per la speculazione e riesportazione Balle N. 500.
Importazioni Balle N. —.
Futuri americani tendenza sostenuta, domanda buona. Per corrente D. 7,80; aprile - maggio 7,85; giugno-luglio 7,77; agosto-settemb. 7,47.
Tendenza — cotoni Americani, sostenuto — Brasiliani, sostenuto — Egiziani, calmo — Surate, invariato.

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento di Gentile Umberto fu Carlo, venne fissato il giorno 6 maggio prossimo, ore 14, per esperimenti di concordato proposto al 20 %, pagabile appena pubblicata la sentenza d'omologazione, con deposito a mani del Curatore della somma occorrente nel termine di giorni 5 dalla conclusione.

— Nel fallimento di Massara Carlo, negoziante in merceria e stoffe in Torino, via Accademia Albertina 33, la Delegazione di sorveglianza riunì composta di: Montezcuccoli Pietro, Bianchi Paolo e Gabanotto Domenico. A Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio sig. avv. Arturo Monigliano. L'attivo sarebbe di L. 23,622,18 ed il passivo di L. 56,687,28. Continua l'esercizio provvisorio con ottimi frutti.

— Nel fallimento di Sorrento Gio. Battista, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio sig. rag. Lorenzo Zunino.

— Nel fallimento di Fister Giacomo vetraio in Torino, via Porta Palatina, 16, la prima adunanza andò deserta ed a Curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio signor avv. Carlo Muresco. L'attivo di L. 2857,55 diminuirà; il passivo sarebbe di L. 22,309,65.

— Su istanza di Ferraris Carlo, sarto in Torino via Roma, 33, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a Commissario giudiziale del sig. avv. Cesare Lurgo e rimessione della pratica al Pretore del IV° Mandamento di Torino. Attivo L. 2860; passivo L. 4141.

UN BUON PADRE DI FAMIGLIA COME PURE UN ASTUTO ESERCENTE NONCHE' I PRUDENTI
SPOSI
NON DEVONO MAI DIMENTICARE CHE NEI
GRANDI MAGAZZINI E. BIANCHI VIA VIOTTI TORINO
POSSONO FORNIRSI DI TUTTO IL FABBISOGNO PER LA
CASA e CUCINA
RISPARMIANDO TEMPO E DENARO
GRATIS Catalogo TELEFONO 32-00
8507

PALCHETTI specialità e ogni genere per PAVIMENTI lisci, fregiati, ecc. — Lavori garantiti. 255
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 28 — TORINO — Telefono 14-17 —

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili
G. POESIO TORINO Corso P. Oddone, 19
Specialità Casse-forti comunne Impenetrabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — Catalogo a richiesta. 135

Per sole lire 5 Spediscesi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria in carta, colla bordura sufficiente per vasto locale. Disegni splendidi. Chiedere campioni gratis N. 120. F. COLOMBO Corso Genova, 20 MILANO

ESPOSITORI!
Qualunque cosa vi occorra, la troverete nei
Grandi Magazzini ERCOLE BIANCHI
Via Viotti, 4 - TORINO
Telefono 32-00
13565

Dott. A. MARTINETTO riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1.
angolo piazza S. Carlo - TORINO
tutti i giorni dalle ore 9 alle 17
Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca
L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale
col protossido d'azoto
Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte
Telefono 35.20
Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio
Aperto anche nei giorni festivi.

Società Anonima Agostini Francesco
IN LIQUIDAZIONE
TORINO
Gli Azionisti sono convocati in assemblea in esecuzione dell'art. 214 del Codice di commercio pel giorno 13 maggio, ore 15, presso la Sede del Comizio Agrario di Torino, via Stampatori, 4, col seguente
ORDINE DEL GIORNO:
Presentazione del bilancio fatto dal Liquidatore al 14 febbraio 1911 e relazione dello stesso;
Relazione del Collegio sindacale;
Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti o rinnovazione loro emolumenti.
Per aver diritto d'intervenire all'assemblea si dovranno depositare presso la locale Società Bancaria Italiana, via Santa Teresa, 11, i titoli almeno tre giorni prima dell'assemblea. c15805
Occorrendo una seconda assemblea, questa sarà tenuta il 30 maggio stesso luogo ed ora senza d'uopo di ulteriori avvisi.
Il Liquidatore: Rag. C. PORTA.

Istituto Helvetia Lucerna
grazie speciale organizz. *Diploma Stato* con effetti legali pel commercio ter., politec. università. Lingue straniere (10 mesi). Corsi speciali estivi e durante le vacanze. Magnifica posizione. Retta mite e fiss. — Informarsi in Lucerna presso Autorità scolastiche e consolari italiane. 15340

Importante Casa tedesca
di articoli di guarnizioni all'ingrosso
cerca Rappresentante
ben introdotto presso la clientela sarta. Buone condizioni. — Offerte con referenze alla casetta R. G. 514, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15611 M

Azionisti Esposizione Viaggiatori, Studenti, ecc.
3 Fotografie per tessera L. 2.50
Fot. Cav. A. PASTA - Via Carlo Alberto, 23.
Ingrandimenti L. 10 in più — Specialità per Bambini
Aperto anche nei giorni festivi. 223

Maglieria
Grandioso assortimento di maglieria unita e colorata per uomo a prezzi veramente di fabbrica presso i Magazzini dei F.lli PICCOTTI, via Volta, 1. 14480

AVENDO buone relazioni finanziarie, dispongo importanti capitali per affari industriali, minerari, ferrovie, ecc. Scrivere: Billet Bureau Mille *franco* N. T. 585, Bureau 30, Parigi. 15695 M

INDOVINO
sulla mano ed altre specie d'indovinazioni.
Maierano Giacomo
Via Cavoiata, 12, *Torino* 15537

PREMIATA LEVATRICE
già *assistente ospedale M.*, pensionni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visita ore 9-12, 15-18. c13561

CAFFETTIERA MORESCA in rame massiccio per fare il caffè a tavola

Capacità da 2 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Evita quando il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. — MAGAZZINO MODERNO, *Torino* — via Lagrange, angolo via Cavour. Illustrazioni gratis a richiesta. 500

PASTA per distruggere *tarpi, foufe della testa e boie primitive*; Polvere insetticida. 267
Drogheria Gazzelino, Via Po, N. 24, accanto al Teatro Reale.

GIOIE D'OCCASIONE Oro - Argenterie COMPERO e VENDO E. VIGLIANI Piazza Milano, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza Compro bene oro usato 893

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Gabinetti speciali
Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile, Orario dalle 8 alle 20. 274

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8
Prof. Dr. R. BOVERO Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio Policlinico.
ORARIO: 11 a 12 — 15 a 17 — 19 a 20. 707

METTETEVI BENE IN MENTE
che coi sistemi attuali di cucina, perdete troppo tempo per cuocere i vostri cibi, spendete tutti i mesi INUTILMENTE, diecine e diecine di lire per consumo di gas, carbone, ecc.
Adottate il meraviglioso "FOURGAS", che cuoce AUTOMATICAMENTE, SENZA SORVEGLIANZA, e CONTEMPORANEAMENTE, anche parecchie pietanze differenti, consumando in ogni caso una quantità di combustibile inferiore a quella che, con qualsiasi altro sistema di cucina sarebbe necessaria per cuocere una pietanza sola. Economia del 75 % sul consumo del combustibile.
Guardarsi dalle imitazioni. Exigere dovunque il "Fourgas" della GAS OVEN COMPANY di Parigi. Deposito generale per l'Italia: Milano, Via Andegari, 18.
Catalogo GRATIS a richiesta — Sconto ai Rivenditori
In vendita a TORINO presso il MAGAZZINO MORERO - Via Lagrange angolo Via Cavour
12799

Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA
Se la vostra barba è dura, se il rasoio vi la strappa, perchè non vorreste provare il rasoio "Gillette", che è regolabile tanto sulla barba più resistente come sulla prima peluria giovanile? La lama curva del rasoio "Gillette" penetra dappertutto, esso vi rade alla perfezione e vi lascia un senso graditissimo di benessere. Chi adopera una volta il "Gillette" non lo lascia più! 2
L'apparecchio «GILLETTE», finamente argentato, in astuccio elegante, con 12 lame (24 tagli) costa L. 25.— franco. Osservate che tanto l'apparecchio quanto le lame siano AUTENTICI «GILLETTE». 10488
GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd. London E. C., 17 Holborn Viaduct.
Unica rappresentanze per tutta l'Italia: E. F. Grell, Importatore - Amburgo
Gillette Rasoio di Sicurezza
NE RIPASSATURA NE AFFILATURA

SCUOLA D'AVIAZIONE
SOCIETA' HELIOS - VIA CALABRIA, 89 - MILANO
APPRENDISAGGIO A FORFAIT
GRANDIOSO AERODROMO A PORDENONE (S. QUIRINO)
10 APPARECCHI MONOPLANI E BIPLANI NEI TIPI PIÙ CELEBRI
NOLEGGIO HANGAR - FABBRICAZIONE E VENDITA DI APPARECCHI E MOTORI-SPECIALITÀ IN ELICHE
ISCRIZIONE LIRE 1000
13858

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

AVVISO
Dovendo anche la filiale di Torino, Piazza Castello, 22, specializzarsi per la vendita di Impermeabili di qualsiasi genere ed Articoli di Gomma, da Lunedì, 24 aprile, in avanti si liquida tutta l'esistenza di Profumerie, Saponi, Spazzole e Pettini a prezzi eccezionali. 15849
G. HERMANN - *Fornitore della R. Casa d'Italia.*

STOK SEDIE
legno curvato, - Via della Zecca, 26 (corti.e). c14199

Levatrice Corsino
Pensione prezzi miti, camere separate, segretezza. — Via Massini, N. 30, piano 2.o. c15659

Giovane straniero
conoscente ted., franc., dattilogr. e stenogr. cerca posto come
volontario
presso import. casa commerc. italiana, per approfondire la corrispond. italiana e con l'amicizia di retrib. dopo un tirocinio di circa 3 mesi. - Scrivere casella Z. P. 4586 presso *Rudolf Mosse, Zurigo.* 15367 M

LEVATRICE
Abbriata Clotilde
Pensione partoranti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 2.o 15252

LEVATRICE
Rocco M. Clotilde
Pens.ne partoranti. Prezzi moderati. Cura speciale. Via Po, 4, p. 2.o c15014

Gioielliere TERRACINI
Galleria Subalpina 3630
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati

CALZOLAI!!
Consigliate ai vostri clienti, contro i Calli e indurimenti della pelle la "Pomata Ortossibenzoica,,
del Dottor L. TOSELLI.
Guarisce radicalmente e senza alcun dolore.
Deposito presso A. TOSELLI, via San Quintino, 5, Torino. — Sconto ai rivenditori. c15006

La SONNAMBULA
TORINO Via Lagrange, 37, p. p. da CONSULTI di malattie di utero e ovaie, di pressoia e di corrispondenza. c15615

UNICO deposito della premiata Fabbrica Sigismund GHIACCIAIE pronte in 100 modelli
TORINO, via XX Settembre, 44 tra le vie Alfieri e Santa Teresa
12403

SARTORIA
VITTORIO FOA
fu Raffaele
TORINO - Via Pietro Micca, 12 - TORINO
Estesissimo assortimento di NOVITA' INGLESI E SCOZZESI ESCLUSIVE
4 abilissimi tagliatori
Confezione accurata
TELEFONO 32-11
9058

ITALIANI!
Depurate il sangue col The purgativo Italiano (The Bonelli)
L'unico brevettato in Italia. Per evitare la falsificazione richiedete le 30 pillole compatte del The Bonelli. L. 1,50.
Per chi deve fare la cura Jodica è consigliato dai medici la GLYCOJODINE (Bonelli); usata da molti anni, tollerata da ogni organismo. Si prepara da prendersi a cucchiaini o a gocce o per iniezioni - L. 2.50 12037
FARMACIA CONSOLATA (F. Cazzi)
Piazza Giulio e via Orfane, N. 25 - Torino
e presso Grossisti e Farmacisti
e *Farmacia Bonelli*, via Roma - Genova.

LA BULBOIDE
Insuperabile per la cura dei capelli
VERA VIOLETTA di PARMA
BORSARI & C.i - PARMA

Appendice della *Stampa* (48

Frank Rattray

ROMANZO

di E. W. Hornung

— Andatevene, voi, intanto! Eva vi raggiungerà. Non vorrete rifiutarmi di poterle dire un'ultima parola? Sì... voglio stringervi la mano come un amico!... Se voi riuscite a mettervi in salvo... siate buono e generoso per lei!

Rattray disparve.

Fuori una voce continuava a chiamarmi, ma compresi ch'era al piano superiore adesso.

— Addio, Eva! — mormorai. — Non c'è un istante da perdere. Salvatevi! Presto!

Ma i suoi occhi divini mi guardavano ancora.

— Avete ben fretta! — mi disse con un tono di voce pieno d'amarezza.

— Voi l'amate: ciò basta.

— E anche voi, amo! — esclamò. — Anche voi!

E le sue belle braccia calde e pure m'allacciarono il collo.

Eva mi avrebbe baciato, come un fratello, ma io non volli. Ero ferito nel mio amor proprio di uomo e mi rigettai indietro.

— Non è possibile! — le dissi grossolanamente.

— Ma sì! V'assicuro che è vero. Vi amo... per quanto avete fatto ora.

Che faccia dovevo avere!

— E non potrei forse dirvi addio! — soggiunse. — Vi amo per la vostra generosità.

— In tal caso — dissi — scegliete fra noi due!

Il racconto di Frank

Nell'anno 1858 ricevetti un voluminoso plico, recante il francobollo della Repubblica Argentina, regione nella quale non credevo affatto di avere conoscenze.

L'esame dell'indirizzo non mi rivelò assolutamente nulla.

Durante i miei rapporti con Rattray in Inghilterra, non avevo mai avuto occasione di vedere la sua calligrafia.

Immaginate dunque quale fu la mia sorpresa di leggere in fondo alla prima pagina la sua firma.

Da almeno cinque anni ignoravo assolutamente se fosse morto o vivo o che cosa fosse diventato.

Non avevo più sentito parlare di lui una sola volta da quella sera in cui ci eravamo lasciati nel castello di Kirby.

Tutto ciò che sapevo si è che aveva potuto sfuggire alla Polizia e lasciare l'Inghilterra. La sua lettera non mi spiegò neppure come egli avesse fatto a sottrarsi a tutte le ricerche.

Era una lettera stupefacente; mi tagliò il respiro fin dal principio e quando giunsi alla fine, mi sentii gli occhi pieni di lacrime.

Tutta quella parte là, d'altronde, bisogna ch'io la passi sotto silenzio. Non l'ho mai mostrata a chicchessia, nè uomo nè donna.

E' una cosa sacra: fra me e Rattray.

Ma la lettera conteneva altri particolari interessanti — interessanti per tutti — a proposito dei quali non devo avere gli stessi scrupoli, poichè chiariscono alcune fasi del racconto, fasi rimaste misteriose per il pubblico.

Tali particolari del resto davano, a me personalmente, ciò che per alcuni anni avevo tentato invano di scoprire: la spiegazione, o piuttosto, la storia della complicità del giovane castellano di Kirby con Gioachino Santos nella criminosa avventura della *Lady Jermyn*.

Questi punti li riprodurrò integralmente, prima di tutto per il loro interesse intrinseco e poi per il nuovo aspetto sotto il quale presentano questo o quell'episodio del racconto che vi ho fatto. Infine servono a rendere giustizia ad un giovane indubbiamente valoroso e generosissimo.

Ecco ciò che Rattray mi scriveva: « Voi siete rimasto assai sorpreso di vedermi alleato ad un individuo come Santos. Voi ve ne chiedete forse ancora la ragione, poichè nessuno la conosce ed io non l'ho svelata mai. Vi ho lasciato credere che mi ero unito a lui di mio pieno gradimento: ma questo non ne è precisamente il caso.

« Eccovi ciò che è accaduto: Voi sapete lo credo, che mi sono imbarcato molto giovane come marinaio. Ho ottenuto il mio certificato di « secondo » a venti anni, e durante i quattro anni che seguirono non ho navigato che di quando in quando e per mio proprio conto.

Mi ero lasciato trascinare dalla passione del contrabbando che nella famiglia Rattray è ereditaria. Avevo un *yacht* nella baia di Morecambe e dell'acquavite di Francia nelle mie cantine al punto da non saperne più che cosa farne. Durante un certo tempo il pericolo in cui la mia professione mi metteva, mi dava come un fascino speciale, ma questo stato di cose non durò molto. Nel 1851 la febbre dell'oro scoppiò in Australia.

M'imbarcai per Melbourne, in qualità di ingegnere, sopra un battello a tre alberi e disertai come avevano prima di me disertato cento altri ufficiali che mi avevano preceduto. Come gli altri, volevo recarmi a lavorare nelle miniere. Ma non ebbi molta fortuna come cercatore d'oro. Il caso mi favoriva assai poco ed io non possedevo la pazienza necessaria: sono convinto che altri hanno fatto delle buone scoperte negli scavi da me abbandonati.

(Continua)

LAMPADA PHILIPS LA MIGLIORE

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILI modelli 1913 assoluta novità — International Garage, Bava, 42, Torino. c 15805

AVVISO importantissimo. Esposizione vi occorrono impiegati, commessi ogni genere, segretarie, cassiere, contabili, cameriere, pesatrici occorrendo cauzione, pacchi diverse lingue. — Antico socio ufficio commerciale Serra, via Milano, 5, telefono 43-59. c 15809

CAMBIALI scontansi, procurasi prestiti denaro. — Studio Beretta, Galleria Nazionale B. c 15844

CANI, pesci, uccellini. Chiedete catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pechini, Firenze. 13788 F

COMMESSI, commesse ogni qualità, anche Inghilterra. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 15720

ESPOSIZIONE. Per decorazioni di stand, gallerie, ecc., con piante ornamentali rivolgersi: Stabilimento Botanico Luigi Dominici, Barriera Orbassano, telefono 25-56. 15717

IMPORTANTE. Per chi apre posti di vendita alla futura Esposizione visitare gli articoli di novità e ricordi dell'Esposizione, esterie, dentelles. — Hotel Moderne, N. 20. c 15721

LOCOMOBILI garantite 10 a 40 cavalli, vendo, noleggio Rignon, via Avigliana, 30, Torino. 14995

SPLENDIDO e serio articolo fabbricato a Torino, di comoda smercio, offresi a chiunque o banca di qualunque genere che abbia diritto di vendita nell'interno dell'Esposizione. Guadagno del cento per cento. — Scrivere fermo posta I. G., 4950, Torino. c 15697

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente in dodici lezioni. — Casella postale 404. c 15350

PARISIENNE dà lezioni francese, inglese. — Via Massena, 7, pianoterreno. c 15569

SIGNORE francese desidera lezioni d'italiano. Scrivere cassetta 1226 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15751

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BUON contabile corrispondente cerca importante Ditta; preferito corrosmista. — Dragone, posta. 15765

CALLIGRAFO abile troverebbe subito lavoro scrittura elegante su cartellini Esposizione. — Scrivere cassetta 1222 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15722

CERCANSI sinistri japonaise, corporis. — Via XX Settembre, 45, Caterinetta. c 15745

CERCANSI fattorini dai 13 ai 16 anni. — Presentarsi Società Torinese Editrice, corso Oporto, 2. c 15770

CERCASI aiuto verniciatore. — Presentarsi Frassati Gino, corso San Maurizio 15. c 15769

CERCASI chauffeur, abile guidatore e capace meccanico; indicare servizi prestati. — Scrivere cassetta 1225 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15725

CERCASI domestico fattorino per primo maggio. Inutile presentarsi senza serie referenze. — Offerte cassetta 1036 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15803

CERCANSI ricamatrici modo e ragazze che sappiano ricamare lavoro continuo. — Collini, via Accademia Albertina, 33, piano I.o c 15834

CERCO domestico-cuoco buon stipendio. — Ricolgersi Dellinger, piazza Vittorio, 7. c 15827

CERCO operaio ciclista via Po, 31 Marena G. c 15824

CERCO commesso giovane anche non pratico purchè bella presenza. — Serra, via Milano, 5. c 15680

CERCO straordinario abilissima cassiera interno Esposizione buon stipendio. — Serra, via Milano, 5. c 15859

DA importante Ditta di prodotti refrattari cercasi abile agente per Torino e provincia, cognito dell'articolo e con serie referenze. — Indirizzare le offerte casella postale N. 762, in Genova. 15694 G

FOTOGRAFIA Sricher, Sampierdarena, cerca abile operatore ritoccatore, capace tutto fare. Posto assicurato. 15692 G

FOTOGRAFO abile operatore ritoccatore cercasi subito. — Colombo, via Roma, 9. c 15810

GIOVANOTTO istruito cercasi impiego ufficio, preferibile con conoscenza francese. Indispensabile abbia bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1003 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15180

LA Ditta Garbo e Donegani fa ricerca di abili sarte stiratrici in biancheria fissata da signora. Presentarsi. c 15826

MECCANICO pensionato cercasi per custode garage; occorre persona attiva e lavoratore. — Scrivere Turchino, piazza Castello, 22. c 15709

MODISTA. Cercasi subito abile lavorante e lavori assicurati; lavoro assicurato tutto l'anno. — Peroli, via Urbano Rattazzi, 22. c 15793

PENSIONATO senza o pinceta famiglia cercasi come guardiano villini Appennino ligure, Casetta, alloggio, ortaggio, legna. — Rivolgersi Camozzo, via Gaeta 22, Torino. 15403 G

PRESSO Fabbriche Riunite Goletine, via Mantova, 35, trovansi impiego operaie avviluppatrici caramelle. c 15755

RAGAZZO cercasi apprendista negozio centrale; gratificazione primo anno lire cento. — Scrivere cassetta 1254 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15769

SUBITO cerca abili lavoranti sarte. — Carignano, via Bertola, 49. c 15812

TORNITORI lastra, lattonieri, ottonai sono ricercati. — Presentarsi o scrivere Marcantelli, Colli, 78, Torino. c 15761

URGE persona compiacente Birraria-Ristorante conoscenza tedesco, francese, ottime referenze. — Scrivere cassetta 1008 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15820

VERNICIATORE abile carrozzeria ricerca subito Impresa trasporti postali. Barriera Nizza. c 15821

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCO posto ufficio, Esposizione, magazzino e fattorino; referenze ottime. — Scrivere B. 3705, posta. c 15728

COMITATO Esposizione, Venticinquenne, referenze inconcepibili, parla italiano, francese, tedesco e spagnuolo, impiegherebbesi presso Esposizione od Hôtel. — Offerte cassetta 1218 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15704

CONTABILE corrispondente giovane, pratica commerciale, referenze e garanzia, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1014 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15650

CONTABILE corrispondente dispone ore diurne e serali. Referenze. — Scrivere cassetta 1014 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15651

CONTABILE provetto doppia americana, parla perfettamente perfetto italiano-francese, praticissimo commercio, industria, disponibile. Scrivere Ferri, posta. c 15310

DAMA compagnia, direttrice, sorveglitrice, anche Esposizione. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 15721

DISTINTA Signorina, lingua tedesca, distinta generale, pratica contabilità, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1084 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 14655

DONNA buona età cerca occupazioni, ore libere, quale cameriera, cuoca o infermiera. — Scrivere cassetta 1012 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15643

2 signorine di distinta famiglia, con patente di maestra, cercano posto da istitutrice; conoscono perfettamente il francese, l'inglese, il tedesco e discretamente l'italiano. Accetterebbero anche posto da cassiera e venditrice durante l'Esposizione. Ottime referenze. — Per informazioni rivolgersi al Consolato svizzero, corso Siccardi, 35. c 15851

ESPOSITORI. Signorina 28anne, parlando bene francese, inglese, impiegherebbesi interno Esposizione. Scrivere cassetta 1215 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15853

ESPOSIZIONE occuperebbesi cameriere pratiche Hôtel Restaurant; parla francese, inglese, tedesco; primo referenze. — Ferrucci, via Torino, 4. c 15725

FRANÇAISE 22 ans, jolie, cherche place bellefille. 11, V., poste, Turin. c 15624

GIA' segretaria presso primaria Ditta, cerca occupazione in casa, contabilità, copiatore, ecc. — Scrivere cassetta 1219 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15713

GIOVANE istruito, disponibile ore serali, occuperebbesi piccolo impiego. — Carlo, 88, posta. c 15782

INGEGNERE meccanico, pratico costruzioni, cerca occupazione Torino. Referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 2325 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15402

MASSAIA casalinga, anziana, oppure ragazzina seguente. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 15722

MODISTA giovane, distinta, cerca occuparsi Esposizione. — Scrivere cassetta 1221 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15716

PERSONA colta, conoscendo perfettamente italiano, francese, tedesco, cerca impiego adatto come interprete o altro. Offerte subito cassetta 1095 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15787

PRATICO imballatore carta, mobili d'ogni genere, capace condurre magazzino e far casse d'ogni genere e curare tenere contabilità in spedizione. — Scrivere cassetta 1226 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c

RAGIONIERE praticissimo contabilità qualunque Azienda cerca posto quale contabile. Disposto viaggiare. Cauzione. Disposto all'occorrenza, ore pomeridiane. Pretese unit. Cabutto, C. V. E., 57, Torino. c 15703

SACERDOTE occuperebbesi cappellania privata. — Capraro, Abbiategrasso. c 14459

SERIA signorina presenza, parla francese, spagnuolo, occuperebbesi Esposizione. — Maria Vittoria, 40, Maria 31. c 15747

SIGNORA tedesca cerca occupazione qualsiasi Esposizione. — Scrivere cassetta 1012 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15643

SIGNORINA seria, bella presenza, cerca posto compagnia qualunque genere, anche per Esposizione. — Scrivere posta, P. 800. c 15732

SIGNORINA 28anne, parlando bene francese, italiano, conoscendo servizio, occuperebbesi come cameriera in hôtel o bar. — Scrivere cassetta 1215 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c

TUTTOSAFETENNE con ottimi certificati, parla francese, inglese, italiano, occuperebbesi presso Hotel Restaurant Esposizione Torino quale cantiniere o lavori diversi. — Scrivere Bert, fermo posta, Candelo. c 15350

VENTENNE distinto, attualmente esattore, parla francese, spagnuolo, inglese, canadese, occuperebbesi Esposizione. Disposto viaggiare per Ditta scopo miglioramento. — Scrivere Dostal, fermo posta. c 15760

1 Donne, licenza tecnica, referenze, cerca posto qualunque genere Esposizione. — B. Gaudenzio, posta. c 15686

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTO, vendo subito grande hangar in legno 15 x 16 x 8 dietro Ospedale Mauriziano vicino piazza d'Armi, facile accesso. Serve pure come magazzino, deposito materiali di grosso mole. — Balocco, via San Quintino, 19. c 15533

AZIENDA industriale, buon reddito, cerca impianto socio disposto versare conto corrente garantito 15-20 mila lire. — Scrivere cassetta 1230 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15762

CAFFETTIERI. Piccolo locale vuoto, con annessi terrazzi scoperti, adattatissimo caffè, bar, in riva Po, splendida posizione entro recinto Esposizione, affittasi subito condizioni vantaggiose ad esercente serissimo referenze. — Scrivere cassetta 1209 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15510

CEDESI subito, per ritiro commercio, avviatissimo, antico negozio orologeria. Prezzi minimissimi. Rivolgersi Orologeria Nan, Novara. c 15312

CEDESI esercizio vendita banco degustazione vini fini Esposizione. Gallerie Arti Manifatturiere, Padiglione di via 12 indire durata Esposizione. Occorre garanzia. — Scrivere Leonardi, corso Re Umberto, 15. c 15311

CERCO persona con 30 mila capitale per salumificio sulla Azienda avviata da 10 anni. — M. M., posta. c 15707

CORRENTISTA ventimila versarsi sulla Ditta impiego personale. — Tessera 4292, posta. c 15784

DISPONGO 5000-10,000 sviluppare Azienda. Esigo assoluta garanzia, impiego. — Scrivere cassetta 1206 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15602

FARMACIA piazzata, autorizzata, comprasi Torino contanti. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1111 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15764

FARMACIA unica Lago Maggiore, stazione climatica, vendesi causa ritiro esercizio; eccezionale pagamento. — Rivolgersi Rolando, Torino. c 15530

FARMACIA paese Canavese unica, vendesi prezzo irrisorio. — Delù, Galliari, Torino. c 15520

FARMACIA piazzata paese villeggiatura Circondario Saluzzo, ferrovia, Congregazione, reddito netto, 5300, vendesi 10,000. — Delù, Galliari, 19, Torino. c 15518

FARMACIA unica, avviatissima regola ridente luogo villeggiatura Lago Como. — Ripa, piazza Madama Cristina, Torino. c 15658

FOTOGRAFIA avviatissima provincia cedesi blocco 1700. — Fotoleum 35, posta, Torino. c 15662

INGEGNERE civile giovane desidererebbe farsi posizione trasferendosi insieme associandosi antica Ditta Capitale necessario 20 mila. Certissimi guadagni. — Scrivere cassetta 1015 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15652

OCCORRONO subito L. 10 mila per sviluppo industria buon interesse e assicurato. — Scrivere cassetta 1013 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15645

PERSONA distinta buon parlatore conoscente nell'Esposizione di Torino attende di sua invenzione utile a tutti, gentile, allegerisce ed a buon mercato. Cercasi per l'affare persona disponente subito 3000-3500 lire associandola nella speculazione. Società esclusa. Esclusi annunci e mediatori. Scrivere fermo posta D. A. 382, Torino. c 15655

TIPOGRAFIA bene avviata importante città Piemonte cedesi. — Rivolgersi Trossarello, corso Vittorio, 5, Torino. c 14440

PIMETTESI avviato negozio di pasta e generi affari con modico capitale. — Scrivere cassetta 1214 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c

RIVENDITORI e cacciatori. Posti adattissimi vendesi genere vari da affittarsi subito ad esercenti serissime referenze in qualsiasi centro Esposizione. — Scrivere cassetta 1222 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15724

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI subito casa signorile 80-90,000, adiacenze corso Francia, via Cibrario, San Donato, Cerreti, via Palatina, 6, Torino. c 15646

AFFITTASI, vendesi con o senza mobili stagione estiva villa moderna nel Canavese, 30 chilometri Torino, comodità ferroviaria, giardino, grande vista superba collina, 14 ambienti, bagno. — Scrivere cassetta 1154 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15157

AFFITTASI Missino (Lago Orta) elegante villa signorile, posizione incantevole, undici letti, giardino, garage, fitto 1300. — Rivolgersi Lagrange, 29, Torino. 14089

AFFITTASI a Torino, fuori barriera, stabile 1911, stabilimento industriale con forza idraulica, tutto cintato. — Geometra Dovo, Santa Maria, 3. c 15523

AFFITTASI villa mobiliata, camera, 22, in Pino Torinese, con garage. — Dirigersi al proprietario di Pino, in Torino via Carlo Alberto, 24 bis, Arati. 15759

ALPIGNANO (linea di Susa). Affittasi due ville, una di dodici camere a l'altra di otto mobiliate con giardini, acqua potabile, luce elettrica. — Rivolgersi Torrero, Massena, 9, dalle 13 alle 17. c 15857

BIELLESE. Affittasi, vendesi anche mora villa, giardino, frutteto, garage, acqua potabile. — Rivolgersi Scarzella, Biella. 15699

CASA vendo 250,000 palazzina costruzione 5 0/0 netto. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 15646

CASTELLETTO prealpino, spazzanboschi lavatis, vendo Caluso, via Manassei, 7, Torino. c 15835

LANZO. Affittasi alloggio signorile, luce, acqua. — Rivolgersi Lattes, Superga, 82, Torino. c 15705

PALAZZINA grandiosa, con vasto giardino e dipendenze, da vendersi subito. — Scrivere cassetta 1003 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15718

SIGNORILE alloggio mobiliato da affittare. — Bertoglio, via Perosa, 1. c 15641

STRESA, Lago Maggiore. Affittasi accanto Palazzo Ducale appartamento ammobiliato composto cucina, salotto, due camere, quattro letti. — Rivolgersi Nobili Federico. c 15738

TERRENO fabbricabile fronteggiante gran corso signorile, centrale, casetta operaia centrale vendonsi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1031 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15540

TERRENO corso Regina Margherita e via Livorno vendesi buone condizioni piccoli lotti. — Ingegnere Gai, via Santa Chiara, 1. 15642

VENDESI casa reddito vicino Esposizione. — Scrivere cassetta 1231 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15763

VENDESI, permutasi grandiosa villa cascina giornale 50 circa terreno Moncalieri, altitudine metri 302. — Casella postale 54. c 15193

VENDESI 45,000 palazzina monumento Crimea. — Rivolgersi Ferraro, via Roma, 30. c 15722

VENDO palazzina, giardino, Treno. — Rivolgersi Stella Francesco, via Montebello, 20, Torino. c 15866

VILLETTA con vigna, posizione splendida, vendesi. — Rivolgersi a Pinerolo, al Caffè della Stazione. c 14868

VILLINO dintorni Torino, comodità tramvai vendesi 25,000. — Avv. Marchisio, Legnano, 6. c 15854

50,000 vendo casa civile, sei alloggi, negozi. Buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 15647

1 età mila vendesi casa nuova via Principi d'Acaja, reddito netto 5.0 0; non trattasi con mediatori. — Scrivere cassetta 1217 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15716

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI in palazzo signorile di nuova costruzione corso Duca di Genova, 61 angolo via Morosini, alloggi di 7, 8, 10, 12, 16 camere oltre camera da bagno. All'alloggio altro terreno annesso giardino di 300 mq. c 15802

AFFITTANSI per il 1.o luglio in via Garibaldi, 33, piano I.o, tre camere uso studio. 4885

AFFITTANSI sei camere ammobigliate, eleganti, grandissimo, bagno, comodità moderne, via Gioberti, piano nobile. — Rivolgersi Gandilla Croce, via Carlo Alberto, 28. c 15659

AFFITTANSI due alloggi signorili di 6 camere e cameriere, bagno, ecc., comodità moderne, vista su corso, anche unibi. — Via Gioberti, 78. 11171

AFFITTASI in palazzina corso Principe Oddone, 31, alloggio otto vani, con giardino. c 15740

AFFITTANSI in casa signorile di nuova costruzione alloggi da 8 a 10 ambienti, scala marmo, riscaldamento a termosifone. — Corso Siccardi, 52. c 15011

AFFITTASI al presente palazzina di sei mensili, con cucina, portile e giardino, alla Madonna del Pilone. — Rivolgersi Ernesta Domichelis, floraia, piazza San Carlo, 11. c 15440

AFFITTASI per tempo Esposizione alloggio 7 camere, con bagno, comodità moderne, elegantemente mobiliate, piano nobile, nel centro. — Rivolgersi Impresa di pulizia La Fiorente, via Carlo Alberto, 7. c 15786

AFFITTASI per maggio alloggio mobiliato 8 camere, 2.o piano, visibile dalle quattro alle sei. — Via Francesco Paola, 40, portinaia. c 15768

AFFITTASI periodo Esposizione alloggio vuoto sei vani, corso Francia, 28, pianterreno. — Rivolgersi Teatro Carignano. c 15546

AFFITTASI a persone serissime, presso distinta famiglia, vasta camera letto matrimoniale e accorrendo stanza da pranzo uso salotto, da maggio tutto settembre, via-à-vis Stazione centrale. — Per trattative scrivere cassetta 1217 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15703

ALLOGGI 2-3 camere corso Racconigi, 150 (fondo via Rivalta, Barriera Orbassano). c 15819

ALLOGGIO ammobigliato, camera da letto, da pranzo, cucina, vicino Esposizione, affittasi. — Rivolgersi edicola giornali corso Valentino, angolo Madama Cristina. c 15685

APPARTEMENT meublé avec élégance à louer pour la période de l'Exposition, 3.me étage, 2 chambre à coucher, salle à manger, cuisine, belle situation. — S'adresser concierge 6, place Carignan. 15645

BOTTEGHE grandi e piccole presentemente affittansi via Napione, 20. c 15118

CORSO Re Umberto, 65, affittansi subito alloggi da 10 a 12 ambienti, divisibili, ascensore, riscaldamento termosifone. c 15055

DA affittare in via Gaudenzio Ferrari, 4, appartamentino ammobigliato 3 camere, con ingresso, comodità moderne. — Rivolgersi portinaio. 14680

D'AFFITTARE alle porte di Torino alloggio di otto ambienti, 1.o piano; volendo, anche giardino spazioso. — Via Rivalta, 10. c 15744

DUE alloggi sei camere 1.o, 2.o piano, esposizione splendida. — Madama Cristina, 50. c 15536

ELEGANTISSIMO grandioso appartamento ammobigliato, secondo piano nobile, fronteggiante stazione centrale, luce elettrica, gas, affittasi periodo Esposizione. — Portinaio via Roma, 23, Torino. 11c 15542 T

GRANDIOSI saloni d'angolo ed ammezzi locali fronteggianti il corso Vittorio Emanuele e le vie Urbano Rattazzi e Carlo Alberto, affittansi. 15423

LOCALE coperto mq. 300 circa, uso officina meccanica, possibilmente centrale. — Scrivere cassetta 1229 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15754

PER 1.o luglio alloggio signorile piano 1.o, 10 camere, garage, visibile dalle 14 alle 16. — Via Montebello, 22. c 15141

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI in via Bruino, 24, Barriera Francia, camera mobiliata. 15083

AFFITTASI signore serio splendida camera, grandissima, bene ammobigliata, piano 1.o, non affittacamere. — Via San Paolo, 4 bis, Sella. c 15783

AFFITTASI camera e salotto ammobigliati lib. beristimi. Portinaio Accademia Albertina, 36. c 15820

CAMERA mobiliata elegante, libberissima, pianoforte, possibilmente senza portinaio passaggio, cercasi. — Offerte Bocchini, posta, Torino. c 15760

CAMERA bellissima, signorilmente mobiliata, presso distinta piccola famiglia. — Portinaio via Botero, 8. c 15797

CERCASI subito camere ammobigliate libere, vicinanze Porta Susa o Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1000 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15813

CERCASI camere, salotto ammobigliati, indipendenti, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1004 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15781

CERCO camera vicino all'Esposizione in famiglia che parli tedesco. — Posta, Anatolio. c 15840

CERCO alloggio ammobigliato due, tre camere. — Andrea, posta. c 15839

CERCO subito camera, salotto elegantemente ammobigliati, entrata sul pianerottolo. — Scrivere: Roberto Farosi, fermo posta, città. c 15750

D'AFFITTARE al presente a persona seria camera elegantemente ammobigliata, 1.o piano, ingresso libero. — Via Bellezia, 17. 15708

DISTINTO signore o impiegato troverebbe bella camera ammobigliata vicinanze piazza Solferino presso piccola famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1007 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15814

DUE camere ammobigliate completamente nuove eleganti primo piano primo levante, comodità tram Esposizione e San Secondo, affittansi a soli e rispettabili signori. — Scrivere Orlando, via Pastrengo, 20. c 15818

ESPOSITORI. Affittasi bella camera ammobigliata vicinanze Cavalcavia, comodità moderne, massima pulizia. — Scrivere cassetta 1088 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15709

ENTRATA, camera e salotto p. I.o, gas, acqua, cesso, passaggio indipendente. — Via Passalacqua, 13, portinaio. c 15739

GIOVANE cerca camera mobigliata con pensione in famiglia adiacenze vecchia piazza d'Armi. — Scrivere cassetta 1008 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15828

IMPIEGATO cerca cameretta con un letto. — Scrivere con prezzo cassetta 1010 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15829

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTI attivi dovunque piazzamento specialità alimentari. — Commerciale, posta, Savona. 15681 G

ASSICURAZIONE infortuni, cristalli, responsabilità civile cerca produttori anche se già trattino altri rami. Lauto provvigioni. — Scrivere cassetta 1225 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15735

CAMERA mobiliata elegante, libberissima, pianoforte, possibilmente senza portinaio passaggio, cercasi. — Offerte Bocchini, posta, Torino. c 15760

CAMERA bellissima, signorilmente mobiliata, presso distinta piccola famiglia. — Portinaio via Botero, 8. c 15797

CERCASI subito camere ammobigliate libere, vicinanze Porta Susa o Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1000 Z., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15813

CERCASI camere, salotto ammobigliati, indipendenti, comodità moderne. — Scrivere cassetta 1004 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15781

CERCO camera vicino all'Esposizione in famiglia che parli tedesco. — Posta, Anatolio. c 15840

CERCO alloggio ammobigliato due, tre camere. — Andrea, posta. c 15839

CERCO subito camera, salotto elegantemente ammobigliati, entrata sul pianerottolo. — Scrivere: Roberto Farosi, fermo posta, città. c 15750

D'AFFITTARE al presente a persona seria camera elegantemente ammobigliata, 1.o piano, ingresso libero. — Via Bellezia, 17. 15708

DISTINTO signore o impiegato troverebbe bella camera ammobigliata vicinanze piazza Solferino presso piccola famiglia signorile. — Scrivere cassetta 1007 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15814

DUE camere ammobigliate completamente nuove eleganti primo piano primo levante, comodità tram Esposizione e San Secondo, affittansi a soli e rispettabili signori. — Scrivere Orlando, via Pastrengo, 20. c 15818

ESPOSITORI. Affittasi bella camera ammobigliata vicinanze Cavalcavia, comodità moderne, massima pulizia. — Scrivere cassetta 1088 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15709

ENTRATA, camera e salotto p. I.o, gas, acqua, cesso, passaggio indipendente. — Via Passalacqua, 13, portinaio. c 15739

GIOVANE cerca camera mobigliata con pensione in famiglia adiacenze vecchia piazza d'Armi. — Scrivere cassetta 1008 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15828

IMPIEGATO cerca cameretta con un letto. — Scrivere con prezzo cassetta 1010 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15829

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Cedesi macchinario completo fabbricazione bottoni articoli cuoio. Vantaggiosissime condizioni. Ania, Statuto, 17, Torino. c 15712

ACQUISTEREBBESI salottino elegante d'occasione; preferiscesi stile moderno. — Scrivere cassetta 1220 V., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 15716

ACQUISTEREBBESI pelliccia finissima, come nuova, per signora; indicare prezzo e qualità. C. L. E., posta centrale. Ritiro corrispondenza 3 maggio. c 15719

AUTOMOBILE 20 HP., double phaëton, 4000. — International Garage, Bava, 42, Torino. c 15804

ACQUISTANSI subito arnesalli. — Scrivere o rivolgersi Ditta Parco Michelotti. Telefono 45-56. 15373

AMORE maledetto. Vivo angoscia inesprimibile sapendoti sola indifesa. Con una parola vola a te. Scrivimi indirizzo onde possa scriverti a lungo. Occorrendoti denaro telegrafami. Ti amo follemente. c 15827

ASSUME qualitroglia informazione privata, confidenziale, segreta. Istituto « Sonne » (Dalmazia). — Milano, Durini, 29. 15699 M

BICICLETTA Williams, altra Bianchi bella lira 190. — Via Po, 34. 15825

BICICLETTA signora, uno uomo, splendide, rara occasione; urgentissimo. — Via Ospedale, 4. c 15823

CAMERA da letto; acquisasi mobilio completo. — Offerte con prezzo cassetta 1069 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15731

CERCASI pendolo regolatore d'occasione per anniversari operai. — Offerte F. M. C., fermo posta. 15688

DOCILE fanciulla, benestante, propensita conoscenza attempati, scopo matrimonio. — Indirizzo: Sessantaquattro. c 15719

EFFEMME. A piccoli versi le sedici. Affettuosissimamente sempre. c 15670

EUROPE. — Quanto soffrire ancora? Amami, desiderami tanto. Attendo impaziente. Ardenti. c 15808

MAMMOLETTA mia 40-41. Saluterotti, come scrivi, arrivo, e subito dopo passerò fiorista! Aspettavo giornale sportivo e tinta foglio bianco. Abbracci, pensando cara, primo incontro! Scriverò prima di sabato antico mezzo. Abbraccioti teneramente. c 15676

MATRIMONIO. Operaio serio sposerebbe signorina ventisettenne operaia. — Indirizzo: Benedetto, posta. c 15766

MOTOBORGO 4 1/4 come nuova vendo prezzo occasionale. — Motorista, 37, posta. c 15669

OCCASIONE. Biciclette Ghamaurion Dieh da corsa. — Via Po, 42, Stefanone. c 15662

OCCASIONE. Botti, disegno, pompe irrorazione vigne, mobili, carrozzella bambini. — Ampriino, Vanchiglietta, 1. c 15621

SCALA a chiocciola ferro, quasi nuova, vendesi. Giovara, falegname, via Deposito, 11, Torino. c 15563

SEDIE per delora. Cercansi subito continuo sedie buono stato; prezzi occasione. — Scrivere cassetta 1060 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 15760

VENDONSI eleganti mobili con alloggio da rimettere. Via San Donato, 23. c 14863

VENDO stecche lacca con cristalli metri 11 a 2.50. — Donato Bacchi, 20. c 15857

VENDO tavola, utensili Trattoria buonissimo stato. — Rivolgersi via Madama Cristina, 76, portinaio. c 15771

VENDONSI quadri, console, écran, cassettone, — Assietta, 71, portinaio. c 15758

2-7-7. Fratello migliore. Spero veduto mercoledì guarito. Arrivero giovedì sera come intesi. Saluti affettuosi.

8 Aprile. — Dopo tante amarezze sarò lieta rivederla. Quando verrà?... Nell'attesa carissima chiudo corrispondenza. Affettuosamente. c 15803

L'AVARIA E VINTA col BI-BIOSOL

Tutti i polemisti, in seguito alla scoperta di **ERLICH**, sono stati unanimi nel riconoscere che solamente il ***BI-BIOSOLO*** guarisce radicalmente, rapidamente e definitivamente la **sifilide**. Questa constatazione ufficiale, basta da una parte sulla prodigiosa rapidità d'azione del ***BI-BIOSOLO***, il quale fa sparire istantaneamente gli accidenti più gravi, si appoggia inoltre sulle migliaia